

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P. A. T. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

rev. 2020

V.A.S. - Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

COMUNE DI
SAN VITO
DI CADORE

Il Sindaco



IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

IL REDATTORE
dott. arch. Daniele Paccone
dott. urb. Vanessa Da Col

Rapporto Ambientale

Indice

0. PREMESSA	5
1. RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE. LE CRITICITA'	7
- 1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE	13
- 2. ARIA	15
- 3. CLIMA	20
- 4. ACQUA	25
- 5. SUOLO, SOTTOSUOLO	35
- 6. BIODIVERSITA'	49
- 7. PAESAGGIO	55
- 8. INQUINANTI FISICI	65
- 9. ECONOMIA E SOCIETA'	69
- 10. PIANIFICAZIONE E VINCOLI	80
- CONCLUSIONI	82
2. CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA'	88
3. OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT	91
4. RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE	104
5. VERIFICA DELLE COERENZE	109
6. VERIFICA DEGLI IMPATTI	120
7. SCENARI ALTERNATIVI. "OPZIONE ZERO"	126
8. MONITORAGGIO	131
9. CONCLUSIONI	131

PAT Comune di SanVito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

0. Premessa

Con la direttiva 2001/42/CE, l'Unione Europea impegna i Paesi membri ad adottare procedure per la valutazione ambientale di piani e programmi che "possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 3, comma 1). Tra questi vi sono i Piani Regolatori Comunali Generali in quanto regolamentano la "destinazione degli usi del suolo"(art. 3 comma 2).

La Direttiva Europea sulla VAS stabilisce che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente.

A tal proposito si ricorda che l'allegato I della Direttiva CE 42/2001 illustra i contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 5, indicando in particolare i seguenti:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente Rapporto Ambientale riguarda il Piano di assetto del territorio (Pat) del comune di San Vito di Cadore (BL). Esso rappresenta la "valutazione intermedia (fase in itinere)" della complessiva VAS del piano. In precedenza è stata svolta con il Rapporto Ambientale Preliminare la "valutazione preliminare (fase ex-ante)".

Va anche precisato che l'attuazione del piano sarà accompagnata da una "valutazione a posteriori (ex post)" che la verificherà in funzione degli obiettivi prefissati, mediante

il monitoraggio degli indicatori individuati in questo stesso Rapporto Ambientale.

Con riferimento al citato allegato della Direttiva Cee e alle indicazioni soprariportate, il presente Rapporto Ambientale, comprende i seguenti contenuti:

- *Rapporto sullo stato dell'ambiente:* in cui individuare e presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo.

- *Definizione, dei contenuti e delle azioni del piano e delle principali criticità ambientali:* in cui riportare gli obiettivi, le finalità e le azioni che il piano propone e definire le criticità emerse dal rapporto sullo stato dell'ambiente

- *Rapporto sulla partecipazione:* in cui riportare il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.

- *Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative:* in cui valutare gli obiettivi e le azioni previsti dal piano rispetto alle criticità riconosciute e in modo che le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel piano anche rispetto alle diverse possibili alternative e alle mitigazioni/compensazioni individuate come necessarie.

- *Verifica degli impatti:* in cui valutare gli effetti delle azioni del Pat sullo stato dell'ambiente.

- *Definizione e valutazione dell'opzione zero come possibile alternativa al piano:* in cui analizzare e valutare la possibile evoluzione dell'ambiente in assenza della realizzazione delle previsioni del Pat.

- *Definizione del Piano di Monitoraggio degli effetti previsti per il piano come fase successiva della Vas:* in cui, con riferimento agli obiettivi, alle azioni e alle criticità riconosciute, si individuano indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.

Tali contenuti si articolano nel Rapporto Ambientale secondo nei seguenti capitoli:

- 1. Rapporto sullo stato dell'ambiente*
- 2. Obiettivi generali di sostenibilità*
- 3. Obiettivi e azioni del Pat*
- 4. Dossier concertazione e partecipazione*
- 5. Verifica delle coerenze interne ed esterne del Pat e delle alternative possibili*
- 6. Valutazione degli impatti*
- 7. Scenari alternativi: opzione zero.*
- 8. Piano di Monitoraggio*
- 9. Conclusioni*

1. RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE. LE CRITICITÀ

La prima parte del Rapporto Ambientale ha lo scopo di fotografare lo stato dell'ambiente e del territorio del Pat al fine di individuare gli impatti significativi che su questo potrebbero avere le scelte di piano.

La descrizione dello stato dell'ambiente ha uno specifico riferimento nelle matrici del Quadro Conoscitivo, ed è organizzata nella serie di paragrafi di questo capitolo.

Lo stato dell'ambiente è stato descritto attraverso l'analisi di indicatori con riferimento alle matrici del Quadro Conoscitivo (QC) e gli aspetti ambientali riportati nell'Allegato I della Direttiva CEE 42/2001 (lettera "f" dell'art.5).

L'indicatore identifica: *"uno strumento in grado di fornire informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso e con significato più ampio; uno strumento in grado di rendere visibile un andamento o un fenomeno che non è immediatamente percepibile"*. (OECD, 1993).

Nella rappresentazione dello stato dell'ambiente gli indicatori sono stati utilizzati per quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e le trasformazioni.

La scelta del set di indicatori è stata fatta a partire dalla definizione di criteri di:

- rappresentatività;
- validità scientifica;
- semplicità di interpretazione;
- capacità di indicare tendenze temporali;
- sensibilità ai cambiamenti dell'ambiente;
- disponibilità e costi;
- possibilità di aggiornamento.

Gli indicatori così scelti, rappresentano le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali con riferimento alla procedura DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*). E' questa una procedura che prevede di valutare le relazioni causali che legano:

- Determinanti (intesi come i settori economici e le attività umane);
- Pressioni (nella forma di emissioni);
- Stato (come qualità fisiche, chimiche, biologiche);
- Impatti (sugli ecosistemi, sulla salute, sul funzionamento del territorio);
- Risposte (da parte delle politiche ambientali e di settore nonché dalle azioni

di piano).

Tutto ciò secondo un principio che riconosce alle attività (**Determinanti**) la possibilità di esercitare **Pressioni** sull'ambiente e di conseguenza determinare cambiamenti dello **Stato** dell'ambiente e delle risorse naturali disponibili. Gli stessi cambiamenti determinano **Impatti** sulla salute umana e sugli ecosistemi che possono produrre una **Risposta** politica/sociale che agisca da feedback sulle attività **Determinanti**, o sugli **Impatti**.

Le specifiche tecniche elaborate dalla Regione Veneto in seguito all'approvazione della L.R. 11/2004 definiscono le modalità di formazione del Quadro Conoscitivo del PAT, suddividendolo in 11 temi relativi a:

1. Informazioni Territoriali di Base
2. Aria
3. Clima
4. Acqua
5. Suolo e Sottosuolo
6. Biodiversità
7. Paesaggio
8. Inquinanti fisici
9. Economia e Società
10. Pianificazione e Vincoli

Rispetto a tale elenco, anche a completamento di quanto contenuto nel Rapporto Preliminare, sono stati indagati i seguenti indicatori.

Matrice	Indicatore	DPSIR	Riferimento normativo	Valore limite / obiettivo	
Informazioni territoriali di base	Sentieri CAI con segnavia	S	n.d.	n.d.	
	Strade silvo-pastorali	S	n.d.	n.d.	
Aria	Concentrazioni di NO ₂	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	200 + toll.(µg/m ³) media oraria max 18 v/anno
					40 + toll.(µg/m ³) media annua
				Limite protezione vegetazione	30 µg/m ³ media annua
				Bersaglio per la protezione della salute umana	120 µg/m ³ media max giornaliera su 8 ore, max 25 volte/anno
	Concentrazioni di NO ₃	S	Dir. 2002/3/CE D.L. 183/2004	Bersaglio per la protezione della vegetazione	18000 µg/m ³ /h come media su 5 anni
				Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	120 µg/m ³
				Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	6000 µg/m ³ /h
				Soglia di informazione	180 µg/m ³ media oraria
				Soglia di allarme	240 µg/m ³ media oraria

Matrice	Indicatore	DPSIR	Riferimento normativo	Valore limite / obiettivo	
Aria	Concentrazioni di CO	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	10 + toll.(µg/m³) media max giornaliera su 8h
	Concentrazioni di Benzene	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	5 + toll.(µg/m³) media annua
	Concentrazioni di PM10	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	50 + toll.(µg/m³) media giornaliera max 35 v/anno
					40 + toll.(µg/m³) media annua
	Concentrazioni di IPA	S	D.Lgs. 152/2007	Obiettivo qualità	0,001 µg/m³ media annua
	Concentrazioni di SO2	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	350 + toll.(µg/m³) max media h max 24 v/anno
					125 µg/m³ media giornaliera max 3 volte/anno
				Limite protezione ecosistemi	20 µg/m³ media annua/inverno
	Concentrazioni di Piombo	S	D.M. 60/2002	Limite protezione salute umana	0.5 + toll.(µg/m³) media annua
	Concentrazioni di Nichel	S	Dir. 107/04/CE D.Lgs. 120/2008	Valore obiettivo	20 ng/m³ media annua
	Concentrazioni di Mercurio	S	Dir. 107/04/CE D.Lgs. 120/2008	n.d.	
	Concentrazioni di Arsenico	S	Dir. 107/04/CE D.Lgs. 120/2008	Valore obiettivo	6 ng/m³ media annua
Clima	Concentrazioni di Cadmio	S	Dir. 107/04/CE D.Lgs. 120/2008	Valore obiettivo	5 ng/m³ media annua
	Zone ai sensi del PRTRA	S	DGR 3195/2006 DGR 57/2004	n.d.	
	Emissioni distinte per fonte	P	D.M. 60/2002 D.L. 183/2004 Dir. 107/04/CE	n.d.	
	Temperature dell'aria	S	n.d.	n.d.	
	Nivometria	S	n.d.	n.d.	
	N. di giorni con apporti nevosi > 30 cm nelle 24h	S	n.d.	n.d.	

Matrice	Indicatore	DPSIR	Riferimento normativo	Valore limite / obiettivo
Acqua	Prelievi d'acqua superficiale per tipologia d'uso	P	n.d.	n.d.
	LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescripttori)	S	n.d.	n.d.
	IBE (Indice Biotico Esteso)	S	n.d.	n.d.
	IFF (Indice di Funzionalità Fluviale)	S	n.d.	n.d.
	SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)	S	n.d.	Entro il 2015: "buono"
	Popolazione connessa alla fognatura	S	n.d.	n.d.
	Popolazione connessa all'acquedotto	S	n.d.	n.d.
Suolo e Sottosuolo	Aree a rischio frana (IFFI)	P	D.Lgs. 152/2006	n.d.
	Aree a rischio idraulico	P	L. 183/1989	n.d.
	Aree a rischio valanghe	P	D.M. 471/1999	n.d.
	Superficie aree tutelate	R	Dir. 79/409/CEE Dir. 92/43/CEE D.P.R. 357/1997 DGR 4059/2007	n.d.
	SAU	R	Normativa regionale	vedi normativa
Patrimonio CAA	Edifici vincolati	R	P.T.C.P.	n.d.
Inquinanti fisici	Valori di Radon	P	D.Lgs. 230/1995	200 Bq/m3 media annua
			D.Lgs. 241/2000 DGRV 79/2002	Livello d'azione: 500 Bq/m3
	Impianti attivi RTV e SRB	D	D.Int. 381/1998 DPCM 08/07/03	n.d.

Matrice	Indicatore	DPSIR	Riferimento normativo	Valore limite / obiettivo
Inquinanti fisici	Popolazione esposta a determinati livelli di CEM	I	L.R. 27/1993 L.Q. 36/2001 DPCM 08/07/03	Valore attenzione: 10 microtesla
				Obiettivo qualità: 3 microtesla
				Distanza rispetto: 0.2 microtesla
	Livelli di rumorosità strade extraurbane	P	L.Q. 447/1995 L.R. 11/2001 DPR 142/2004	65 dBA diurni - 55 dBA notturni
Economia e società	Saldo naturale e migratorio	S	n.d.	n.d.
	Popolazione residente per anno	S	n.d.	n.d.
	Famiglie	S	n.d.	n.d.
	Età della popolazione	R	n.d.	n.d.
	Superficie parcheggi	R	n.d.	n.d.
	Indicatori sicurezza stradale	S	n.d.	n.d.
	Addetti per settore di attività economica	S	n.d.	n.d.
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ISTAT	D	n.d.	n.d.
	Offerta turistica	D	n.d.	n.d.
	Domanda turistica	S	n.d.	n.d.
	Quantità di rifiuti urbani prodotti	P	D.Lgs. 152/2006	n.d.
	Percentuale di raccolta differenziata	R	D.Lgs. 04/2008 L.R. 3/2000 L. 70/1994	65% entro 31/12/2012
	N. di impianti di gestione dei rifiuti	P	D.M. 05/02/1998 D.M. 161/06/02	n.d.
Pianificazione e vincoli	Capacità edificatoria	R	-	n.d.
	Servizi esistenti/progetto	R	-	n.d.



1. Informazioni territoriali di base



Il Comune di San Vito di Cadore è situato nel settore centro-Nord della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 4 Comuni, costituisce la Comunità Montana Valboite.

Esso confina:

- a Sud con i Comuni di Selva di Cadore e Borca di Cadore;
- a Est con il Comune di Calalzo di Cadore;
- a Nord con i Comuni di Auronzo di Cadore e Cortina d'Ampezzo;
- a Ovest con il Comune di Colle Santa Lucia.

Il Pat interessa l'intero territorio comunale, per un'estensione complessiva di circa 61,6 kmq.

L'ambito territoriale di San Vito di Cadore presenta caratteristiche prevalentemente montane con una quota altimetrica che va da 930 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Borca di Cadore, sul fondovalle del torrente Boite, ai 3250 m s.l.m. del Monte Antelao, al confine Sud-Est del territorio di San Vito, all'incrocio con i Comuni di Calalzo di Cadore, Vodo di Cadore e Borca di Cadore. L'escursione altimetrica complessiva risulta dunque essere notevole e pari a 2320 m.

Il territorio del Comune di San Vito di Cadore è costituito da quattro "macro-aree" dal punto di vista morfologico e paesaggistico:

- l'ampia conca prativa pianeggiante che interessa quasi tutta l'area centrale del Comune e nella quale hanno trovato posizione ideale per sorgere tutti i centri abitati di San Vito;
- i versanti montani sulla sinistra orografica del torrente Boite, ripidi e boscati nelle parti più vicine agli abitati e rocciosi e impervi a ridosso delle cime, versanti sui quali hanno trovato collocazione ideale le piste da sci alpino;
- i versanti montani situati in destra Boite che, caratterizzati dalla presenza di

un sistema di strette valli perpendicolari a quella principale, sono anch'essi costituiti da versanti ripidi e ricchi di vegetazione boschiva, ma non presentano creste rocciose;

- l'ambito dei pascoli montani, che interessa interamente la parte più occidentale del territorio comunale. In esso si alternano ampie aree prative, nelle quali ancora oggi sono attive alcune malghe (Malga Mondeval, Malga Prendera, ecc.) a piccole vallecole e promontori rocciosi.

Gli assi viari principali sono due, uno (SS n.51) che attraversa l'intero Comune seguendo l'andamento della Valboite, e l'altro (SP n.638) che ne interessa la punta Ovest. Nello specifico si hanno:

- Strada Regionale n. 51 "di Alemagna" che, giungendo da Sud, dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale seguendo l'andamento Sud-Nord del torrente Boite, e rimanendo sempre in sinistra orografica dello stesso, si dirige verso il centro di Cortina d'Ampezzo. Nel tragitto tale asse viario attraversa l'abitato di San Vito di Cadore e lambisce il margine settentrionale di Chiapuzza;

- Strada Provinciale n.638 "del Passo Giau" che, proveniente dal Comune di Colle Santa Lucia, entra in Comune di San Vito di Cadore proprio in corrispondenza del Passo, per poi proseguire verso Nord e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali, che tuttavia interessa il territorio del Comune solo in minima parte, nella sua punta Nord-Ovest.

Il nucleo abitato principale è quello di San Vito di Cadore che, localizzato ad un'altitudine media di 1.011 m s.l.m. in un'ampia conca pianeggiante, è sorto a cavallo dell'antica "via regia", oggi Strada Regionale n. 51 "di Alemagna". Ad oggi San Vito appare come un unico insediamento compatto, ma nella realtà esso è costituito dall'aggregazione di più centri frazionali un tempo separati tra loro, quali Resinego (di Sopra, di Mezzo e di Sotto), Valesella e Belvedere. Gli altri centri, di minori dimensioni e con caratteristiche di nucleo rurale, sono anch'essi localizzati nelle aree semi-pianeggianti di fondovalle. In particolare si tratta di Costa e Chiapuzza, che sorgono a Nord di San Vito e della Valle del Ru Seco, lungo la SS n.51 e di Serdes, unico centro situato sulla destra orografica del torrente Boite, in un'area prativa poco più a Sud del capoluogo comunale.

Il Comune di San Vito di Cadore presenta un'economia basata sul turismo e dalle caratteristiche prettamente montane, nella quale le aree destinate agli insediamenti produttivi industriali e artigianali sono poche e di modeste dimensioni. Le principali zone a servizi sono situate attorno al capoluogo comunale, ma in ciascun centro frazionale è prevista una sufficiente dotazione di servizi.

2. Aria

La qualità dell'aria è stata valutata con riferimento ai dati delle emissioni comunali (stimate), alle prescrizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) e ad una campagna di rilievo della qualità dell'aria svolte da Arpav nel 2007/2008.

Emissioni comunali

L'analisi dei componenti inquinanti è ricavata dalle stime effettuate dall'Osservatorio Regionale Aria con la consulenza di TerrAria s.r.l., elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN per l'anno di riferimento 2000.

L'elaborazione è stata realizzata attuando il cd. processo di "disaggregazione spaziale" dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili socio-economico-ambientali note. Questa stima rappresenta il primo passo per la realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA).

I macrosettori considerati sono i seguenti:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2. Impianti di combustione non industriale
3. Combustione nell'industria manifatturiera
4. Processi produttivi (combustione senza contatto)
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7. Trasporto su strada
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9. Trattamento e smaltimento rifiuti
10. Agricoltura
11. Altre emissioni ed assorbimenti

Confrontando i dati disaggregati sull'inquinamento dell'aria nel Comune di San Vito di Cadore con quelli degli altri comuni della Provincia di Belluno, si può osservare come i valori di inquinante siano compresi tra quelli medi e medio-bassi.

Osservando la tabella sopra riportata è inoltre possibile evidenziare come i valori più significativi di inquinanti siano dovuti ai settori 2, 3, 4 e 7, ossia agli "impianti di combustione non industriale" (in particolare agli impianti di riscaldamento), alla "combustione nell'industria manifatturiera", ai "processi produttivi (combustione senza contatto)", "ma anche al "trasporto su strada". Ciò sta a significare che, nonostante il Comune si trovi in ambito montano, le poche attività produttive esistenti (in particolare nel settore della lavorazione del legno) e il traffico veicolare turistico non gli consentono di mantenere un livello elevato della qualità dell'aria.

Macrosettore:	1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione	2. Impianti di combustione non industriale	3. Combustione nell'industria manifatturiera	4. Processi produttivi (combustione senza contatto)	5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	7. Trasporto su strada	8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	9. Trattamento e smaltimento rifiuti	10. Agricoltura	11. Altre emissioni ed assorbimenti	S.Vito di Cadore
Inquinante:												
Arsenico - kg/a	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Cadmio - kg/a	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
CH4 - t/a	0,0	1,1	0,0	0,0	3,8	0,0	0,7	0,0	0,0	1,0	0,1	7
CO - t/a	0,0	17,4	0,4	0,0	0,0	0,0	69,9	1,3	0,0	0,0	0,7	90
CO2 - t/a	0,0	3278	1817	1114	0,0	42,1	3002	182,3	0,0	0,0	0,0	9435
COV - t/a	0,0	1,5	0,1	2,9	0,8	13,5	12,5	0,4	0,0	0,0	34,1	66
Cromo - kg/a	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Diossine - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
IPA - kg/a	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2
Mercurio - kg/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
N2O - t/a	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	1
Nchel - kg/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,2	0,0	1
NH3 - t/a	0,0	7,9	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8
NOx - t/a	0,0	3,1	1,6	0,0	0,0	0,0	18,4	2,1	0,0	0,0	0,0	25
Piombo - kg/a	0,0	0,7	2,6	0,0	0,0	0,0	17,7	0,0	0,0	0,0	0,0	21
PM10 - t/a	0,0	0,9	0,2	0,7	0,0	0,0	1,6	0,3	0,0	0,0	0,1	4
Rame - kg/a	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Selenio - kg/a	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
SOx - t/a	0,0	3,1	1,0	0,8	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	5
Zinco - kg/a	0,0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1

*Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT),
Emissioni inquinanti per fonte, 2000*

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria (P.R.T.R.A.) approvato nel 2004 ha suddiviso il territorio regionale sulla base di livelli di criticità della qualità dell'aria, basandosi sull'analisi di tre fattori: il superamento dei valori limite di inquinante tra il 1996 e il 2001 rilevati tramite la rete di monitoraggio dell'A.R.P.A.V., la presenza di agglomerati urbani o zone densamente popolate e le caratteristiche dell'uso del suolo (elaborate a partire dal CORINE Land Cover).

La zonizzazione effettuata prevede che ciascun comune veneto appartenga alla fascia A, B o C e che, in base a ciò, debba predisporre sul proprio territorio azioni più o meno intense per la tutela e il risanamento dell'aria.

Fanno parte dei Comuni di fascia A tutti quelli capoluogo di Provincia, con più di 20.000 abitanti, con densità superiore a 1000 ab/kmq contermini ai Comuni aventi le due precedenti caratteristiche e nei quali i livelli di inquinante hanno superato i valori limite aumentati del margine di tolleranza.

I Comuni di fascia B sono invece quelli capoluogo di Provincia, con più di 20.000 abitanti, con densità superiore a 1000 ab/kmq contermini ai Comuni aventi le due precedenti caratteristiche e nei quali i livelli di inquinante sono compresi tra i valori limite e quelli del margine di tolleranza.

I Comuni di fascia C, infine, sono tutti quelli nei quali i livelli di inquinante sono minori dei valori limite, tanto da non comportare il rischio di superamento.

La D.G.R. 3195 del 17 ottobre 2006 ha rivisto tale zonizzazione, effettuando una classificazione del territorio regionale sulla base della densità emissiva di ciascun Comune indicando come:

- "A1 Agglomerato" i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a kmq
- "A1 Provincia" quelli con densità emissiva compresa tra 7 t/a kmq e 20 t/a kmq - "A2 Provincia" i Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a kmq
- "C" i Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

Sulla base di questa nuova classificazione il Comune di San Vito di Cadore viene identificato come zona "C Provincia". A suffragio di tale assegnazione va evidenziato come sul territorio comunale vi sia la mancanza di fonti inquinanti significative, in quanto:

- le aree classificate come industriali o artigianali risultano essere di modesta entità, anche se in parte ospitanti attività caratterizzate da emissioni particolarmente inquinanti (es. segherie);
- l'inquinamento veicolare, legato soprattutto ad inquinanti quali il monossido di carbonio, gli ossidi di azoto e le polveri fini, grazie ai livelli medio-bassi rilevati non può essere causa di particolare impatto sulla qualità dell'aria a livello di territorio del PAT;
- i sistemi di riscaldamento che, nonostante siano da annoverare tra le principali cause inquinanti a causa delle caratteristiche climatiche del territorio, non comportano eccessivi valori di emissioni inquinanti.

Qualità dell'aria

Sul territorio comunale di San Vito e su ambiti limitrofi, non sono presenti stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria (in prov. di BL sono presenti le stazioni fisse di rilevamento di Belluno città, Passo Valles, Feltre, Pieve di Alpago).

A San Vito di Cadore, sono comunque state svolte da ARPAV 2 campagne di misurazione della qualità dell'aria tramite centralina posizionata su mezzo mobile. Una prima tra il 15 novembre 2007 e il 20 gennaio 2008 ed una seconda nel periodo 17 giugno-22 ottobre 2009.

Le campagne sono state condotte su richiesta dell'Amministrazione comunale al fine di verificare le condizioni di inquinamento dei centri abitati circostanti la Strada Statale 51 di Alemagna ed hanno considerato:

- il monitoraggio continuo dell'ozono;
- il campionamento delle Pm10;
- il campionamento di alcuni composti organici volatili (COV).

Oltre a ciò, sulle polveri raccolte, sono stati determinati dal Dipartimento Regionale Laboratori di ARPAV alcuni metalli pesanti come il piombo ed il Benzo(a)Pirene, che è il principale idrocarburo policiclico aromatico (IPA).

I risultati ottenuti dalla prima campagna (2007-2008) hanno evidenziato come, nonostante la maggior parte degli inquinanti analizzati abbia dato valori inferiori ai limiti ammessi per legge, il fatto che la concentrazione di polveri sottili (PM10) abbia fatto registrare 4 superamenti della soglia massima consentita fa presupporre l'esistenza di una criticità causata dal traffico veicolare e dunque la necessità di una maggiore frequenza nel controllo di tale indicatore, nonché dell'attivazione di politiche in grado di migliorare le attuali condizioni.

ARIA	
<i>descrizione</i>	<i>superamenti soglie limite di legge di indicatori della qualità dell'aria</i>
<i>DPSIR</i>	Impatto
<i>fonte</i>	Dati ARPAV-Stazioni rilevamento mobili (S.Vito di Cadore-BL) su SS51- Campa
<i>finalit</i>	<i>Valutazione della criticità della risorsa ARIA causata da inquinamento atmosferico da traffico intenso e d produzione industriale</i>

Indicatore	tipologia	valore lim.	rif. legisl.	super./valori	
				2007	2009
SO ₂ (Anidride solforosa)	soglia di allarme	500 µg/mc	DM 60/02	0 superamenti	
	limite orario da non superare più di 24 volte all'anno	350 µg/mc	DM 60/02	0 superamenti	
	limite di 24 h da non superare più di 3 volte all'anno	125 µg/mc	DM 60/02	0 superamenti	

Indicatore	tipologia	valore lim.	rif. legisl.	super./valori	
				2007	2009
<i>NO₂</i> (Biossido di Azoto)	soglia di allarme	400 µg/mc	DM 60/02	0 superamenti	-
	limite orario da non superare più di 18 volte all'anno	240 µg/mc	DM 60/02	0 superamenti	-
	98°percentile delle conc. medie di 1 h durante l'anno	200 µg/mc	DPCM 28/03/83 e smi	81 µg/mc	-
	valore limite annuo per la protezione della salute umana	46 µg/mc dal 01/01/07	DM 60/02	37 µg/mc valore medio	-
<i>PM₁₀</i> (Polveri sottili)	limite di 24 h da non superare più di 35 volte all'anno	50 µg/mc	DM 60/02	4 superamenti	0 superamenti
	valore medio periodo	40 µg/mc dal 01/01/05	DM 60/02	29 µg/mc	14 µg/mc
	valore massimo periodo			67 µg/mc val. massimo riscontrato	32 µg/mc val. massimo riscontrato
<i>CO</i> (Monossido di carbonio)	massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/mc	DM 60/02	0 superamenti	
<i>O₃</i> (Ozono)	soglia di informazione Media 1 h	180 µg/mc	D.lgs 183/04	82 µg/mc val. massimo riscontrato	130 µg/mc val. massimo riscontrato
	soglia di allarme media 1 h	240 µg/mc	D.lgs 183/04		
	valore bersaglio per la protezione della salute umana da non superare + di 25 giorni all'anno (media su 8 h massima giornaliera)	120 µg/mc	D.lgs 183/04	0 superamenti	0 superamenti
<i>C₆H₆</i> (Benzene)	valore limite annuo per la protezione della salute umana	8 µg/m ³ dal 01/01/07 7 µg/m ³ dal 01/01/08 6 µg/m ³ dal 01/01/09 5 µg/m ³ dal 01/01/10	DM 60/02	2,5 µg/mc valore medio	0,3 µg/mc valore medio

Criticità: Il monitoraggio della qualità dell'aria eseguito a San Vito di Cadore non ha evidenziato superamenti limiti di legge per i parametri: polveri PM10, ozono, benzene, piombo, cadmio, nichel arsenico e Benzo(a)Pirene. Pertanto nel periodo di indagine non si segnalano particolari situazioni di degrado della qualità dell'aria.

3. Clima

La complessa interazione tra sistema climatico e ambiente naturale ed antropico non permette di descrivere i cambiamenti climatici nella loro totalità, tuttavia alcuni elementi ben misurabili possono essere utilizzati come indicatori della globalità del mutamento. Il report 2/2004 dell'Agenzia Europea per l'Ambiente propone, per descrivere i cambiamenti climatici, diversi indicatori, quali: la concentrazione di gas serra, l'andamento della temperatura e delle precipitazioni, i loro estremi, lo stato dei ghiacciai e delle coperture nevose, ecc..

Per descrivere la situazione a livello locale, nel Comune di San Vito di Cadore, sono stati mutuati alcuni di questi indicatori, di seguito proposti:

- Temperatura dell'aria a 2m (°C);
- Nivometria (mm).

Per poter effettuare una classificazione del clima di una certa località sono necessari almeno 30 anni di dati consecutivi, omogenei e che ottemperino le norme OMM (Organizzazione Meteorologica Mondiale). Sul territorio del Comune di San Vito di Cadore non ci sono stazioni meteorologiche che soddisfano questi requisiti, poiché non esistono stazioni installate nel territorio comunale e quelle presenti nei Comuni contermini sono entrate in attività non prima del 1984.

Premesso che la spazializzazione di tali dati puntuali ad un'area di riferimento comporta delle approssimazioni particolarmente rilevanti in zone ad orografia complessa, si ritiene che i dati a disposizione siano rappresentativi della situazione climatica del territorio comunale.

Ad una prima analisi dei dati disponibili si evidenzia come, in coerenza con l'andamento del clima mondiale, le temperature dell'ultimo decennio vedono un aumento tendenziale sia delle minime che delle massime. Unica eccezione i valori di temperatura media delle massime registrati a Pescul tra il 2002 e il 2008.

Per quanto riguarda la direzione prevalente del vento a 5m si può notare come nel tempo i valori siano costanti anche se, in ciascuna delle stazioni di rilevamento, essa presenta una direzione differente, a causa delle condizioni morfologiche del territorio in cui si trovano.

Anche i valori di velocità media del vento e di somma annuale delle precipitazioni sono rimasti costanti nel tempo, pur registrando qualche picco più o meno elevato in annate particolari.

Di seguito si riportano i valori elaborati dalle centraline site a Villanova (Borca di Cadore), posizionate dal Dipartimento Provinciale dell'ARPAV rispettivamente il 7/12/1984. I dati attualmente a disposizione riguardano gli anni dal 1996 al 2012 e sono relativi ai seguenti indicatori:

- temperatura dell'aria: media delle minime
- temperatura dell'aria: media delle massime

Temp. aria a 2 mt: Media delle minime. Centr. ARPAV di Villanova (Borca di Cadore)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	M anno
1996	-4,9	-9,0	-5,3	1,0	4,1	8,0	9,0	8,1	3,1	2,0	-1,4	-5,6	1,0
1997	-4,3	-4,8	-1,7	-1,6	3,1	8,1	8,1	10,0	6,1	1,1	-1,1	-4,3	1,1
1998	-6,1	-4,6	-3,8	0,1	4,1	8,1	10,0	9,1	5,1	2,0	-4,4	-6,8	1,0
1999	-7,0	-7,9	-2,9	0,0	6,1	7,1	10,0	10,1	7,1	2,1	-3,4	-8,1	1,0
2000	-8,8	-5,3	-2,4	2,0	6,0	8,0	7,1	9,1	6,0	4,1	-0,8	-4,2	1,1
2001	-6,0	-5,0	-1,3	-1,5	5,1	6,1	9,1	10,0	3,1	4,0	-3,5	-9,0	1,0
2002	-7,9	-3,9	-1,6	0,0	5,1	10,0	10,0	10,0	5,1	2,0	0,1	-3,4	2,0
2003	-7,6	-9,6	-2,5	0,0	5,1	11,0	10,1	12,0	5,0	0,1	-1,1	-4,7	1,1
2004	-8,7	-5,7	-3,5	1,1	3,0	7,1	9,0	10,1	6,1	5,1	-1,0	-5,1	1,1
2005	-8,3	-8,4	-4,0	1,0	5,1	9,0	10,0	9,1	8,0	3,0	-2,3	-8,4	1,0
2006	-8,5	-6,1	-3,8	1,0	5,0	8,1	12,0	8,0	8,0	4,1	-0,8	-3,7	2,0
2007	-3,6	-2,7	-1,9	3,0	6,0	10,0	9,0	9,0	4,1	2,0	-2,4	-5,4	2,0
2008	-3,8	-4,4	-2,6	1,0	6,0	10,0	10,1	11,0	6,0	3,1	-1,2	-4,5	2,1
2009	-6,6	-6,3	-2,5	1,1	6,0	8,0	10,1	11,1	7,1	2,1	-1,1	-4,5	2,0
2010	-8,2	-6,1	-3,4	0,1	6,0	9,1	11,1	10,1	6,0	2,0	-0,5	-6,6	1,1
2011	-6,0	-3,7	-2,1	2,1	4,1	9,1	9,1	10,1	9,0	2,0	-1,0	-4,4	2,1
2012	-7,1	-8,4	0,0	1,1	5,0	9,1	10,1	11,1	7,0	3,1	-0,1	-6,6	2,0
M mens.	-6,8	-5,9	-2,7	0,1	5,0	8,1	10,0	10,0	6,0	2,1	-1,4	-5,5	1,1

Temp. aria a 2 mt: Media delle massime. Centr. ARPAV di Villanova (Borca di Cadore)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	M anno
1996	4,0	4,0	6,1	13,0	17,0	23,0	22,0	21,0	15,1	12,0	7,0	3,0	12,1
1997	5,1	7,0	12,1	13,0	18,0	19,0	22,0	22,1	21,1	14,1	7,1	4,0	14,0
1998	4,1	10,1	10,0	10,1	18,0	22,0	24,0	25,0	17,1	12,1	5,1	3,1	13,1
1999	4,1	3,1	9,0	13,1	18,1	20,1	23,1	22,1	20,0	13,1	6,1	2,0	13,0
2000	3,1	6,1	10,0	14,0	19,0	24,0	21,1	24,0	19,1	12,1	6,0	4,0	14,0
2001	2,1	6,1	9,1	11,1	20,1	21,0	23,1	25,0	15,0	16,0	7,1	2,1	13,1
2002	5,0	7,0	12,1	12,1	17,1	24,1	24,0	22,0	17,1	13,1	8,0	3,1	14,0
2003	3,1	4,1	13,0	12,1	21,0	27,0	26,0	28,0	19,1	10,1	7,1	4,0	14,1
2004	2,0	5,0	9,0	12,1	16,0	21,0	23,0	23,0	19,1	14,0	7,1	4,1	13,0
2005	3,1	2,1	9,0	12,0	18,1	22,0	23,0	21,0	18,0	12,1	6,1	1,0	12,1
2006	2,0	3,1	6,1	12,1	17,1	23,0	27,0	19,1	21,0	15,1	9,1	5,1	13,1
2007	5,1	8,0	10,1	18,1	19,1	21,0	24,0	21,1	17,1	13,0	7,0	4,1	14,0
2008	4,0	7,1	8,0	11,1	18,0	22,0	23,1	24,0	17,1	15,0	6,1	3,1	13,1
2009	3,0	4,0	8,0	14,0	20,1	20,1	23,0	24,1	19,0	13,0	7,1	2,0	13,1
2010	0,0	3,0	7,1	14,0	15,0	22,0	25,0	22,0	17,0	11,1	6,0	0,0	12,0
2011	3,0	6,1	10,0	17,0	19,1	19,1	22,0	24,0	21,1	14,0	9,0	4,0	14,0
2012	3,0	3,1	14,1	12,0	18,1	22,1	24,0	24,1	18,1	13,1	7,1	2,0	13,1
M mens.	3,1	5,1	10,0	13,0	18,1	22,0	24,0	23,0	18,1	13,1	7,1	3,0	13,1

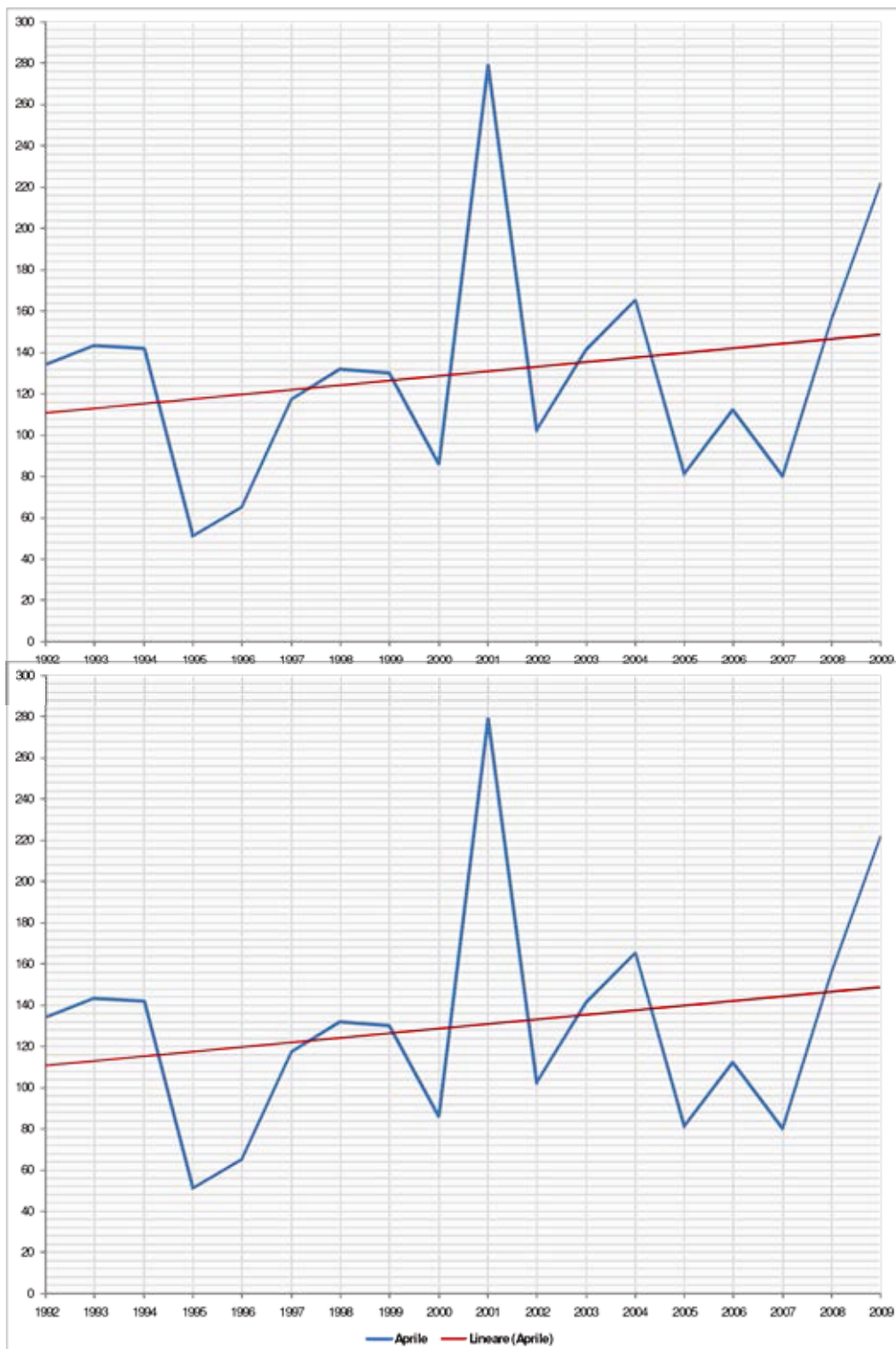
Nivometria

La rete di stazioni nivometeorologiche della montagna veneta è costituita da un sistema di sensori ad acquisizione automatica in tempo reale installati al fine di ottenere la previsione del tempo, la previsione delle valanghe, la realizzazione di statistiche climatologiche per il territorio montano e di analisi ambientali e progettuali. I sensori per l'analisi delle precipitazioni nevose sono costituiti da una coppia di traduttori transonici in aria, installati su staffa a 7m dal suolo, con incertezza +/- 1,5cm e risoluzione 0,1cm. La stazione presa in considerazione è la più prossima, quella del limitrofo Comune di Cortina d'Ampezzo, in località Ra Valles. I valori sono stati forniti dall'ARPAV provinciale, ed è stato possibile effettuare una dettagliata analisi del trend delle precipitazioni nevose nell'arco temporale che va dal 1993 al 2009. Si ritiene che con un margine di approssimazione, si possano estendere anche al Comune di San Vito, data la vicinanza geografica.

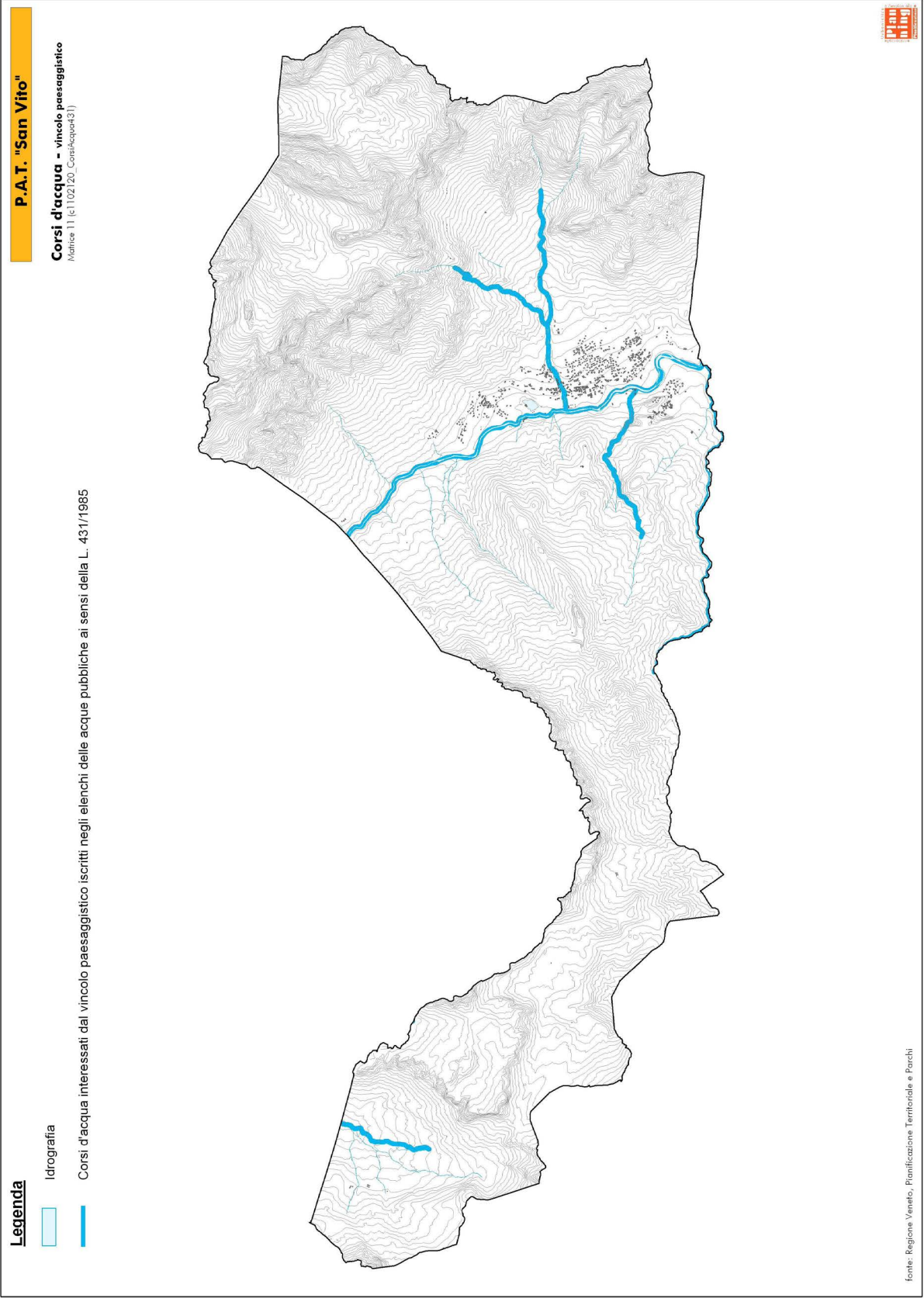
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
min	36	59	71	110	60	0	0	0	0	0	0	16
media	46	74	85	134	97	15	0	0	0	0	3	25
max	66	115	137	155	133	56	0	0	0	0	19	33
min	117	115	111	117	72	0	0	0	0	7	52	57
media	118	116	117	143	130	19	0	0	3	34	63	74
max	120	124	129	173	153	73	0	0	24	71	87	107
min	74	88	91	93	81	0	0	0	0	0	9	33
media	104	100	142	142	112	24	0	0	1	5	35	39
max	122	119	116	176	135	70	0	0	14	22	22	49
min	24	20	49	34	52	1	0	0	0	0	0	11
media	38	30	64	51	70	60	0	0	0	0	4	32
max	68	53	78	88	98	85	0	0	5	0	15	59
min	49	48	54	50	32	0	0	0	0	0	36	82
media	53	56	61	65	66	2	0	0	4	40	77	95
max	61	70	68	77	87	23	0	0	17	63	120	123
min	113	124	120	106	63	0	0	0	0	0	0	54
media	133	127	122	117	108	18	0	0	0	0	33	71
max	146	129	126	128	146	72	0	3	0	0	64	91
min	61	57	55	54	108	0	0	0	0	0	26	30
media	76	61	64	132	137	41	0	0	0	0	32	33
max	89	74	77	183	182	108	0	0	0	0	39	44
min	30	29	31	86	68	0	0	0	0	0	0	7
media	52	35	82	130	110	8	0	0	0	2	13	18
max	79	60	108	178	144	58	0	0	0	13	23	32
min	4	22	12	54	0	0	0	0	0	0	19	115
media	12	25	28	86	20	0	0	0	0	17	76	122
max	33	30	110	111	54	0	1	0	0	54	145	160
min	149	174	193	252	162	10	0	0	0	0	0	9
media	189	187	222	279	239	103	0	0	6	0	12	10
max	206	199	284	334	287	164	7	0	20	1	20	13
min	0	13	48	58	86	0	0	0	0	2	8	137
media	8	41	64	102	130	26	0	0	8	12	64	150
max	17	77	76	159	178	80	0	0	44	24	162	164
min	144	139	130	129	0	0	0	0	0	0	75	117
media	149	142	135	141	58	0	0	0	0	32	108	143
max	163	149	142	159	119	0	4	0	0	61	179	166
min	114	90	117	146	165	24	0	0	0	0	0	16
media	134	117	140	165	188	106	1	0	0	7	4	33
max	162	181	161	182	220	178	15	5	4	24	26	77
min	63	54	39	63	7	0	0	0	0	0	19	43
media	67	59	52	81	64	0	0	0	1	35	32	62
max	75	70	68	105	90	2	1	0	17	60	44	90
min	66	60	75	85	48	0	0	0	0	0	0	0
media	73	82	86	112	104	14	0	1	0	0	2	36
max	92	121	117	152	145	50	0	12	0	4	12	59
min	40	36	51	41	0	0	0	0	0	0	8	53
media	57	47	69	80	21	1	0	0	3	5	35	58
max	115	56	115	117	52	14	4	0	23	23	74	76
min	54	55	62	116	102	0	0	0	0	0	22	113
media	81	68	109	156	144	39	0	0	0	4	53	146
max	123	82	136	187	169	98	0	1	0	21	112	200
min	122	191	180	201	122	0	0	0	0	0	0	0
media	152	222	213	221	195	52	0	0	0	0	0	0
max	202	262	261	270	262	124	0	0	0	0	0	0

Assumendo gennaio ed aprile come mesi di riferimento (ma la stessa situazione è desumibile anche considerando gli altri mesi di innevamento), si è valutata la linea di tendenza dell'innevamento in loco sul lungo periodo (1993/2009).

L'aspetto più evidente della dinamica dell'indicatore è rappresentato senza dubbio dalla sua estrema variabilità, con scarti rilevanti di anno in anno e, forse a sorpresa, con un trend sul lungo periodo che evidenzia una crescita media dell'innevamento.



4. Acqua



Acque superficiali

Il corso d'acqua principale del comune è il Torrente Boite che, nato dai monti del Parco Nazionale delle Dolomiti d'Ampezzo giunge nel territorio di San Vito di Cadore dopo aver superato il comune di Cortina d'Ampezzo.

Il torrente attraversa l'ambito comunale per tutta la sua lunghezza, dalla zona di Dogana Vecchia fino a sud dell'abitato di San Vito. A nord-ovest del centro capoluogo le acque del Boite si allargano in sinistra orografica a formare il Lago di San Vito, altrimenti detto Lago de Mosigo .

Ru Orsolina e Ru Seco sono i principali affluenti del torrente principale, il primo in destra orografica sul limite Sud del confine comunale, il secondo in sinistra orografica attraversando l'abitato di San Vito. Ad essi si somma inoltre la fitta rete idrografica minore, composta da impluvi di montagna che convogliano verso valle le acque dei Monti Mondeval, Formin e Col Dur.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali sono utilizzabili i seguenti indici sintetici:

- l'Indice Biotico Esteso (IBE) per la qualità biologica;
- il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) per la qualità chimico-microbiologica.

Dall'analisi incrociata di questi due indici si ottiene lo Stato Ecologico del Corso d'Acqua (SECA).

E' possibile poi valutare lo Stato Ambientale del Corso d'Acqua (SACA) integrando i dati ottenuti dal SECA con i dati relativi ad alcuni inquinanti chimici.

IBE (Indice Biologico Esteso)

L'IBE è un indice che rileva lo stato di

qualità biologica di un determinato tratto di corso d'acqua. Esso si basa sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati bentonici che vivono almeno una parte del loro ciclo biologico in acqua. Il calcolo dell'IBE si fonda da una parte sulla diversa sensibilità alle alterazioni ambientali di alcuni gruppi faunistici, dall'altra sull'effetto che tali turbative hanno sulla diversità biologica (ricchezza di unità sistematiche).

Questi valori sono poi raggruppati in cinque classi di qualità da 1, stato elevato, a 5, stato pessimo, secondo quanto riportato nella seguente tabella.

Classe di qualità	Valore di I.B.E.	Giudizio di qualità	Colore relativo alla classe di qualità
Classe I	10 – 11 – 12 ...	Ambiente non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	8 – 9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	Verde
Classe III	6 – 7	Ambiente alterato	Giallo
Classe IV	4 – 5	Ambiente molto alterato	Arancione
Classe V	1 – 2 – 3	Ambiente fortemente degradato	Rosso

C T O	Descrizione Tratto	Corso d'acqua	Cod. Staz.	Codice ISTAT	Anno	IBE	cl.IBE
BOI03	dall'immissione nel lago di Valle alla staz. 357	Torrente Boite	3	25051			
					2000		
					2001	7/8	III-II
					2002	6/7	III
					2003	7	III
					2004	6/7	III
					2005		
					2006	9	I
					2007	6/7	III
					2008	7/8	III-II
					2009	7/8	III-II

La situazione del tratto considerato risulta con **valori IBE tipici di un corso d'acqua alterato**. La spiccata vocazione turistica dei centri di Cortina e di San Vito, unita alla presenza di svariate vasche imhoff e del depuratore di Cortina, incidono sulla qualità delle acque del torrente, che non mostra miglioramenti dello stato delle acque nel decennio di osservazione.

LIM (Livello Inquinamento Macrodescrittori)

Il Livello di Inquinamento

dei Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici "macrodescrittori", considerando il 75° percentile della serie delle misure.

I riferimenti per il calcolo del Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori sono indicati nella tabella sotto.

Parametro	liv. 1	liv. 2	liv. 3	liv. 4	liv. 5
100-OD (%sat)	<= 10	<=20	<=38	<=50	>50
BOD5	<2,5	<=4	<=8	<=15	>15
COD	<5	<=10	<=15	<=25	>25
NH4	<0,03	<=0,10	<=0,50	<=1,50	>1,50
NO3	<0,3	<=1,5	<=5	<=10,0	>10,0
Fosforo totale	<0,07	<=0,15	<=0,30	<=0,60	>0,60
Escherichiacoli	<100	<=1.000	<=5.000	<=20.000	>20.000
Punti (75°perc)	80	40	20	10	5
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

CTO	Descrizione Tratto	Corso d'acqua	Cod. Staz.	Codice ISTAT	Anno	somme LIM	LIM
BOI03	dall'immissione nel lago di Valle alla staz. 357	Torrente Boite	3	25051	2000	420	
					2001	420	
					2002	350	
					2003	420	
					2004	380	
					2005	380	
					2006	380	
					2007	360	
					2008	380	
					2009	300	
					2010	270	
					2011	410	

Dalla lettura dei dati risulta un andamento di questo indicatore che, nel breve periodo, presenta valori buoni ed in crescita. Indicando una buona salute del corso d'acqua.

SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)

L'indice SECA è una

classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati risultanti dai macrodescrittori (LIM) con quelli dell'IBE.

Si tratta di un indice sintetico per descrivere lo stato dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici; serve come base per l'elaborazione dell'indice SACA. Le classi SECA hanno valori che vanno da 1 a 5 secondo la seguente disposizione.

SECA	IBE	LIM	GIUDIZIO	COLORE
classe 1	≥ 10	480-560	elevato	
classe 2	8-9	240-475	buono	
classe 3	6-7	120-235	sufficiente	
classe 4	4-5	60-115	scadente	
classe 5	1,2,3	< 60	pessimo	

C T O	Descrizione Tratto	Corso d'acqua	Cod. Staz.	Codice ISTAT	Anno	classe SECA	giu- dizio
BOI03	dall'immissione nel lago di Valle alla staz. 357	Torrente Boite	3	25051	2000		
					2001	3	
					2002	3	
					2003	3	
					2004	3	
					2005		
					2006	2	
					2007	3	
					2008	3	
					2009		

Lo stato ecologico del tratto del Boite nalizzato, risente naturalmente degli indicatori che costituiscono il SECA (IBE e LIM). I fenomeni già descritti e rilevati da ARPAV mettono in evidenza una condizione appena sufficiente dello stato ecologico del torrente con IBE alterato.

SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)

Per il calcolo del SACA si

integrano i dati ottenuti dal SECA (ricavato a sua volta da un'analisi incrociata di LIM e IBE) con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici addizionali valutati in base ai valori soglia previsti dalla normativa vigente (tab 1/A All.1 D.Lgs 152/06, ora DM 56/2009). In caso di superamento del valore di soglia anche per uno solo dei parametri, lo stato ambientale è considerato scadente.

Il SACA può essere:

ELEVATO
BUONO
SUFFICIENTE
SCADENTE
PESSIMO

C T O	Descrizione Tratto	Corso d'acqua	Cod. Staz.	Codice ISTAT	Anno	giudizio SACA
BOI03	dall'immissione nel lago di Valle alla staz. 357	Torrente Boite	3	25051		
					2000	
					2001	sufficiente
					2002	sufficiente
					2003	sufficiente
					2004	sufficiente
					2005	
					2006	buono
					2007	sufficiente
					2008	sufficiente
					2009	

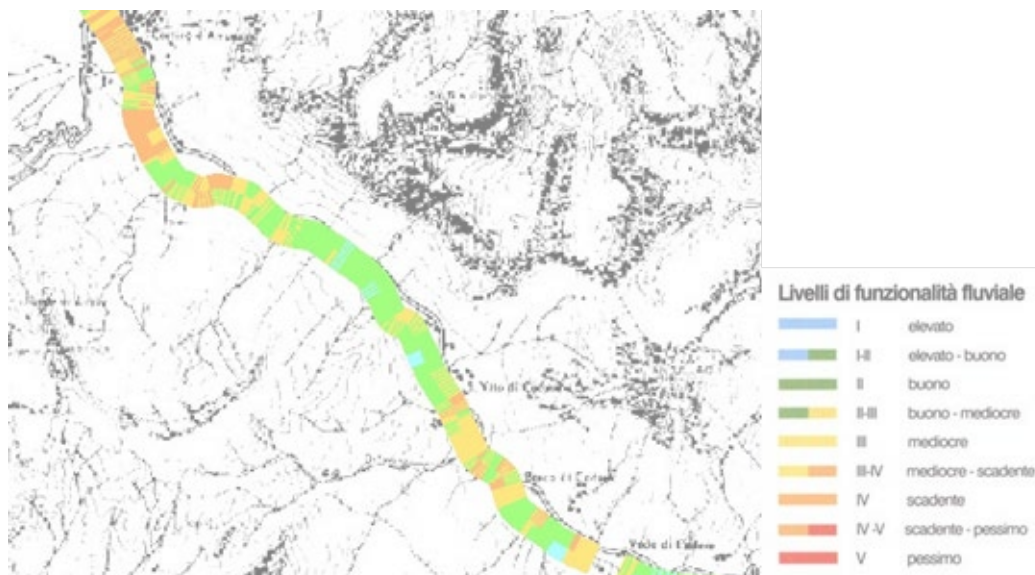
Anche dal punto di vista ambientale, lo stato del tratto del Boite analizzato, che risente naturalmente degli altri indicatori, risulta sufficiente. I dati rilevati da Arpav lo mettono in evidenza e sono estensibili anche alla situazione più a monte del territorio comunale di San Vito di Cadore.

IFF (Indice di Funzionalità Fluviale)

L'IFF è un indicatore in

grado di valutare la qualità ambientale degli ecosistemi fluviali e la loro funzionalità, ossia la loro capacità di difendersi e reagire ad un'eventuale antropizzazione del territorio.

Per fare ciò, esso prevede la suddivisione del corso d'acqua in tratti con caratteristiche omogenee e ne valuta l'ambiente complessivo, comprendente le componenti acqua, vegetazione, fauna e le relazioni funzionali tra loro e con l'ambiente circostante.



Cod.	Fiume	Località	Lungh mt	IFF sx	IFF dx	LF sx	LF dx
31BOBL	BOITE	Località Pian de Rechia di Serdes	799	165	175	III	II
32BOBL	BOITE	Località Ciampes di S.Vito di Cadore	295	156	185	III	II-III
33BOBL	BOITE	Ciampes: tratto successivo	269	206	180	II	III
34BOBL	BOITE	Tratto comprendente il ponte di Serdes	186	110	106	III-IV	III-IV
35BOBL	BOITE	A monte del ponte di Serdes	178	91	200	IV	II-III
36BOBL	BOITE	Centro abitato di S. Vito di Cadore	571	181	215	II-III	II
37BOBL	BOITE	All'altezza del cimitero di San Vito	188	181	245	II-III	II
38BOBL	BOITE	A monte della confluenza del Ru Secco	220	216	240	II	II
39BOBL	BOITE	Località lago di Mosigo	324	235	265	II	I
40BOBL	BOITE	A valle del lago di Mosigo	130	250	231	II	II
41BOBL	BOITE	A monte del ponte di Mosigo	241	205	230	II	II
42BOBL	BOITE	Località Chiappuzza di S.Vito	247	190	220	II-III	II
43BOBL	BOITE	Chiappuzza: tratto successivo	211	137	200	III	II-III
44BOBL	BOITE	Località S. Floriano di S.Vito di Cadore	143	127	195	III	II-III
45BOBL	BOITE	S. Floriano: tratto successivo	453	210	225	II	II
46BOBL	BOITE	Tratti comprendente ponte Geralba	162	245	245	II	II
47BOBL	BOITE	A valle della confluenza del Rio Geralba	252	250	255	II	I-II
48BOBL	BOITE	A valle della confluenza del Ru de Venco	332	225	225	II	II
49BOBL	BOITE	A monte della confluenza del Ru de Venco	179	210	205	II	II
50BOBL	BOITE	A monte del ponte sopra il Ru de Venco	215	230	230	II	II
51BOBL	BOITE	A monte del Ru de la Casera	347	260	260	I-II	I-II
52BOBL	BOITE	Località Dogana Vecchia di San Vito di Cadore	90	235	155	II	III
53BOBL	BOITE	Frana sulla sinistra di Dogana Vecchia	223	220	240	II	II
54BOBL	BOITE	A monte di Dogana Vecchia	512	201	250	II	II

Osservando la cartografia ed i dati riportati, si vede come il torrente Boite ottenga giudizi prevalentemente mediocri o scadenti nel tratto a nord del comune di San Vito di Cadore. Ciò è dovuto all'attraversamento della città di Cortina e alla presenza del suo depuratore.

Il giudizio di Funzionalità Fluviale torna ad essere buono all'interno del confine comunale, dalla località di Dogana Vecchia sino all'altezza di San Floriano dove incontra nuovi giudizi mediocri sia in destra che in sinistra orografica, **per evolvere in un giudizio buono fino all'abitato di San Vito**. Da questo punto in poi, fino a Borca di Cadore, l'IFF torna ad essere mediocre o addirittura scadente.

Appaiono evidenti le conseguenze della antropizzazione del territorio attraversato dal torrente Boite, che risente della presenza degli scarichi dei depuratori e delle vasche imhoff che alterano lo stato delle acque oltre la capacità di resilienza del corso d'acqua. L'edificazione lungo la sponda sinistra del torrente ne limita inoltre gli spazi di pertinenza condizionando lo scambio dei flussi con le aree naturali dei versanti montani.

Acque sotterranee

Per quanto riguarda la situazione delle acque sotterranee, il comune di San Vito, date le caratteristiche morfologiche del territorio, non vede la presenza di falde acquifere e pozzi per il prelievo idrico, mentre ha a disposizione 7 sorgenti, tutte localizzate in sinistra orografica del torrente Boite. Al fine di avere indicazioni relative al deflusso delle acque negli acquiferi montani, per ciascuna sorgente presente nel territorio comunale, i Dipartimenti Provinciali dell'ARPAV hanno poi raccolto i dati riguardanti la temperatura dell'acqua delle stesse, di cui di seguito si riportano i valori.

Denominazione	Località	Note uso	Latitudine	Longitudine	Quota slm	Temp °C
Festinel	Col Festinel	Potabile acquedotto	5 149 032	1 747 296	1 136	6,2
Fontanies	Fontanies	Potabile acquedotto	5 150 802	1 747 298	1 180	6,6
Dogana Vecchia	Giaron del Contin	Potabile privato	5 154 409	1 744 872	1 387	4,4
Lancona 3	Lancona	Dismessa	5 152 856	1 744 967	1 060	6,5
Lancona 1	Lancona	Potabile acquedotto	5 152 929	1 744 916	1 058	6,6
Lancona 2	Lancona	Non captata	5 152 883	1 744 928	1 057	
Festinel Alta E	Bosco Nuovo	Potabile acquedotto.	5 148 832	1 747 825	1 292	7,4

Rete idrica

La ricognizione effettuata nel 2001 dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) "Alto Veneto" sulle infrastrutture acquedottistiche dei Comuni che vi appartengono presenta una situazione complessivamente buona per il comune di San Vito di Cadore, in quanto:

- le fonti di approvvigionamento idrico esistenti sono superiori rispetto al fabbisogno idrico attuale (fonte dato 2001), con un surplus di 15.6 l/s; considerando però il caso di completa attuazione del PRG al 2015 si vede come la portata globale non sia sufficiente alla richiesta potenziale, con un deficit di 7.1 l/s;

- lo stato di conservazione delle captazioni è tuttavia da considerarsi tra il sufficiente e il buono, anche se con una media di età superiore di circa un decennio rispetto alla media provinciale;

- lo stato di conservazione dei serbatoi ha ottenuto un giudizio buono anche

se la capacità di compensazione in caso di emergenza risulta appena sufficiente (la soglia di 150 l/s è classificata insufficiente). Anche la rete di distribuzione idrica vede uno stato di conservazione medio pesato giudicato tra il sufficiente e il buono;

- l'intera popolazione residente è allacciata alla rete di approvvigionamento idrico, così come la percentuale di popolazione fluttuante (100%). Ciò rappresenta una eccellenza tra i Comuni della Provincia di Belluno;

- le percentuali di perdita della rete acquedottistica rientrano in quelle medie della Provincia;

- lo stato di conservazione delle captazioni è tuttavia da considerarsi tra il sufficiente e il buono, anche se con una media di età superiore di circa un decennio rispetto alla media provinciale.

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Fonti di approvvigionamento idrico, 2001

Ambito territoriale	Fonti presenti	Stato di Conservazione	Vol. disponibile	Età media
San Vito di Cadore	4	tra sufficiente e buono	863	52
Provincia di Belluno	445		93.363	43

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Portate disponibili, 2001

Ambito territoriale	Portata derivata da altri acquedotti (l/s)	Portata derivata da captazioni in altri comuni (l/s)	Portata derivata da captazioni comunali (l/s)	Portata ceduta ad altri Comuni (l/s)	Portata totale (l/s)	Fabbisogno annuale (l/s)	Fabbisogno al 2015 PRGA (l/s)	Deficit o surplus attuale (l/s)	Deficit o surplus al 2015 (l/s)
San Vito di Cadore	-	15	25	-	40	25	47	16	-7
Provincia di Belluno	605	567	2.047	114	3.105	1.517	2.281	1.600	843

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Volumi serbatoi e capacità di compenso rete idrica, 2001

Ambito territoriale	Numero di serbatoi	Stato di conserv. medio	Volumi totali (mc/anno)	Età media (anni)	Capacità di compenso con massima presenza (l/ab/g)	Classe capacità di compenso
San Vito di Cadore	6	buono	930	29	151	sufficiente

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Rete di distribuzione idrica comunale, 2001

Ambito territoriale	Lunghezza (km)	Vita media pesata	Diametro medio pesato (mm)	Stato di conserv. medio pesato	Popolazione	Lungh/ab (m/ab)
San Vito di Cadore	6	buono	930	29	151	sufficiente

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Allacciamenti alla rete idrica comunale, 2001

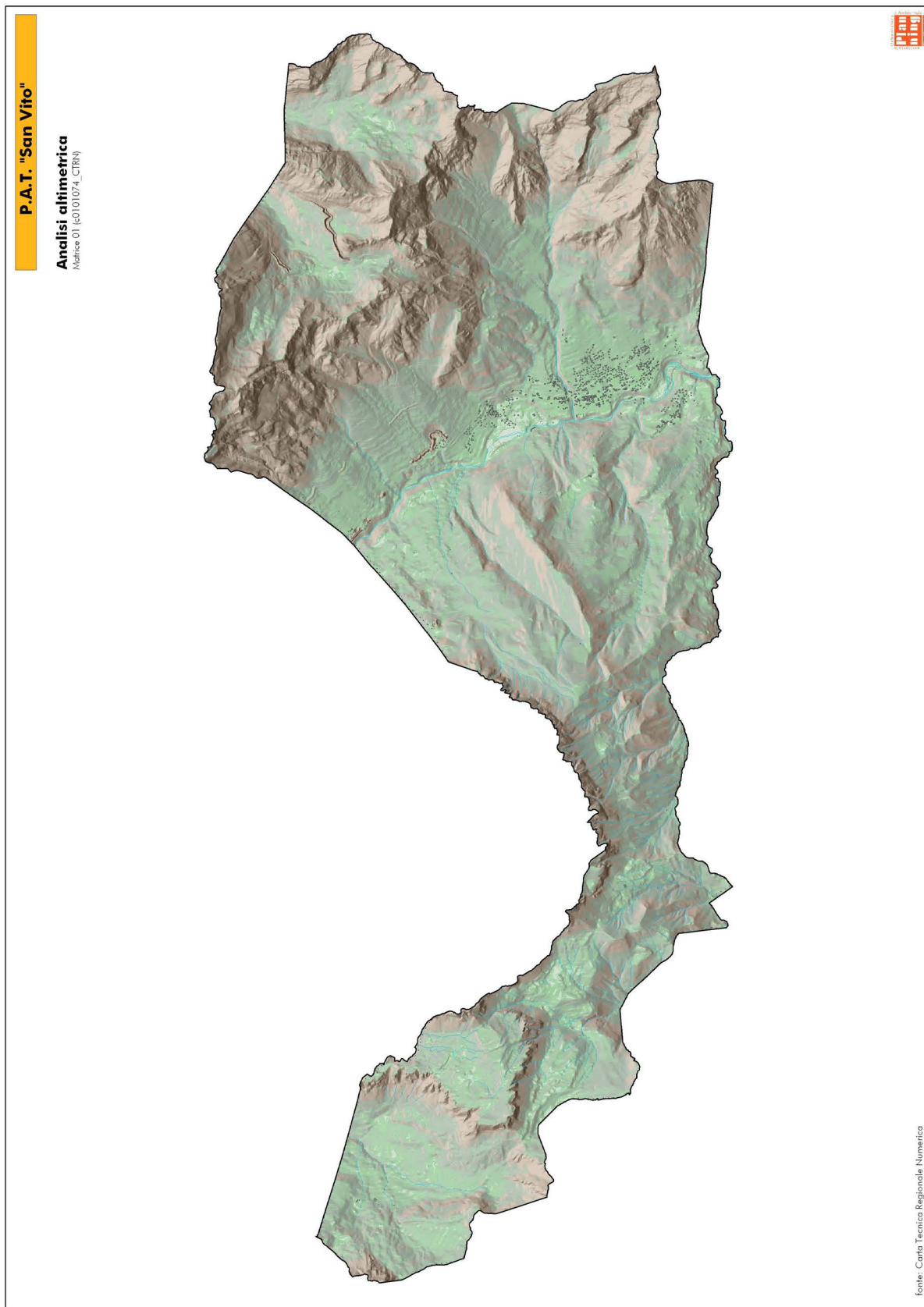
Ambito territoriale	Pop. residente	Pop. fluttuante	Pop. Totale	Pop. residente allacciata	Pop. fluttuante allacciata	Pop. totale allacciata	% Pop. residente allacciata	% Pop. fluttuante allacciata	% Pop. totale allacciata
San Vito di Cadore	1.708	4.431	6.139	1.708	4.431	6.193	100%	100%	100%
Provincia di Belluno	204.539	123.167	327.706	201.520	107.085	308.605	99%	87%	94%

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Perdite rete idrica comunale, 2001

Ambito territoriale	% di perdite dichiarate	% di perdite presumibili	Portate disponibili	Portate disperse
San Vito di Cadore	30%	30%	40 l/s	12 l/s

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Aggiornamenti, 2001

Denominazione sorgente	Comune di ubicazione	Volume medio captato (migliaia di mc/anno)	Quota (mt)	Numero sorgenti	Volume captato per abitante (mc/anno)
Periè	San Vito di Cadore	530	1.159	1	
Fontanies	San Vito di Cadore	150	1.137	1	
Festinel	San Vito di Cadore	120	1.136	1	
Pian del Madier	Vodo di Cadore	472	1.520	1	
Totali		1.273		4	228



5. Suolo, sottosuolo

Il territorio di San Vito di Cadore si estende su una superficie di circa 62 kmq e comprende, all'estremità occidentale, la parte più alta del bacino del Rio Costeana, parte dei sottobacini in destra idrografica del T. Fiorentina, una buona porzione del bacino del Rio Orsolina ed alcuni affluenti diretti del T. Boite. Sul versante sinistro dello stesso T. Boite si estendono le pendici sud-occidentali della Croda Marcora e nord-occidentali del M. Antelao, solcate da più corsi d'acqua effimeri e coperte da cospicui accumuli detritici.

Il confine amministrativo, con i vicini Comuni di Calalzo di Cadore, Borca di Cadore, Selva di Cadore, Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore seguono in genere le creste dei rilievi montuosi oppure i corsi d'acqua.

Il territorio è delimitato:

- a nord dalla cima Ra Gusela, dalla Croda da Lago, dalla Rocheta de Prendera, dalla Croda Marcora e dal Gruppo del Sorapis;
- ad est dalla Cima De Marchi, dalle Cime Scotter e dal M. Antelao;
- a sud dalla frana de "La Roa", dal Ru de Orsolina, dal Col Formos e dal M. Mondeval;
- ad ovest dalle pendici nord-orientali del M. Cernerla e dal Passo Giau.

Dal punto di vista paesaggistico e morfologico, per le sensibili differenze geologiche, altimetriche e di esposizione, l'area considerata mostra una grande varietà di ambienti fisico-geografici: si passa infatti da una quota minima di 929 m nel fondovalle a confine con il comune di Borca di Cadore, sino alla cima dell'Antelao a 3.264 m s.l.m..

Nella tabella seguente si riepilogano i principali dati geografici:

San Vito di Cadore	Pendenze medie			Quote (m)			Sup. (km2)
	°	Rad	%	min	max	media	
	28,41	0,50	54,09	929	3264	1798,3	

All'interno del territorio si possono distinguere quattro domini principali:

- a) le zone di fondovalle pianeggianti, in particolare ai fianchi del T. Boite, dove sono distribuiti depositi alluvionali terrazzati (in particolare la grande conoide del capo- luogo);
- b) i versanti di collegamento tra rilievo e fondovalle, più o meno modellati e pendenti, con depositi torrentizi e detritici, compresi lembi di copertura di origine glaciale (in particolare ai piedi del M. Antelao);
- c) i rilievi costituiti da rocce di natura vulcanoclastica, marnoso-arenacea e marnoso- carbonatica, con versanti più o meno ripidi spesso coperti da vegetazione e caratterizzati da morfologia varia;
- d) i rilievi costituiti da rocce di natura calcareo-dolomitica con morfologia rupestre caratterizzata in genere da pareti, guglie e forre (Croda Marcora, M. Antelao).

PAT. Analisi geologica.
tav. 5. Carta Geolitologica



Legenda

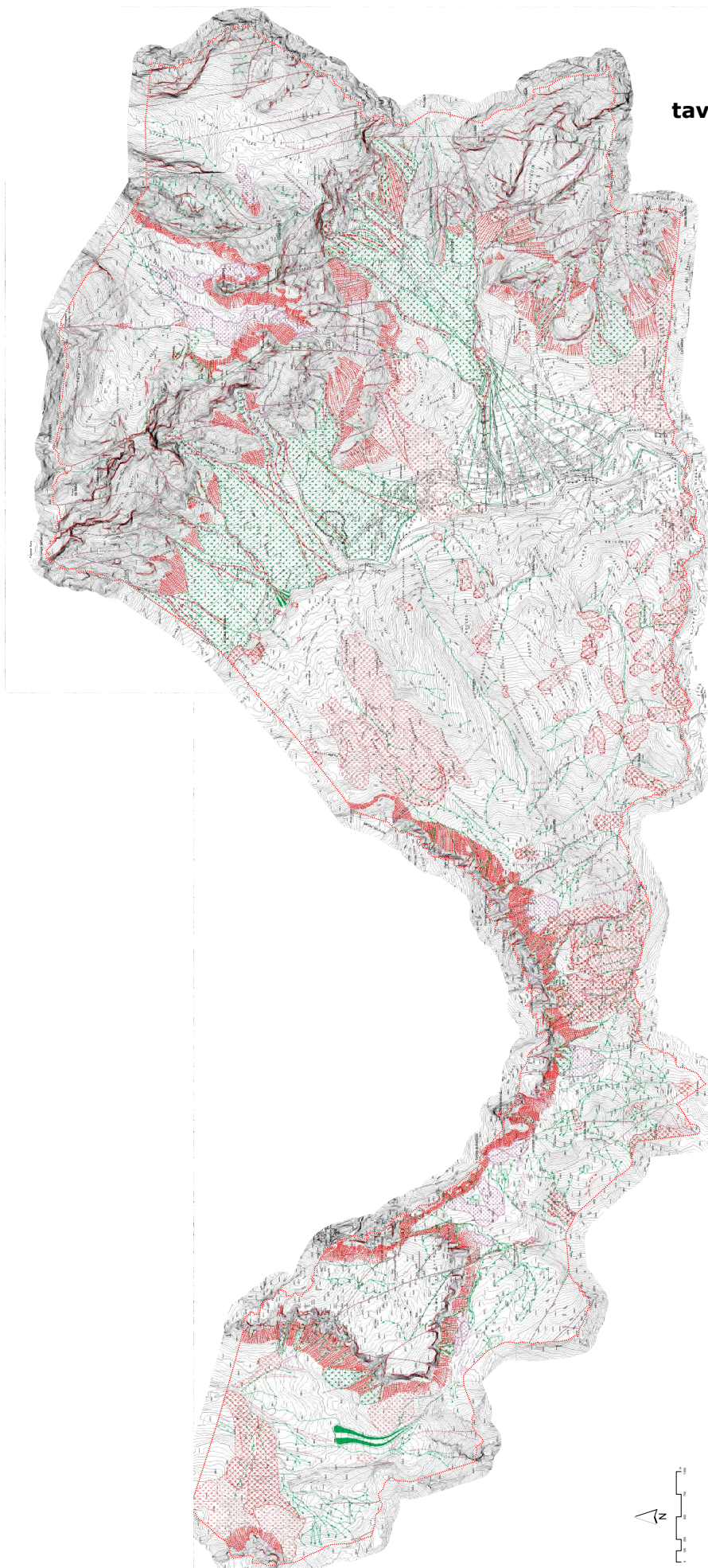
Litologia del substrato

- L-SUB-01: rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta.
- L-SUB-03: rocce compatte stratificate.
- L-SUB-04: rocce superficialmente alterate e con substrato compatto.
- L-SUB-05: rocce compatte prevalenti alterate a strati o interposizioni tenere.
- L-SUB-06: rocce tenere prevalenti con interstrati o bancate resistenti subordinati.
- L-SUB-07: rocce tenere a prevalente coesione.
- L-SUB-09: giacitura degli strati.

Materiali della copertura detritica colluviale ed eluviale

- L-DET-01: materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa.
- L-DET-02: materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa con spessore maggiore di 3 metri.
- L-DET-03: materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e blocchi lapidei.
- L-DET-04: materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e blocchi lapidei con spessore maggiore di 3 metri.
- L-DET-05: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura minuta prevalente.
- L-DET-06: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura minuta prevalente con spessore maggiore di 3 metri.
- L-DET-07: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente.
- L-DET-08: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente con spessore maggiore di 3 metri.
- L-FRA-01: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei.
- L-FRA-02: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei con spessore maggiore di 3 metri.
- L-FRA-03: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei con corpo di frana stabilizzato.
- L-FRA-04: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente.
- L-FRA-05: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente con spessore maggiore di 3 metri.
- L-FRA-06: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente, con accumulo stabilizzato.
- L-FRA-07: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente, con accumulo stabilizzato e spessore maggiore di 3 metri.
- L-FRA-08: materiali sciolti per accumulo di frana complessa.
- L-FRA-09: materiali sciolti per accumulo di frana complessa, con accumulo stabilizzato.
- L-ALL-01: materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.
- L-ALL-02: materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoidi di detezione torrentizia.
- L-ALL-03: materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione e fitorali.
- L-ALL-04: materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente.
- L-ALL-07: materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa.
- L-ALL-08: materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa stabilizzati.
- L-ALL-09: materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiera.
- Faglia certa/incerta.
- Limite comunale.

PAT. Analisi geologica.
tav. 6. Carta Geomorfologica



Legenda

Forme strutturali e vulcaniche

- M-STR-02a: faglia certa.
- M-STR-02b: faglia presunta.
- M-STR-14: piccolo roccioso.

Forme di versante dovute alla gravità

- M-GRV-01: nicchia di frana di crollo.
- M-GRV-02: nicchia di frana di scorrimento.
- M-GRV-03: nicchia di frana di colamento.
- M-GRV-04: nicchia di frana di crollo non attiva.
- M-GRV-05: nicchia di frana di scorrimento non attiva.
- M-GRV-06: nicchia di frana di colamento non attiva.
- M-GRV-07: corpo di frana di crollo.
- M-GRV-08: corpo di frana di scorrimento.
- M-GRV-09: corpo di frana di colamento.
- M-GRV-10: corpo di frana di crollo non attiva.
- M-GRV-11: corpo di frana di scorrimento non attiva.
- M-GRV-12: corpo di frana di colamento non attiva.
- M-GRV-13: piccola frana o gruppo di frane non classificato.
- M-GRV-15: cono di detrito.
- M-GRV-16: falda detritica.
- M-GRV-20: orlo di scarpata di degradazione.
- M-GRV-21: canalone con scariche di detrito.

Forme artificiali

- M-ART-06: orlo di scarpata di cava abbandonata o dismessa.
- M-ART-12: miniera abbandonata.
- M-ART-23: tringle.
- M-ART-25: argini principali.

Forme fluviali, fluvio-glaciali e di versante dovute al dilavamento

- M-FLU-11: antica direzione di scorrimento.
- M-FLU-17: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza inferiore a 5 metri.
- M-FLU-18: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza tra 5 e 10 metri.
- M-FLU-19: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza superiore a 10 metri.
- M-FLU-26: solco di ruscellamento concentrato.
- M-FLU-27: cresta di dislivello.
- M-FLU-30: cono di origine mista con pendenza tra il 2% e il 10%.
- M-FLU-31: cono di origine mista con pendenza superiore al 10%.
- M-FLU-32: cono da trasporto di massa.
- M-FLU-36: depressione palustre.

Forme glaciali e crionivali

- M-GLA-10: canalone di valanga.
- M-GLA-11: cordone morenico.
- M-GLA-14: massi erratici.
- M-GLA-19: roccie glaciali.

- Limite comunale

che dei rilievi e delle rocce si sovrappongono i fattori disgreganti legati all'azione degli agenti atmosferici e climatici, i quali sono alla fine i principali responsabili della frammentazione delle masse rocciose e della produzione del detrito che alimenta, senza soluzione di continuità, le falde e i coni posti al piede delle pareti ed allo sbocco dei canali.

I depositi glaciali attuali sono praticamente assenti su tutto il territorio comunale mentre accumuli e forme legate all'ultima fase glaciale, anteriore a 15.000 anni fa, interessano in maniera diffusa ancorché discontinua il territorio comunale posto sulla destra idrografica del T. Boite, nella zona di transizione tra fondovalle e rilievi dolomiti, e gli altipiani a nord-est. Si evidenziano peraltro elementi morfologici ben delineati quali archi o cordoni morenici (soprattutto nella porzione di territorio ad est del Passo Giau).

Geomorfologia

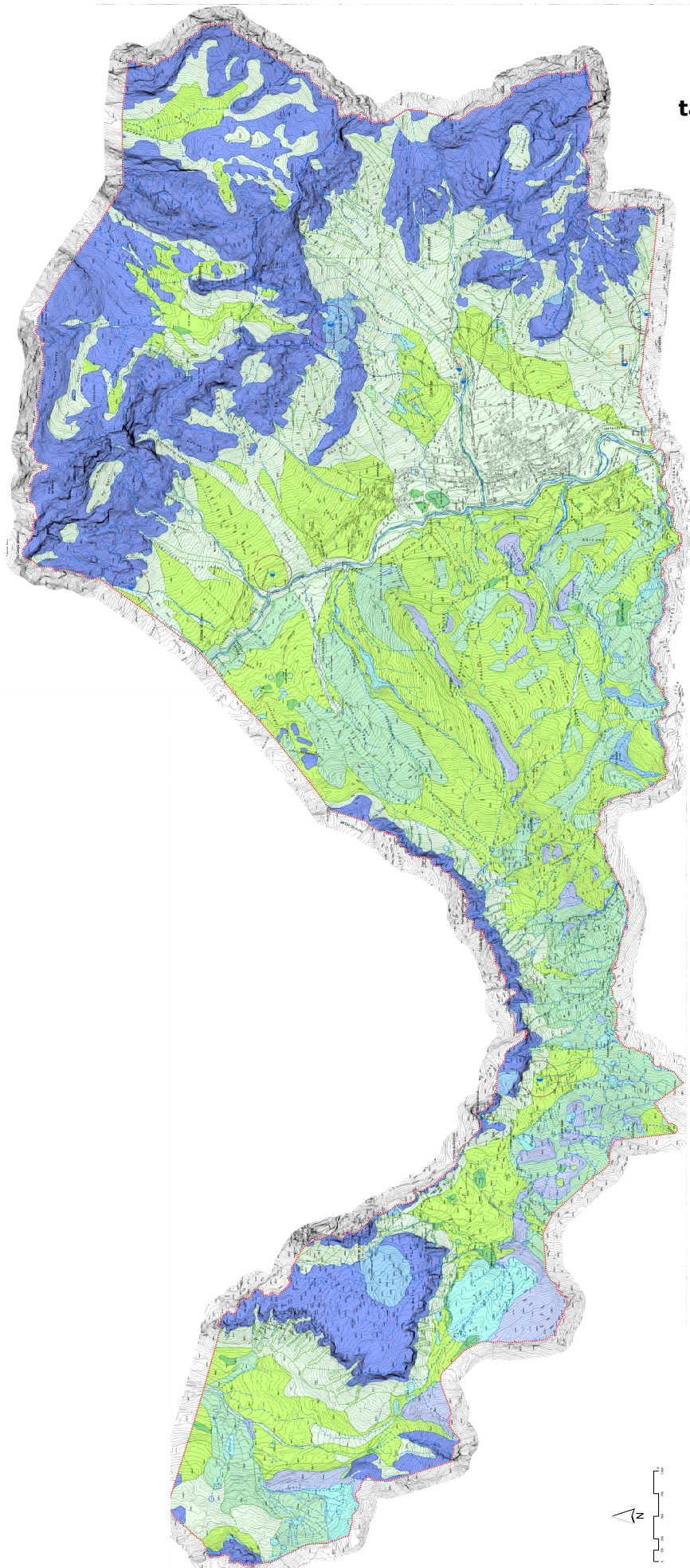
Nella Carta sono stati indicati i lineamenti morfologici del terreno e i principali processi di denudazione e di accumulo, attivi e quiescenti, come da grafie e rispettiva informatizzazione della normativa in vigore in materia di redazione di PAT. In particolare sono state distinte:

- Forme strutturali e vulcaniche, che comprendono, oltre alle dislocazioni tettoniche, le principali creste, dorsali e picchi rocciosi.
- Forme di versante dovute alla gravità, che riguardano sostanzialmente le aree soggette a dissesti attivi o non attivi relativi a:
 - principali scarpate rocciose soggette a frane di crollo, zone di accumulo di frane di crollo, fenomeni di trasporto in massa di detriti, parte attiva dei conetti detritici ed alluvionali;
 - principali movimenti franosi, per scorrimento o colamento, oppure per soliflusso o soil creep, in presenza di terreni di copertura prevalentemente limoso-argillosi, oppure di livelli alterati di rocce marnoso-argillose;
 - limitati fenomeni gravitativi non classificabili e cartografabili a livello puntuale per le loro ridotte dimensioni, quali piccole frane e smottamenti.
- Forme fluviali, fluvio-glaciali e di versante dovute al dilavamento, relative essenzialmente alle dinamiche lungo i corsi, passate e tuttora attive.
- Forme carsiche, dove sono comprese le aree soggette a sprofondamenti, comprese le doline, dovute alla circolazione d'acqua nel substrato roccioso costituito da gessi.
- Forme glaciali e crionivali, tuttora riconoscibili principalmente quali cordoni morenici, marocche e rockglacier e lungo i canali da valanga.
- Forme artificiali tra cui:
 - principali opere di difesa idraulica, quali briglie e argini;
 - la cava dismessa della Vallesella;

Idrogeologia

Dissesti La maggior incidenza di dissesti idrogeologici, anche se imputabili a numerosi fattori predisponenti, quali le caratteristiche litologiche, geotecniche e strutturali dei terreni con l'assetto geomorfologico dei versanti, risulta direttamente connessa alla circolazione superficiale e sotterranea delle acque e di conseguenza dipende direttamente dalle condizioni climatiche.

PAT. Analisi geologica.
tav. 7. Carta Idrogeologica



Legenda

Permeabilità delle rocce

- 01: rocce molto permeabili per fessurazione e carsismo.
- 02: rocce mediamente permeabili per fessurazione.
- 03: rocce poco permeabili per fessurazione.
- 04: rocce praticamente impermeabili.

Permeabilità dei terreni affioranti

- 1A: depositi molto permeabili per porosità.
- 2A: depositi mediamente permeabili per porosità.
- 3A: depositi poco permeabili per porosità.
- 4A: depositi praticamente impermeabili.

Idrografia di superficie

- I-SUP-00: bacino lacustre.
- I-SUP-01: limite di bacino idrografico e spartiacque locali.
- I-SUP-02: corso d'acqua permanente.
- I-SUP-03: corso d'acqua temporaneo.
- I-SUP-05: vasca o serbatoio.
- I-SUP-06: sorgente.
- I-SUP-08: opera di captazione di sorgente.

Zone di tutela delle sorgenti (Art. 94 D.Lgs. 152/2006)

- Zona di tutela assoluta (Art.94, comma 3, D.Lgs. 152/2006).
- Zona di rispetto (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
- Zona di rispetto ristretta (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
- Zona di rispetto allargata (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
- Zona di protezione (Art.94, comma 7, D.Lgs. 152/2006).
- Limite comunale

Il territorio del Comune di San Vito di Cadore è stato oggetto in passato di più eventi franosi che causarono lutti e rovine e tuttora alcune zone sono soggette al concreto pericolo di dissesti.

Di seguito vengono riepilogati i principali eventi calamitosi verificatosi nel territorio di San Vito di Cadore:

- 25/01/1348: frana dal M. Antelao, innescata dal terremoto di Villach, che pare abbia sepolto l'antico abitato di Villalunga (senza alcun superstite);
- 26-28/10/1729 e 24/11/1729: frane che coinvolgono le ultime case di Borca verso San Vito;
- 02/05/1730: frana con la distruzione di gran parte dell'abitato di Chiapuzza e centinaia di vittime;
- 07/07/1737: frana con la distruzione della frazione di Sala, sulla sinistra del Boite (la chiesa di San Canciano e circa 38 fabbricati, con una decina di vittime);
- 02/05/1774: frana a Chiapuzza con pochi danni;
- 21/04/1814: frana con la completa distruzione degli abitati di Taulen e Marceana, sulla destra del Boite (314 vittime);
- 15/10/1820: rimobilizzazione parziale della frana del 1814;
- 17/10/1882: alluvione con danni in tutto il territorio;
- 16/02/1960: frana di crollo ai piedi di Punta dei Ross;
- 04/11/1966: grande alluvione con danni in tutto il territorio;
- 04/11/1966: colata di detrito in località Chiapuzza con danni agli edifici e alle infrastrutture e blocco della SS n. 51 di Alemagna.
- 24/07/1972: colata di detrito in località Chiapuzza con danni ad un edificio e blocco della SS n.51 di Alemagna.
- 06/11/2012: movimenti di materiale sulla parte sommitale del ghiaione dei Ross, alle pendici di Croda Marcora.

Nella Carta Geomorfologica sono riportati i fenomeni franosi, distinti tra non attivi ed attivi e con classificazione come da grafie in materia di redazione di PAT e che risulta non identica a quella dell' IFFI e quindi del PAI ripreso nella Tav. 01 - Carta dei vincoli.

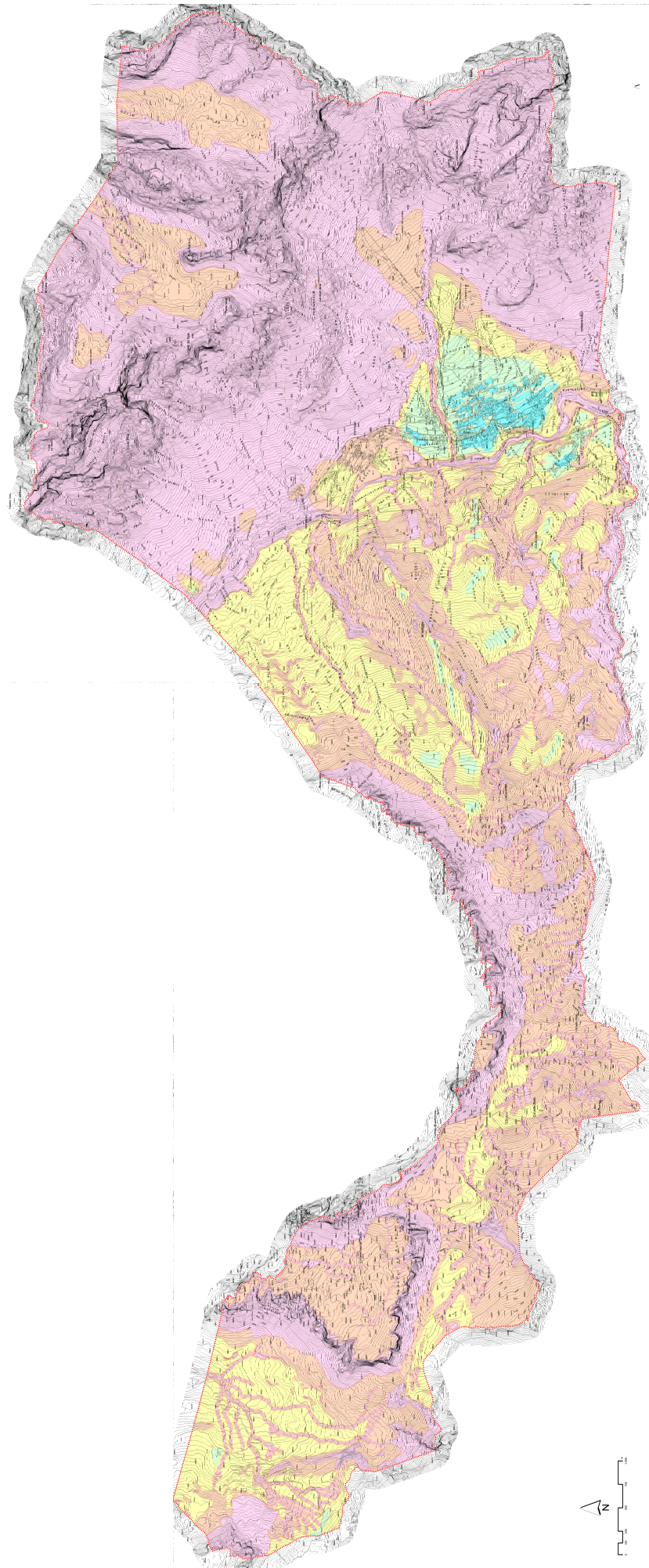
In ogni caso, come illustrato al rispettivo paragrafo, si è tenuto conto di quanto indicato dall'IFFI in sede di valutazione della pericolosità delle "Zone di attenzione" riportate dal PAI di nuova adozione, qualora non già classificate.

Il quadro dell'attuale situazione di dissesto che emerge da dette cartografie evidenzia ancora una diffusa incidenza dei fenomeni di instabilità e delle condizioni di possibile pericolo, geologico, idraulico e per valanga, sebbene dopo la disastrosa alluvione del 1966 siano state eseguite numerose opere di sistemazione e di consolidamento.

Gli stessi interventi, iniziati dopo lo stesso evento alluvionale e che si sono sviluppati per quasi cinquant'anni, con lavori tuttora in programma, sono stati effettuati necessariamente soprattutto lungo le aste dei principali torrenti.

A questo riguardo si ritiene, oltre un'indispensabile manutenzione dei corsi d'acqua e rispettive opere per non vanificare quanto sin ora eseguito, sia altrettanto prioritario indirizzare le attività di difesa del suolo anche lungo i versanti, dove l'agricoltura era, ai tempi dell'alluvione del 1966, la principale occupazione mentre ora risulta marginale rispetto al turismo.

PAT. Analisi geologica.
**tav. 8. Carta della
Compatibilità geologica**



Legenda

- AREE IDONEE**
Zone a buona stabilità
Terreni o rocce dotati di buone qualità meccaniche; pendenza < 10%; distanza > 4 metri senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 40 + 50 m da corsi d'acqua; assi esondazione; drenaggio buono; eventuale falda profonda.
Norme tecniche: art. 11, comma 1
- AREE IDONEE A CONDIZIONE A**
Zone stabili
Terreni o rocce di buone caratteristiche meccaniche; pendenza < al 20%; distanza disassi senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 30 + 40 m da corsi d'acqua; fidente; eventuale falda profonda.
Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica moderata P1.
Norme tecniche: art. 11, comma 2
- AREE IDONEE A CONDIZIONE B**
Zone a discreta stabilità
Terreni o rocce di buone qualità meccaniche - pendenza < 40%; depositi lacustri facilmente compressibili, gessi men di dissoluzione carsica; distanza > 20 + 30 m da disassi senza spiccata tendenza evolutiva; drenaggio difficoltoso; distanza > 20 + 30 m da corsi d'acqua con scarse possibilità falda poco profonda.
Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga mx
Norme tecniche: art. 11, comma 3
- AREE IDONEE A CONDIZIONE C**
Zone a precaria od incerta stabilità
Terreni o rocce di buone qualità meccaniche; pendenza < 100%; terreni o rocce di rischio meccaniche; pendenza < 60%; prossimità a disassi senza spiccata tendenza simita a corsi d'acqua; drenaggio difficoltoso; falda superficiale.
Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga elev.
Norme tecniche: art. 11, comma 4
- AREE NON IDONEE**
Zone instabili o comunque pericolose
Terreni o rocce di buone qualità meccaniche; pendenza > 100%; terreni o rocce di rischio meccaniche; pendenza > 60%; zone con fenomeni di instabilità in atto, con alluvioni che possono essere coinvolti e/o minacciati, alvei dei corsi d'acqua, zone instabili.
Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica molto elevata P4.
Norme tecniche: art. 11, comma 5

Sono perciò necessari interventi con modalità e criteri di gestione dei pendii a supporto ed integrazione delle limitate attività silvo-pastorali, con lo scopo di difesa dai fenomeni di dissesto ed al tempo stesso di manutenzione dell'ambiente, sostanziale condizione per lo stesso turismo.

A tale proposito è opportuno sottolineare come, nel tempo, si sia creato in passato e sia stato in parte mantenuto un importante equilibrio tra evoluzione naturale del territorio e presenza dell'uomo, il quale ha sviluppato nei secoli tecniche ed esperienze a cui si dovrà in ogni caso ricorrere se si vorrà continuare a conservare tale equilibrio. Questa condizione ha permesso lo sviluppo di un paesaggio con peculiarità ed aspetti unici al mondo.

In merito all'attuale sistema vincolistico, in particolare il citato PAI a tutt'oggi solo adottato pur con un iter che dura da quasi dieci anni, si ritiene possa rappresentare un efficace strumento di prevenzione e di mitigazione dei pericoli naturali in montagna a salvaguardia delle popolazioni, solo se accompagnato da azioni propositive, sia in termini economici ma anche di criteri ed obiettivi funzionali alla presenza delle stesse popolazioni, compreso il riconoscimento di un ruolo di presidio. Viceversa costituisce un'ulteriore e mera imposizione burocratica che si somma alle già numerose difficoltà del vivere in montagna.

Rischio frane

L'Inventario dei Fenomeni Franosi (Progetto I.F.F.I.) nasce dall'esigenza di disporre di un quadro il più possibile completo sullo stato dei dissesti.

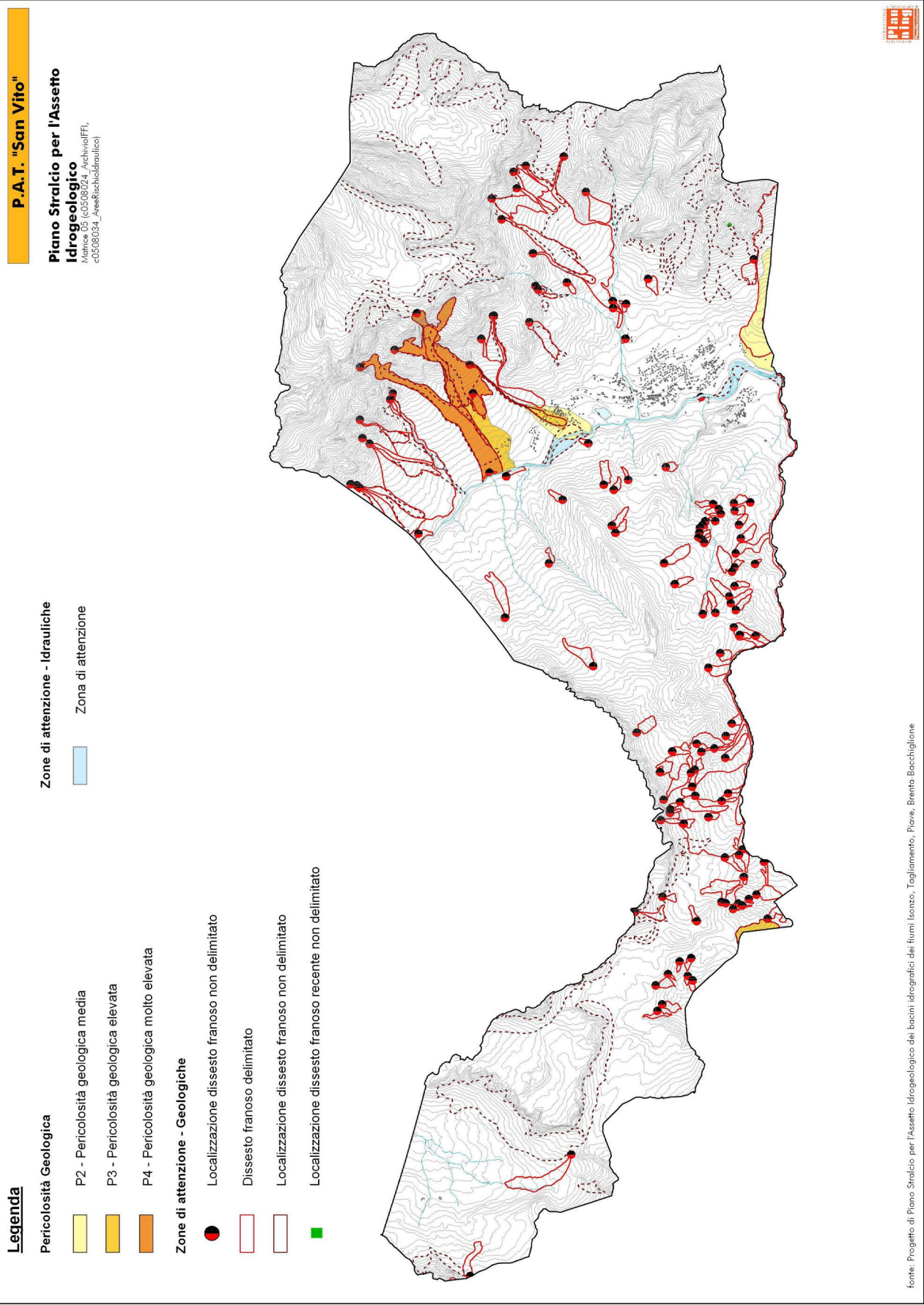
Da questo studio e dalla cartografia elaborata per il Piano di Assetto Idrogeologico si vede come i dissesti nel comune di San Vito di Cadore si concentrino su un numero limitato di aree, sebbene di considerevole dimensione, prevalentemente localizzate nel settore orientale del comune.

Solamente la frana individuata lungo il perimetro nord del comune insiste però su una zona abitata, individuata nella frazione di Dogana Vecchia, dove sono presenti attività ricettive.

Ulteriori colate individuate dal PAI con gradi di pericolosità P4 e P3 investono le abitazioni della cava della Vallesella.

Poco a sud, sulla frazione di Chiappuzza viene segnalata un'area con grado di pericolosità P2 e P3 a causa di una colata che arriva fino al torrente Boite, interessando la quasi totalità del nucleo abitato.

Sul limite sud del comune, una nuova area classificata con pericolosità P2 riguarda la statale d'Alemagna fino all'abitato di Borca di Cadore.



Rischio valanghe

Analizzando le cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico riferite alla pericolosità da valanga si osserva come una estesa superficie comunale sia interessata dal fenomeno, con grado di pericolosità nella maggior parte dei casi in P3, corrispondente ad una pericolosità elevata derivante dall'orografia del terreno e dall'abbondanza di precipitazioni nevose.

Nonostante l'estensione dei fenomeni valaghi, questi non interessano le aree abitate del comune, circoscritte nella zona del centro di San Vito Di Cadore.

Cave

Nel 2003 la Regione Veneto ha pubblicato il nuovo Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), il quale comprende l'analisi del territorio regionale dal punto di vista geologico, idrogeologico e ambientale, il censimento delle attività di cava esistenti, la quantificazione dei fabbisogni futuri, l'ubicazione degli eventuali nuovi siti e le direttive e vincoli ai quali devono sottostare le attività estrattive. Si tratta dunque di uno strumento di pianificazione e programmazione le cui finalità dichiarate sono la salvaguardia ambientale, la prospettiva del recupero ambientale, la razionalizzazione delle attività estrattive e l'intensificazione delle attività di vigilanza.

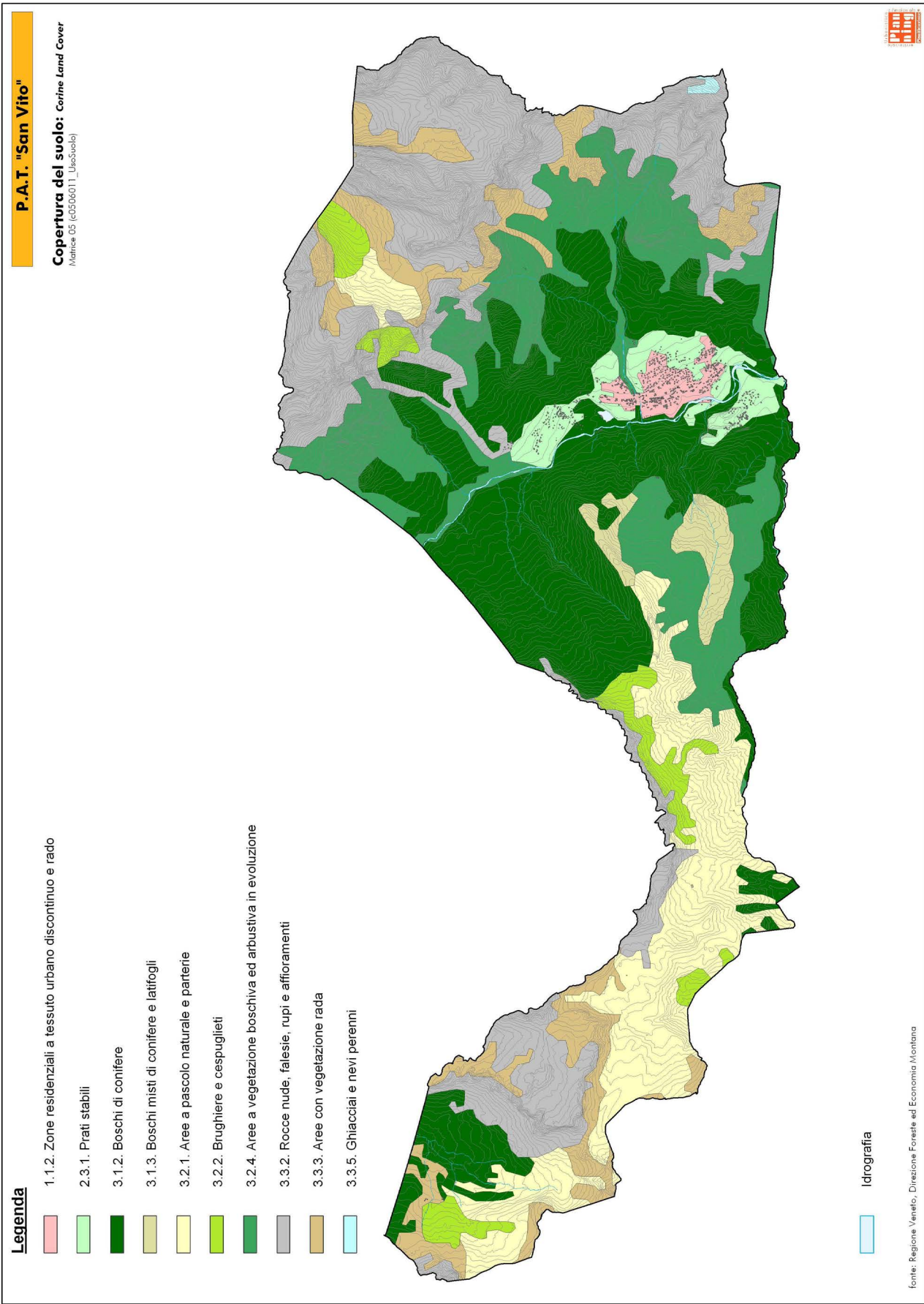
Sul territorio comunale esiste una sola attività di cava attiva (anche se al momento la concessione risulta scaduta), posta in adiacenza alla SS. d'Alemagna, in località Vallesella, su di un territorio vincolato sia dal punto di vista idrogeologico, paesaggistico da vincolo Galasso e paesaggistico da ex 490/99.

Uso del suolo

Dalla mappa di uso del suolo si evince come gli unici due tipi di utilizzo agricolo del suolo siano costituiti dal pascolo e dai prati (escludendo la selvicoltura). Quest'ultimi corrispondono alle aree più fertili e accessibili del territorio.

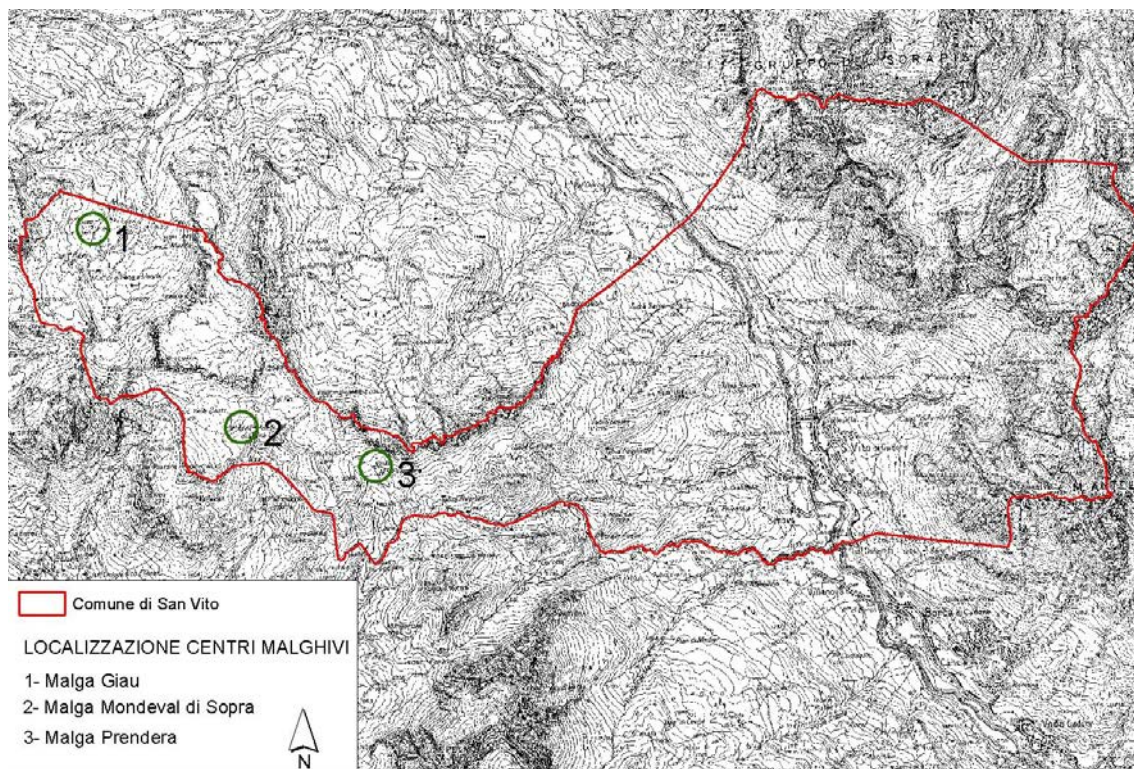
Il settore agricolo ha avuto, in un passato non lontano, un ruolo fondamentale nel contribuire alla sussistenza delle popolazioni di montagna. Allo stato attuale, l'importanza dell'agricoltura è molto marginale dal punto di vista economico e questo fenomeno si presenta estremamente accentuato nel contesto territoriale di San Vito di Cadore che ha fatto del turismo l'attività trainante, dalla quale spesso dipendono, in qualche modo, anche gli altri settori dell'economia locale come l'artigianato e la gestione del territorio inteso come ambiente fisico e quindi l'insieme delle pratiche agro-silvo-pastorali. All'interno di questo ambito la selvicoltura è tutt'oggi regolarmente praticata, sia per motivi storici, per un'antica e consolidata tradizione di gestire la risorsa legno offerta dai boschi, applicando il principio della sostenibilità, sia per motivi prettamente paesaggistici; ciò nonostante il quantitativo di legname trattato attualmente risulta decisamente inferiore rispetto a quello di un tempo.

Per quanto concerne la pastorizia, anche in questo caso vi è un legame diretto col settore turistico nel senso che essa è praticata prevalentemente in associazione con l'attività di ristorazione e questo soprattutto perché, attualmente, non sarebbe economicamente sostenibile il solo allevamento del bestiame.



Sistema delle malghe

Le Regole di San Vito amministrano un vasto comprensorio di praterie e pascoli di alta quota (1.500-2.650 m s.l.m.), che corrispondono ai complessi malghivi di Giau, Mondeval de Sora, Prendera e Fiorentina-Dorona, situati tutti in destra Boite. Malga Fiorentina, pur essendo proprietà delle Regole ricade nel territorio amministrativo di Selva di Cadore. Ogni anno queste malghe sono caricate con bestiame nel periodo compreso tra il 15 giugno e il 15 settembre.

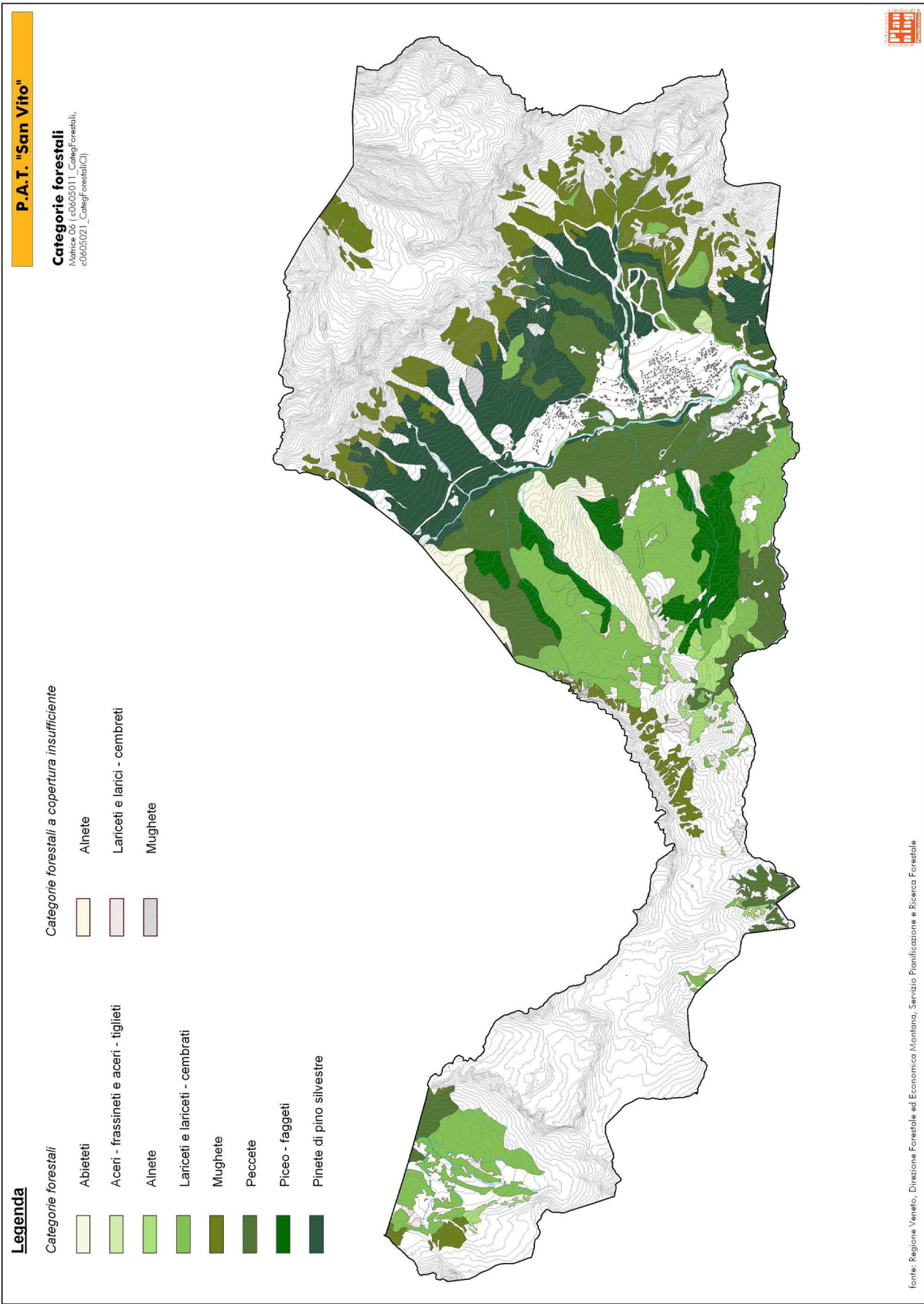


Malga Giau, vista la localizzazione e la buona accessibilità, ospita in prevalenza vacche da latte, Malga Prendera bovini giovani, mentre il pascolo di Mondeval, così come le pendici delle Rocchette (Roan, Ruobes, Regoietes, Brite, Sponda dei Poduoe, Duoe, ecc.) vengono riservate al pascolo di pecore e capre, più adatte a continui spostamenti lungo impervi pendii. Il pascolo di Malga Giau è il complesso che possiede le potenzialità organizzative e produttive più elevate, in considerazione della posizione e della relativa accessibilità delle superfici pascolabili, prevalentemente concentrate nei dintorni della malga.

L'altopiano di Mondeval de Sora rappresenta un ambito di eccezionale valore naturalistico e archeologico, le cui caratteristiche vengono preservate e valorizzate anche attraverso la gestione del pascolo.

La conca di Prendera è adatta all'allevamento dei bovini giovani, anche se l'impiego del complesso è attualmente penalizzato dalla mancanza di strade di accesso e dalla fatiscenza dei fabbricati. Il destino dell'alpeggio è principalmente legato al recupero della viabilità e alla ristrutturazione degli edifici e delle attrezzature.

Attualmente, in molte delle aree sopra citate, solo una porzione contenuta risulta effettivamente idonea al pascolo degli animali, specialmente negli alpeggi posti al di sotto dei 2.000 m s.l.m.



La maggior parte della superficie risulta infatti occupata da zone che, per varie ragioni, non sono frequentate dagli animali. Tra i motivi principali si citano: l'eccessiva lontananza dal centro malghivo o dai punti di abbeveraggio, la presenza di specie erbacee non appetite, la pendenza proibitiva, la distribuzione discontinua dell'erba, la notevole ricolonizzazione da parte degli arbusti, la presenza di terreno saturo d'acqua, la frequenza degli inclusi boscati (anche se occasionalmente pascolati). Nel caso di Giau, ad esempio, il pascolo si presta particolarmente all'allevamento della vacca da latte, ma la possibilità di utilizzare l'erba con il numero di capi programmato dipende, in larga parte, dalla buona riuscita degli interventi di decespugliamento e di contenimento dell'espansione dei margini boschivi.

Sistema forestale

Il comune di San Vito si estende su una superficie di circa 6.160 ha di cui 2.722 sono coperti da boschi e foreste. La superficie boscata del comune di San Vito è così ripartita in funzione dei Tipi Forestali estratti dalla Carta Forestale del Veneto:

Abieteteto dei substrati carbonatici	187,91
Aceri-frassineto tipico	5,28
Alneta di ontano nero e/o bianco	4,84
Alneta di ontano verde	66,116
Lariceto primitivo	7,422
Lariceto tipico	448,274
Larici-cembreto con abete rosso	16,345
Larici-cembreto tipico	133,355
Mugheta mesoterma	340,214
Mugheta microterma	104,139
Pecceta dei substrati carbonatici altimontana	72,087
Pecceta dei substrati carbonatici subalpina	40,931
Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici subalpina	22,459
Pecceta secondaria montana	527,874
Piceo-faggeto dei suoli mesici	119,723
Piceo-faggeto dei suoli xerici	85,360
Pineta di pino silvestre mesalpica con abete rosso	136,756
Pineta di pino silvestre mesalpica tipica	133,951
Pineta di pino silvestre primitiva	268,949
SUPERFICIE FORESTALE TOTALE	2.722

Solo 700 ha di foresta sono di proprietà privata mentre la restante parte fa capo agli istituti regolieri. Le proprietà della regola sono segnate sul campo mediante muretti a secco o croci scolpite nella pietra o nei tronchi delle piante di confine. Sul territorio sono dislocati anche particolari cippi lapidei che riportano, inoltre, il numero delle particelle. Al fine di gestire il territorio, l'intera proprietà delle Regole è stata suddivisa in 106 particelle.

Dei territori delle Regole inclusi nei limiti amministrativi del Comune di San Vito, più di 2000 ha sono coperti da boschi, mentre il resto è caratterizzato per la maggior parte da rupi, ghiaioni e pascoli.

La proprietà forestale delle Regole è costituita da un vasto complesso di fustaie di conifere dominate da abete rosso, larice, abete bianco e pino silvestre. Il bosco di gran lunga più rappresentato è la pecceta, spesso accompagnata dal lariceto in proporzione via via crescente all'aumentare della quota. Il faggio si trova per la maggior parte sottoposto alla copertura delle conifere dominanti lungo i pendii in destra orografica del Boite, tra i 1200 e i 1500 m di quota. Le pinete di pino silvestre sono invece localizzate in sinistra idrografica, dalle pendici della Croda Marcora fino a quelle del Monte Ciastel, svolgendo un ruolo di colonizzatrici delle ghiaie e dei detriti calcarei di recente accumulo. La presenza dell'abete bianco (*Abies alba*) è limitata quasi esclusivamente alle particelle della destra del Boite, con addensamenti sugli scoscesi pendii della zona Barco-Rivaza-Pobarco, in alcuni settori dell'area Bouies e lungo il confine con la proprietà ampezzana (Geralba). Il pino cembro (*Pinus cembra*) si trova in modeste percentuali nella zona del passo Giau, mentre manca nelle aree pascolive tra il Pelmo e le Rocchette. Il mugo segna il limite della vegetazione quasi ovunque, interponendosi tra il bosco, le praterie e i ghiaioni calcarei.

I boschi delle regole sono gestiti sulla base di un piano di assestamento, nel caso specifico "Piano di Riassetto". Questo strumento è predisposto con scadenza decennale ed è il documento che definisce le priorità gestionali dei boschi e dei pascoli regolieri. Il piano di riassetto a tal fine individua l'evoluzione e le caratteristiche dei boschi e dei pascoli che sono inclusi nella proprietà, la sequenza, le modalità di esecuzione e la localizzazione dei tagli finalizzati alla produzione di legname (Piano dei tagli), le cure colturali per i boschi giovani e gli indirizzi gestionali per i pascoli (carichi, manutenzione del pascolo e delle malghe, interventi di contenimento dell'espansione del bosco).

Criticità: La gestione Regoliera ha permesso una organica gestione del patrimonio forestale permettendo di ridurre sul territorio comunale di San Vito il pressante problema dell'avanzamento del limite del bosco che, pur essendo presente sul territorio comunale, non manifesta dimensioni tali da comportare una criticità, contrariamente a quanto accade in altri comuni montani o prealpini della provincia.

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

L'Atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR n.3650 del 25/11/2008 Allegato A, definisce la "metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile

in zone con destinazioni diverse da quella agricola". Tale disposizione legislativa è finalizzata al contenimento del consumo di territorio agricolo, così da "tutelare il settore produttivo agricolo" e "salvaguardare il sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico". Negli ultimi 30 anni, infatti, sul territorio regionale si è assistito, a seguito di un elevato livello di sviluppo economico, ad una continua ed incessante trasformazione della superficie agricola in aree con destinazione d'uso residenziale o produttiva, provocando effetti negativi sia nei confronti del settore produttivo agricolo che sul paesaggio agrario e sulla sua capacità di svolgere funzioni di equilibrio territoriale, ecologico e idrogeologico. Tutto ciò ha reso necessario un "cambiamento di rotta" verso un consumo di suolo agricolo più razionale e meno aggressivo, sfruttando al meglio le aree già interessate da infrastrutturazione e individuando poche e ben localizzate nuove aree di espansione. Il metodo di calcolo previsto dall'Atto di Indirizzo è "un automatismo che prescinde dalla discrezionalità del Piano", così da consentire l'applicazione uniforme sull'intero territorio regionale, sia pure distinta per i territori di pianura, collina e montagna.

Nello specifico, i passaggi da seguire sono:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC);
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio comunale, sulla base dell'Ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità (anche silvo-pastorale), dei fabbricati insistenti su prati o aree agricole, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata e diffusa e della superficie boscata;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/STC. Per i Comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto SAU/STC sia superiore al 19,2%, la trasformabilità della SAU è pari all'1,3%, mentre se si ha un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0.65%;
- aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale - versione 2006;
- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo ($SAU \times 1,3\%$ o $SAU \times 0,65\%$) e calcolo della SAU trasformabile.

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

Totale PAT (mq)

a) STC	61 625 409
b) SAU	9 090 353
c) SAU/STC	0.1475
d) Classe trasformabilità < 0.192	0.65%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	27 101 000
f) superficie boscata 2006 ($e \times 0.038$)	1 029 838
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	10 120 191
h) SAU trasformabile ($g \times 0.65\%$)	65.781
i) Espansione PRG esterna al consolidato	71 739
l) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (l+m)	137 520

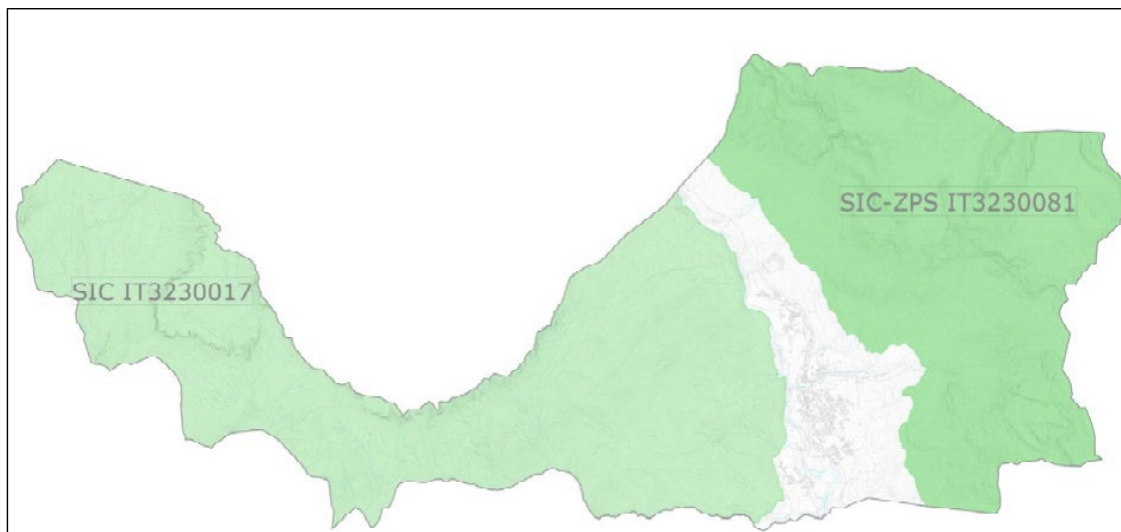
6. Biodiversità

Da decenni ormai l'Unione Europea sta adottando provvedimenti e politiche mirati alla conservazione e salvaguardia della biodiversità e di tutti gli habitat naturali. A tal fine, essa ha emanato due direttive comunitarie che obbligavano ciascuna nazione ad individuare sul proprio territorio i siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali da proteggere in quanto necessari alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali che li popolano. La realizzazione di queste aree protette, denominate Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409 CE) e Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43 CE), grazie al fatto che esse sono spesso collegate e interrelate tra loro, ha dato il via alla creazione di una rete di siti ad alta valenza ecologica e ambientale, denominata Rete Natura 2000.

Con la Direttiva 85/337 CE, la Comunità Europea ha introdotto per la prima volta il concetto di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) nei riguardi di progetti da inserire in contesti a valenza naturalistico-ambientale. L'applicazione di questo strumento valutativo si è poi evoluta, portando alla nascita di strumenti di salvaguardia più specifici, quali la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.N.C.A.) e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). In particolare, la V.I.N.C.A. è divenuta obbligatoria per tutti i piani o progetti che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000 o che, pur trovandosi all'esterno delle stesse, possono provocare impatti sulle loro componenti ambientali.

All'interno dell'area del P.A.T. in oggetto sono identificabili le seguenti aree comprese nella Rete Natura 2000:

Nome sito	Codice	Superficie (ha)	Tipo
1. Grupo Antelao, Marmarole, Sorapis	IT3230081	17069.6	SIC/ZPS
2. Monte Pelmo, Mondeval, Formin	IT3230017	11065.04	SIC



1. SIC e ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao, Marmarole, Sorapis": Il sito del Gruppo dell'Antelao, Marmarole, Sorapis, interessa tutta l'area montana ad Est del torrente Boite e dell'abitato di San Vito. È caratterizzato dalla presenza di foreste montane e subalpine di *Picea abies*, da foreste di larice e pino silvestre e da versanti calcarei alpini intervallati da prati pionieri su cime rocciose. In esso si trovano foreste miste importanti per gli aspetti botanici, faunistici e storici, oltre che specie endemiche e rare.

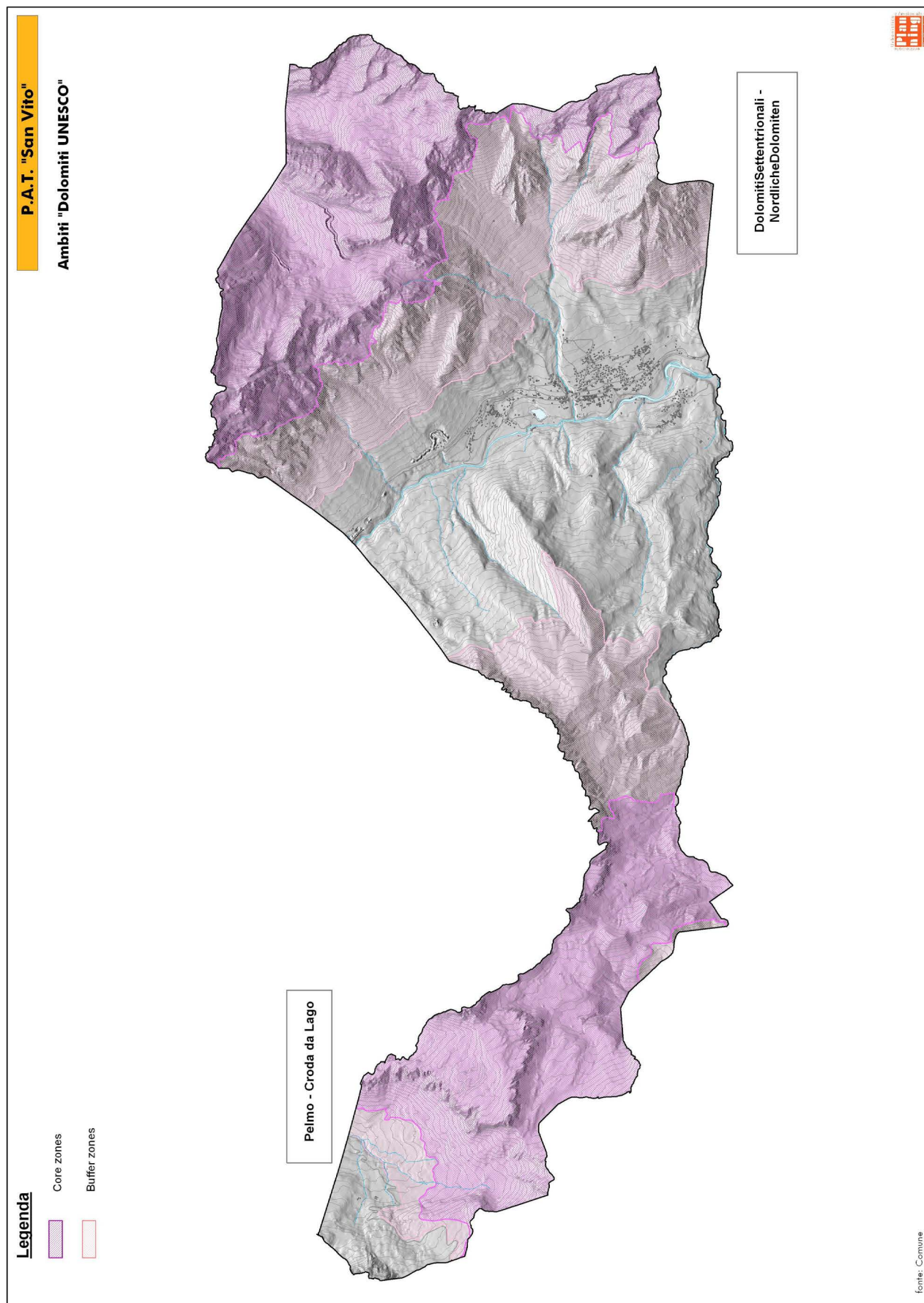
La vulnerabilità dell'ambito risulta essere scarsa, anche se si segnala la necessità di monitorare il rischio di incendi ed il prelievo di flora e fauna. Vi è poi un significativo uso turistico estivo ed invernale, con l'inevitabile presenza di calpestio, inquinamento ed antropizzazione del sito.

2. SIC IT3230017 "Monte Pelmo, Mondeval, Formin": il SIC copre tutta l'area comunale ad Ovest del torrente Boite. Il sito è caratterizzato da foreste montane e subalpine di *Picea abies*, da foreste di larice e pino cembro, e da versanti calcarei alpini, intervallati da prati pionieri su cime rocciose. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di numerosi biotopi umidi, intervallati da substrati calcarei e silicei.

L'ambito vede inoltre la presenza dei siti mesolitici dell'uomo di Mondeval oltre ad emergenze paleontologiche (le orme dei dinosauri), ed iscrizioni rupestri e preromaniche.

La vulnerabilità del sito è dovuta principalmente all'elevato uso turistico della zona, sia estivo che invernale, che comporta l'infrastrutturazione del territorio, oltre ai problemi legati al calpestio, all'antropizzazione, all'inquinamento e alla caccia nell'area di importanza comunitaria.

Sulla base delle indicazioni delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), il Comune San Vito di Cadore è inoltre interessato dall'ambito per l'istituzione del parco-riserva naturale regionale "Monte Pelmo", che interessa tutta l'area comunale in destra orografica del torrente Boite, e dall'ambito per l'istituzione del parco-riserva naturale regionale "Antelao, Marmarole e Sorapis" che si estende invece in sinistra orografica ad Est della zona abitata di San Vito.



7. Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata dall'Italia con Legge n.14 del 9/01/2006, è stata seguita in Italia da notevoli interventi legislativi a protezione del paesaggio, quali il DPCM 12/12/2005 e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e sua modifica con D.Lgs 157/2006).

Durante la redazione del nuovo PTRC, inoltre, il paesaggio e la sua integrazione con i temi ambientali e culturali è stato assunto come uno degli elementi portanti ai fini della scelta del futuro sviluppo territoriale e delle future strategie regionali. Così come richiesto dal DPCM 42/2004, il territorio veneto è stato suddiviso in ambiti (Ambiti strutturali di paesaggio) omogenei per quanto riguarda le caratteristiche di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici, oltre che per le loro caratteristiche morfologiche, ambientali e insediative, e per ciascuno di essi il piano ha definito le necessarie forme di tutela, riqualificazione e valorizzazione e gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere. Per quanto riguarda il territorio della Provincia di Belluno, in esso la Regione ha riconosciuto 8 ambiti strutturali, quali:

1. Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
2. Dolomiti Agordine
3. Dolomiti Zoldane
4. Dolomiti Bellunesi
5. Valbelluna e Feltrino
6. Alpago e Cansiglio
7. Altopiani di Lamon e Sovramonte
8. Massiccio del Grappa.

Il territorio Comune di San Vito è compreso nell'ambito 01 "Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico", costituito prevalentemente da un paesaggio dolomitico di montagna e dalle vallate di alcuni affluenti di destra del Piave, quali il Padola, l'Ansiei e il Boite, dove si concentrano quasi tutti gli insediamenti principali.

Anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dalla Provincia di Belluno, riprendendo l'interesse per il tema del paesaggio manifestatosi nel PTRC, ha individuato, nella Tavola 5C "Sistema del Paesaggio", gli Ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali, nei quali San Vito di Cadore rientra facendo parte dell'Ambito F "Edilizia minore della Valle del Boite".

Sia il PTRC che il PTCP, ad ogni modo, non effettuano una precisa analisi del paesaggio a livello locale, demandando tale compito alla pianificazione subordinata e in particolare al Piano di Assetto del Territorio. Oltre a ciò, va sottolineata l'attuale carenza di studi riguardanti tale tema.

Inquadramento storico degli insediamenti

Il sistema insediativo comunale è stato rigidamente orientato nel suo sviluppo sia da elementi morfologici quali la scarsità di aree pianeggianti, limitate al fondovalle del torrente Boite e dalla presenza del torrente stesso, che da elementi antropici dati dalla presenza della s.s.51 d'Alemagna che attraversa il principale agglomerato urbano comunale, originato dalla

fusione dei centri di antica origine di Resinego, San Vito e Costa. Proseguendo lungo la s.s. 51 si trova poi il centro di Chiapuzza, edificato sul terrazzo fluviale in sinistra Boite. Discosto dalla viabilità principale rimane il centro di Serdes, edificato a sud del centro di San Vito in destra orografica del Boite senza una precisa forma urbana.

La morfologia del territorio e la sua vocazione turistica non hanno permesso la formazione di ampie aree destinate agli insediamenti produttivi industriali e artigianali. Le attività produttive sono limitate quindi alla presenza di una lottizzazione produttiva di recente formazione, edificata alle porte del comune in località San Canciano, a destra della viabilità principale.

Le zone a servizi di interesse comunale (scuole, edifici pubblici) sono concentrate nel centro capoluogo, mentre una estesa zona verde si trova nella zona del lago di Mosigo, a sud di Chiapuzza.

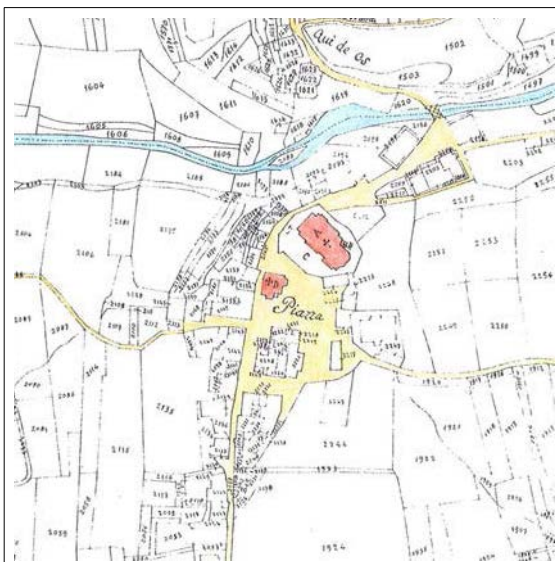
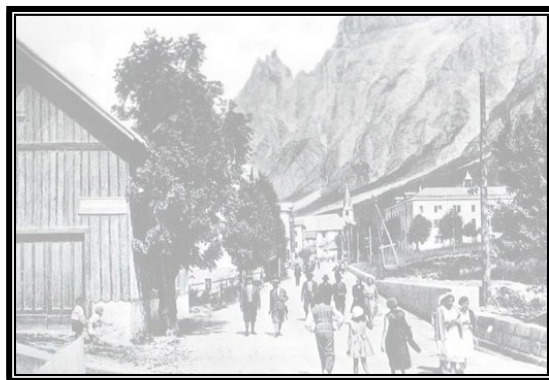
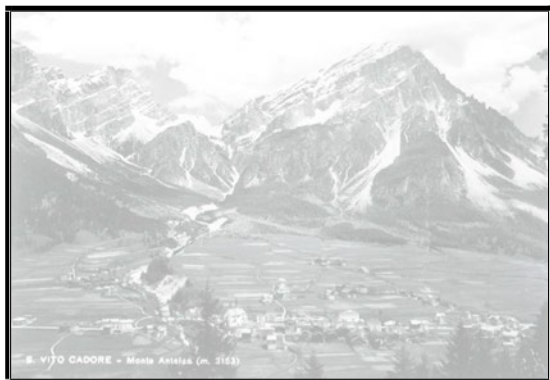


Kriegskarte 1798-1805, Anton von Zach

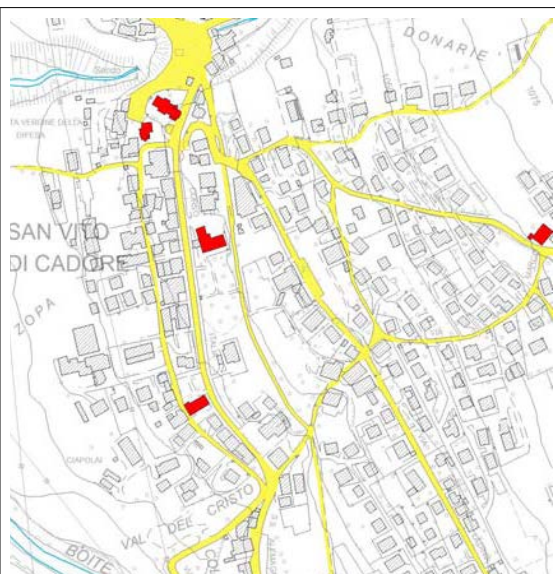
San Vito

Il nucleo capoluogo di San Vito sorge in sinistra orografica del torrente Boite, a una quota media di 1010m s.l.m.

La struttura edificata originale si limitava ad un drappello di abitazioni in prossimità del Ru Seco e allungate lungo la viabilità. La struttura insediativa si sviluppa principalmente parallela alle curve di livello, con il fronte rivolto alla vallata del Boite. Gli edifici di notevoli dimensioni riconducibili alla tipologia edilizia del rifabbrico compongono un fronte continuo lungo la statale individuando il corso Italia, centro della vita turistica storica del paese. Con lo sviluppo edilizio della seconda metà del '900 il centro di San Vito ha avuto una rapida espansione verso sud, sia lungo la s.s.51 che ha monte della stessa, con la saldatura dei centri di San Vito e di Resinago, per cui allo stato attuale risulta difficile cogliere la presenza dei due centri distinti. L'abitato si mostra quindi composto a gradoni, con fronti per lo più rivolti a Sud-Ovest. Le aree e gli edifici destinati a servizi pubblici si trovano principalmente lungo il Corso Italia o a Ovest dello stesso. Il centro di San Vito vede la presenza dell'istituto scolastico comprensoriale.



catasto napoleonico (1816)



Carta Tecnica Regionale (2013)

Resinego Centro dai caratteri rurali, si compone dei piccoli nuclei di Resinego di sopra , di mezzo e di sotto, ad una quota di circa 1030m s.l.m. in sinistra idrografica del Boite, alle pendici della Croda del Moreto. Come osservabile dall'immagine riportata risalente agli anni '30, il nucleo presentava dimensioni contenute ed una densa struttura urbana ricercata per lasciare maggior spazio possibile ai campi ed i prati da sfalcio. Testimonianza di tale passato rurale sono i "taulà", tipici edifici rurali in legno che ancora oggi caratterizzano il centro storico del paese.

Osservando il raffronto tra il catasto Napoleonico e la CTRN 2013 si apprezza come la conformazione urbana del centro sia rimasta sostanzialmente inalterata negli anni, nonostante il devastante incendio del 1954. Il progressivo avanzare dell'edificazione di San Vito sia lungo la strada statale che a monte della stessa ha però ormai generato un unicum urbano per cui risulta impercettibile l'esistenza dei due nuclei storici originali di Resinego e San Vito, in particolare transitando lungo la s.s.51.



catasto napoleonico (1816)	Carta Tecnica Regionale (2013)

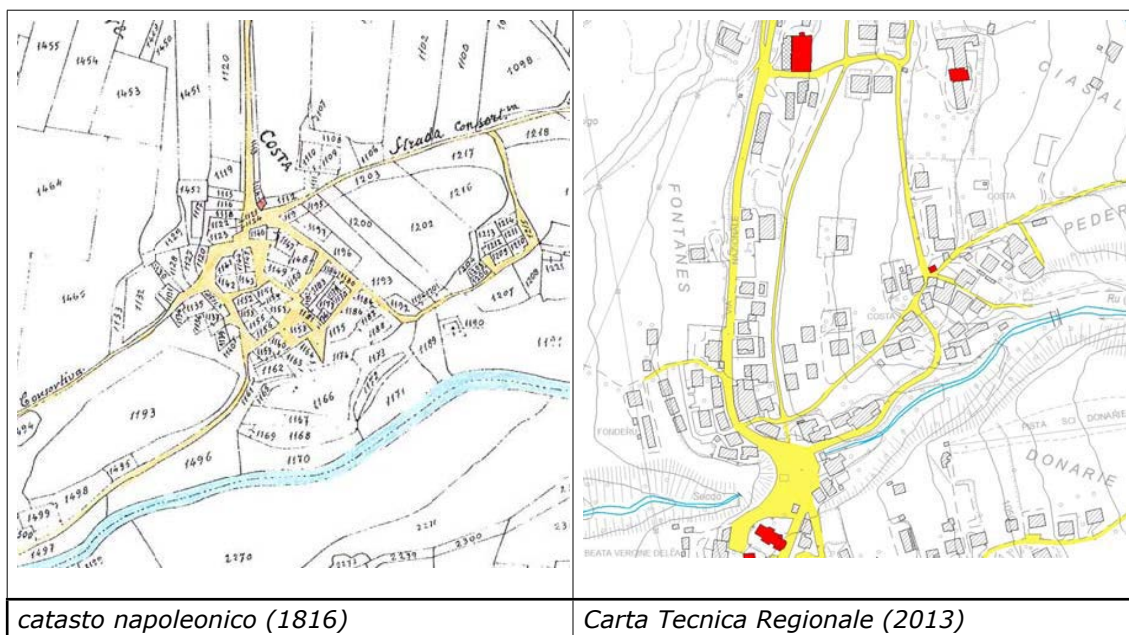
Costa

Il centro di Costa sorge a monte della confluenza in sinistra orografica del Ru Secco nel Torrente Boite, ad una quota di 1040m s.l.m.

Anche in questo caso è evidente l'origine rurale dell'aggregato, rinvenibile sia dalla densa forma urbana realizzata per limitare la sottrazione di terreni alla coltivazione agricola, che dalla tipologia edilizia osservabile nella foto dell'inizio del '900 dove si apprezza la commistione di usi residenziali e produttivi tipici delle case unitarie di quel tempo. Spicca inoltre la tipica copertura a scandole di legno dei tetti, oggi sostituita da coperture in lamiera.

La singolarità dell'edificato è in parte venuta meno nel corso degli anni a causa dell'espansione edilizia operata a sud-ovest dell'abitato di Costa, che si pone in continuità con l'edificato di San Vito creando una edificazione lineare lungo la strada statale.

L'originario ponte sul Ru Secco che permetteva il passaggio della strada d'Alemagna si è trasformato nell'attuale piazza di San Vito con il tombamento del Ru nel tratto in questione.

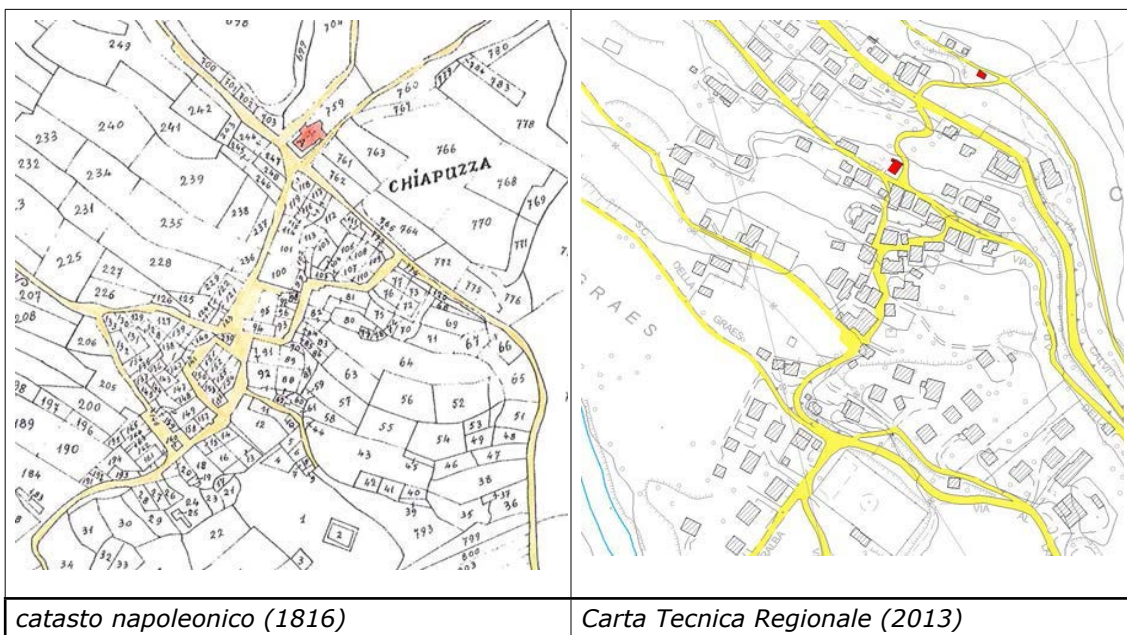


Chiapuzza

L'abitato di Chiapuzza sorge a Sud della strada statale d'Alemagna, sui terreni che degradano dolcemente verso il corso del torrente Boite, ad una quota di circa 1000m slm.

L'abitato assume un andamento a gradoni allungato lungo la via Mosigo che dalla s.s.51 scende lungo la direttrice di massima pendenza per raggiungere la piana di Mosigo.

L'edificazione recente si è concentrata nella zona più pianeggiante della frazione, con abitazioni unifamiliari su lotto singolo realizzate secondo la tipologia tipica cadorina. Nella zona del lago Mosigo, bacino idrico artificiale realizzato all'inizio del '900, sono inoltre presenti servizi comunale di interesse sportivo e ricreativo (campo da calcio, parco del lago Mosigo, Minigolf).

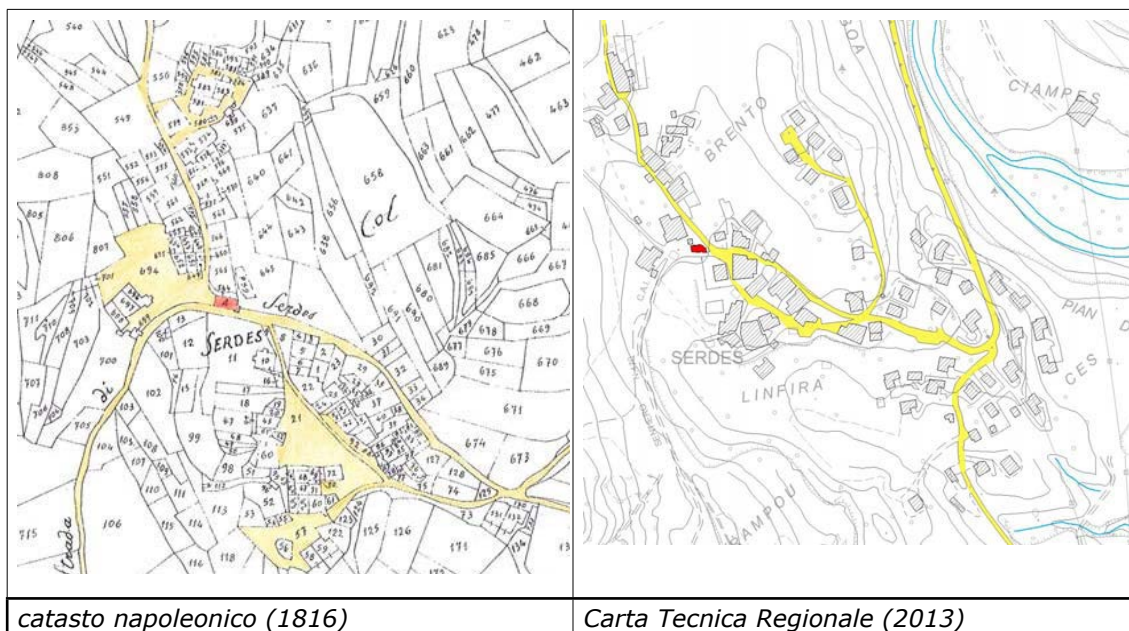


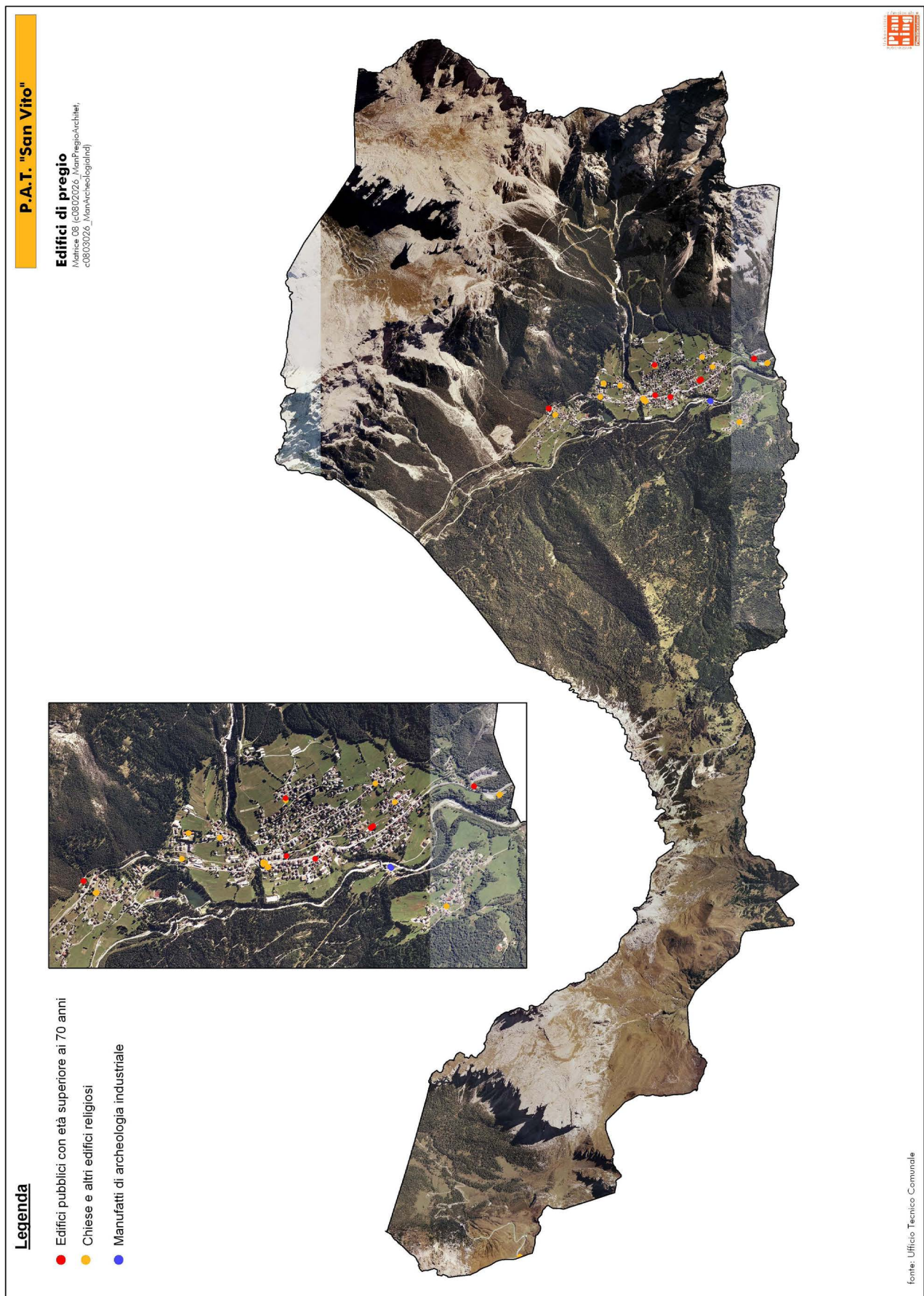
Serdes

La frazione di Serdes è l'unica ad essere sorta in destra orografica del torrente Boite, su di un terrazzo fluviale semipianeggiante che ne ha permesso l'insediamento fin in epoca storica.

Grazie alla sua posizione defilata dal centro ordinatore del comune Serdes rimane l'unica frazione a mantenere una propria identità senza confondersi con l'ambito urbano di San Vito. La frazione presentava storicamente caratteristiche di nucleo rurale: si possono ammirare ancora oggi begli esempi di case unitarie edificate per metà in muratura e per metà in legno dove coesistevano sotto lo stesso tetto le necessità abitative con quelle produttive legate alla campagna ed all'allevamento.

Lo sviluppo edilizio recente della frazione si è concentrato a sud-est della stessa, sul terrazzo fluviale del Pian de Rechia. Il collegamento con il centro di San Vito è permesso grazie al ponte di Serdes, mentre verso sud il ponte sul torrente Orsolina, permette di raggiungere l'abitato di Villanova in comune di Borca di Cadore.





Beni culturali

Il Comune di San Vito presenta notevoli elementi di interesse storico-culturale, a partire dai centri storici di San Vito di Cadore, Resinigo, Chiappuzza, Serdes, ai quali vanno aggiunti i centri minori di Costa e Vallesina, in cui si trovano diversi edifici di interesse architettonico e testimoniale.

Riguardo ai centri storici, va detto che la Legge Regionale 80/1980 "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici nel Veneto", li definisce come "agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociale, politiche o culturali" richiedendo, sulla base di ciò, l'individuazione e la schedatura del patrimonio di valore esistente. In sede di redazione del Piano Regolatore Generale, il Comune di San Vito di Cadore ha provveduto a tale schedatura, che è stata ripresa nel PAT diventando uno degli elementi fondanti della sue politiche di sviluppo e tutela.

In particolare, a San Vito di Cadore sono presenti le seguenti emergenze storiche e culturali:

- le Chiese presenti nei vari centri (Santi Vito e Modesto e Madonna della Difesa a San Vito di Cadore, Madonna della Salute a Chiappuzza, Madonna del Caravaggio a Costa, San Lorenzo a Resinigo di Sopra, San Bartolomeo a Resinigo di Sotto, San Rocco a Serdes, San Canziano al confine con Borca di Cadore, San Goivanni sul Passo Giau) con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari (Francesco Vecellio, Jacopo da Bassano, G.Bazzani e altri), edifici di valore storico-architettonico (es. Casa "da chi de Vido", Casa Del Favero Luchetes, Casa Cesaletti Martines, Casa "chi de Palaze", Casa "de Cornes", Casa "Palatini Carle", Casa Del Favero Foure, Casa De Sandre "gasperute") culturale e testimoniale (es. "taulà", edifici rurali) di significativo pregio;

- gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale (tracciato ciclo-pedonale sulla vecchia Ferrovia delle Dolomiti, la "Muraglia di Giau", il sito archeologico di Mondeval, la miniera di Col Piombin, il Giro della Grande Guerra, l'Ecomuseo della Grande Guerra, ecc.);

- gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico e quali il Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.;

- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, edicole, fontane in pietra locale, muri a sasso ecc.) che segnano la memoria collettiva.

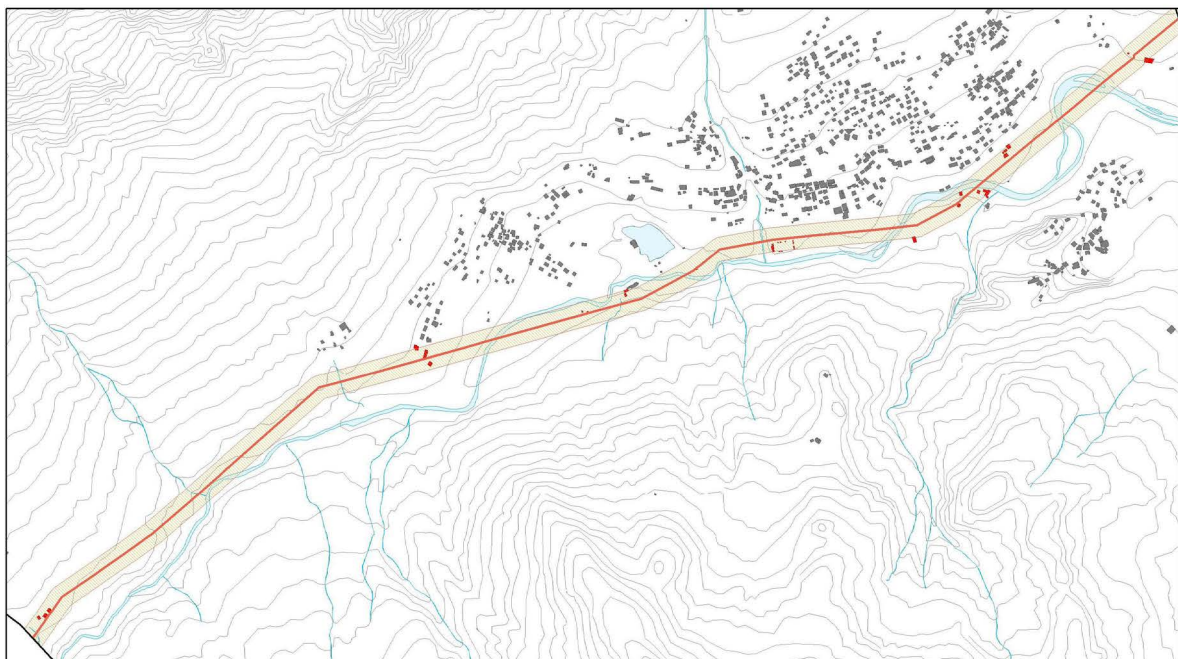
P.A.T. "San Vito"

Linee elettriche ad alta tensione

Matrice 09 c0903022_LineeElettricheAT,
c1102141_FasceRispetto

Legenda

-  Fascia di rispetto linee elettriche ad alta tensione
-  Edifici all'interno della fascia di rispetto delle linee elettriche ad alta tensione
-  Linee elettriche ad alta tensione
-  Fabbricati
-  Idrografia



Fonte: A.R.P.A.V.

Plan
ning

8. Inquinanti fisici

Radon Il Radon (Rn-222) è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. Esso è dunque un elemento naturale e giunge in superficie attraverso le porosità del terreno, penetrando poi nelle abitazioni tramite le fessurazioni presenti negli attacchi a terra delle stesse: le indagini effettuate hanno infatti evidenziato come in Veneto il gas inquinante entri nelle costruzioni provenendo soprattutto dal sottosuolo o esalando dai materiali di costruzione.

La concentrazione di Radon dipende dunque principalmente dalla tipologia del substrato geologico e dalle caratteristiche costruttive degli edifici.

Nel 1996 la Regione Veneto, il Centro Regionale Radioattività e l'A.R.P.A.V. hanno promosso l'avviamento di un monitoraggio annuale funzionale a verificare l'ubicazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio regionale. Il risultato è stato la redazione di un elenco di Comuni nei quali almeno il 10% delle abitazioni presentano concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo). Tali comuni sono identificati come Radon Prone Areas.

In Provincia di Belluno sono state individuate alcune zone a rischio, in particolare nel basso Agordino, nel Longaronese, in Cadore e in Comelico.

criticità: **Il territorio di San Vito di Cadore si trova nella Radon Prone Areas del Cadore, in quanto il 21% delle abitazioni sono risultate al di sopra della soglia di 200 Bq/m3.**

Impianti radiotelevisivi e Stazioni Radio base

La morfologia prevalentemente montana della Provincia di Belluno rende necessaria una diffusione ampia degli impianti di ripetizione dei segnali radiotelevisivi, mentre per le stazioni radio base della telefonia mobile è la tecnologia stessa a richiedere una capillare presenza degli impianti.

Sul territorio del PAT sono presenti 3 impianti per la radiofonia mobile ubicati in prossimità del centro del paese di San Vito.

Le misurazioni effettuate durante l'installazione di tutti gli impianti elencati e i successivi controlli annuali eseguiti dall'A.R.P.A.V. non hanno evidenziato campi elettromagnetici superiori ai limiti stabiliti dal Decreto Interministeriale n. 381 del 10 settembre 1998.

Le seguenti tabella e cartografia ne riportano l'ubicazione:

Comune	via e/o località	TV	Radio	SRB
San Vito di Cadore	località La Vizza			4
	via Corso Italia			6
	via Ladinia			3

Linee elettriche ad Alta Tensione

I D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 definiscono sia i limiti massimi di esposizione ai campi generati dagli elettrodotti che le distanze di rispetto tra le linee elettriche e le abitazioni: 10 m per

le linee a 132 kV, 18 m per quelle a 220 kV e 28 per gli elettrodotti a 380 kV.

condizione	campo elettrico E	induzione magnetica B
aree in cui individui della popolazione trascorrono una parte significativa della giornata	5 kW/m	0,1 mT (100 μ T)
aree in cui l'esposizione è limitata a poche ore al giorno	10 kW/m	1 mT

Il territorio comunale è attraversato da un elettrodotto a 132 kV (Calalzo-Zuel), il cui tracciato si sviluppa lungo il corso del torrente Boite. La linea elettrica interessa solo marginalmente le zone abitative o lavorative, senza creare particolari situazioni di criticità.

Inquinamento acustico

La legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce il rumore come un'emissione sonora "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Si tratta di una legge che approfondisce, riordina e riprende le disposizioni preesistenti basate sul D.P.C.M. del 1 marzo 1991, stabilendo i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, oltre che precisando i limiti acustici da non superare. In seguito a tale provvedimento normativo ne sono stati approvati altri che hanno provveduto a precisare puntualmente l'applicazione della legge stessa in particolari aree di intervento, quali quella dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, integrata dal D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004.

Considerato il carattere prevalentemente turistico della zona del comune di San Vito di Cadore si può supporre che la principale fonte di inquinamento acustico derivi dalla viabilità automobilistica, che, in particolar modo nei fine settimana e nei periodi di maggiore afflusso turistico, si mantiene sostenuta sulla SS Alemagna.

I rilevamenti effettuati dall'ARPAV nel 2002 mostrano comunque dei valori al di sotto dei limiti di legge sia per la rumorosità diurna che notturna.

condizione	strada	tipologia	range _ LA eq, N (dBA)
rumorosità diurna	SS 51 Alemagna	strada statale	< 65
rumorosità notturna	SS 51 Alemagna	strada statale	< 58

Rifiuti

Il Comune di San Vito di Cadore appartiene al bacino di utenza BL1 così come definito dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata dal 2004 al 2012.

Anno	Pop. (ab)	Rifiuto Totale (kg)	Pro capite RU (kg/ab*anno)	Raccolta Differenziata (kg)	% RD
2004	1.754	1.241.022	708	66.242	53,5
2005	1.784	1.395.985	783	875.045	62,9
2006	1.812	1.322.924	730	809.719	61,2
2007	1.857	1.307.644	704	793.584	60,7
2008	1.862	1.457.545	783	833.015	57,1
2009	1.851	1.489.183	805	891.418	59,9
2010	1.827	1.357.330	753	861.835	62,7
2011	1.851	1.284.846	694	802.691	62,5
2012	1.851	1.329.793	718	728.213	54,8

Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiut

Analizzando il trend della produzione dei rifiuti, si osserva una quantità pro-capite molto alta (tipica dei comuni turistici) con un andamento negli anni considerati pressoché costante. La Raccolta Differenziata assume valori percentuali elevati, attorno al 60%, fin dal 2005. Emerge, in controtendenza, un dato in ribasso nel 2012 che dovrà essere osservato nei prossimi anni anche in virtù degli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) ai sensi della normativa e sottoriportati:

- 40% entro 31.12.2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% entro 31.12.2008 (D.Lgs. 152/2006);
- 50% entro 31.12.2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% entro 31.12.2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% entro il 31.12.2012 (D.Lgs. 152/2006).

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente. Anche se nel 2012 tale valore si è ribassato. Si ritiene infine opportuno aggiungere, considerate le finalità del PAT, che alla banca dati della sezione regionale del catasto rifiuti, istituita presso l'Osservatorio Regionale Rifiuti di ARPAV, nel territorio comunale, risulta presente una discarica non pericolosa per rifiuti inerti in località Vallesella.

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

ANNO	SALDO NATURALE			SALDO SOCIALE							DIFF.	TOT. RESIDENTI	GENERE		FAMIGLIE	
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti da altro comune	Iscritti da estero	Totale iscritti	Cancellati per altro comune	Cancellati per l'estero	Totale cancellati	Saldo			Pop: Maschi	Pop: Femmine	Numero di famiglie	Numero comp.
1975	24	14	10	44	0	44	35	2	37	7	17	1.439	669	770	439	3,28
1976	19	9	10	50	0	50	36	0	36	14	24	1.463	679	784	450	3,25
1977	24	9	15	39	2	41	45	0	45	-4	11	1.474	680	794	464	3,18
1978	24	15	9	43	0	43	35	0	35	8	17	1.491	690	801	469	3,18
1979	12	12	0	40	1	41	30	0	30	11	11	1.502	698	804	477	3,15
1980	13	19	-6	32	0	32	35	0	35	-3	-9	1.493	690	803	485	3,08
1981	17	9	8	48	1	49	39	0	39	10	18	1.497	697	800		
1982	22	13	9	19	3	22	18	0	18	4	13	1.513	704	809	519	2,92
1983	14	17	-3	55	3	58	40	0	40	18	15	1.528	711	817	526	2,90
1984	19	7	12	33	1	34	27	0	27	7	19	1.547	717	830	535	2,89
1985	27	12	15	48	1	49	39	2	41	8	23	1.570	732	838	542	2,90
1986	13	10	3	46	0	46	43	0	43	3	6	1.576	735	841	555	2,84
1987	20	9	11	51	3	54	44	4	48	6	17	1.593	746	847	576	2,77
1988	12	14	-2	72	0	72	57	13	70	2	0	1.593	749	844	589	2,70
1989	18	18	0	70	2	72	66	0	66	6	6	1.599	753	846	649	2,46
1990	15	18	-3	63	1	64	37	1	38	26	23	1.622	764	858	654	2,48
1991	16	10	6	42	1	43	42	1	43	0	6	1.645	-			
1992	15	11	4	46	7	53	57	1	58	-5	-1	1.641	-			
1993	14	17	-3	71	8	79	73	0	43	36	33	1.674	803	871	682	2,45
1994	16	20	-4	62	1	63	73	3	76	-13	-17	1.657	792	865	690	2,40
1995	13	18	-5	83	3	86	69	0	69	17	12	1.669	796	873	699	2,39
1996	21	17	4	32	1	33	43	7	50	-17	-13	1.656	792	864	693	2,39
1997	18	13	5	62	7	69	64	1	65	4	9	1.665	806	859	710	2,35
1998	12	14	-2	68	8	76	48	2	50	26	24	1.689	806	883	730	2,31
1999	23	10	13	70	4	74	45	1	46	28	41	1.730	825	905	742	2,33
2000	27	21	6	45	4	49	73	0	73	-24	-18	1.712	793	919	742	2,31
2001	19	15	4	62	10	72	54	2	56	16	20	1.718	-			
2002	19	19	0	55	3	58	51	1	52	6	6	1.730	804	926		
2003	17	7	10	75	20	95	78	12	90	5	15	1.745	806	939	775	2,25
2004	19	18	1	60	14	74	59	7	66	8	9	1.754	809	945	788	2,23
2005	10	11	-1	68	5	73	40	2	42	31	30	1.784	829	955	816	2,19
2006	17	21	-4	77	10	87	47	8	55	32	28	1.812	850	962	848	2,14
2007	29	13	16	83	12	95	66	0	66	29	45	1.857	873	984	868	2,14
2008	15	11	4	63	9	72	65	6	71	1	5	1.862	881	981	879	2,12
2009	21	12	9	34	11	45	59	6	65	-20	-11	1.851	878	973	884	2,09
2010	11	16	-5	45	8	53	70	2	72	-19	-24	1.827	858	969	869	2,10
2011	11	19	-8	71	4	75	46	1	47	28	20	1.816	850	966	880	2,06
2012	15	24	-9	74	4	78	88	2	90	-12	-21	1.795	845	950	858	2,09

9. Economia e società

Popolazione

Le analisi sulla popolazione di San Vito sono state effettuate utilizzando dati provenienti dal Sistema STATistico Regionale (SISTAR) e dagli Uffici Tecnico e Anagrafe del comune di San Vito.

I dati presi in considerazione fanno riferimento ad un periodo medio di 35 anni, sufficiente per riconoscere andamenti significativi e utilizzabili per valutare le scelte di piano. La tabella accorpa una serie di informazioni sulla popolazione e sulla sua struttura che sono rappresentate nei grafici delle pagine seguenti.

Un'osservazione più approfondita dei dati e dei grafici, riconosce, una progressiva e costante crescita della popolazione fino all'anno 2008: si passa dai 1.439 abitanti del 1975 ai 1.862 del 2008, e, successivamente un'altrettanto progressiva riduzione che ha portato gli abitanti a fine 2012 a 1.795

Analizzando più nel dettaglio i fattori di tale trend (saldi sociali e saldi naturali) si riconosce una estrema variabilità delle componenti (dovuta al ridotto numero di abitanti complessivi del comune), con una più marcata incidenza di quella sociale. Lo spostamento di abitanti verso i comuni limitrofi è infatti il dato più riconoscibile in tutto il periodo considerato. Non si tratta quindi di fenomeni recenti magari legati a congiunture particolari, ma del progressivo spostamento locale della popolazione caratteristico delle realtà territoriali di piccola dimensione.

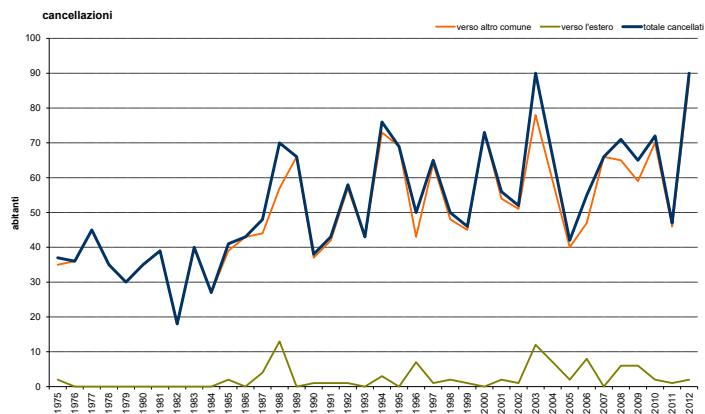
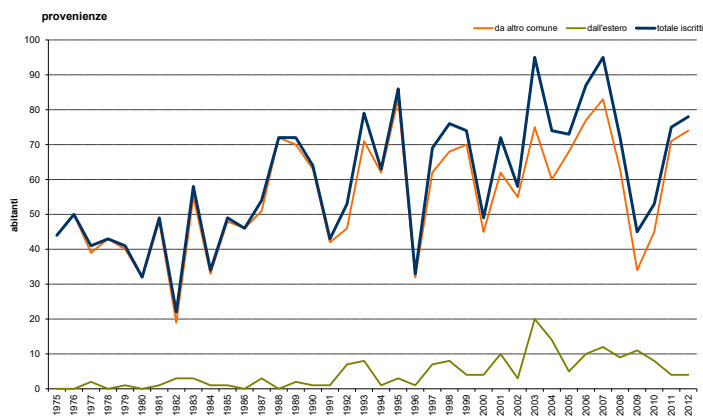
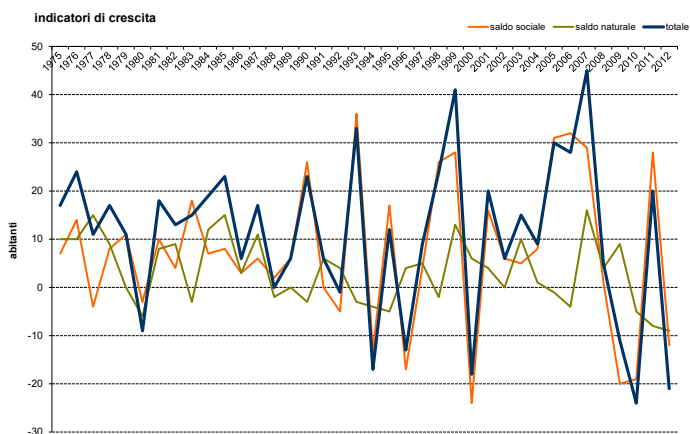
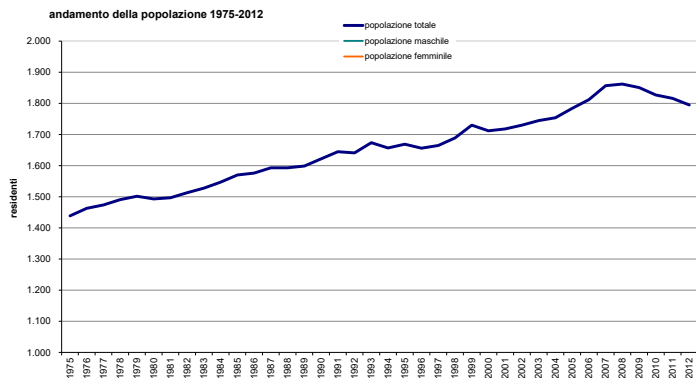
Un ulteriore elemento significativo nella struttura della popolazione riguarda la modificazione delle tipologie familiari. Quello che si osserva è un fenomeno caratterizzato dalla diminuzione del numero dei componenti la famiglia e dal corrispondente aumento dei nuclei familiari (soprattutto monopersonali).

Il fenomeno è noto e diffuso a tutti i livelli territoriali ed è forse la modifica più significativa della struttura della società contemporanea. Una modifica che progressivamente ha portato la famiglia da più di 3 componenti (3,28 anno 1975) a quasi 2 componenti (2,09 anno 2012).

L'indicatore del numero medio dei componenti il nucleo familiare, rappresenta il fenomeno demografico più significativo della popolazione di San Vito di Cadore. L'incremento del numero delle famiglie è, tra l'altro, una delle ragioni più importanti della domanda di nuovi alloggi per residenti.

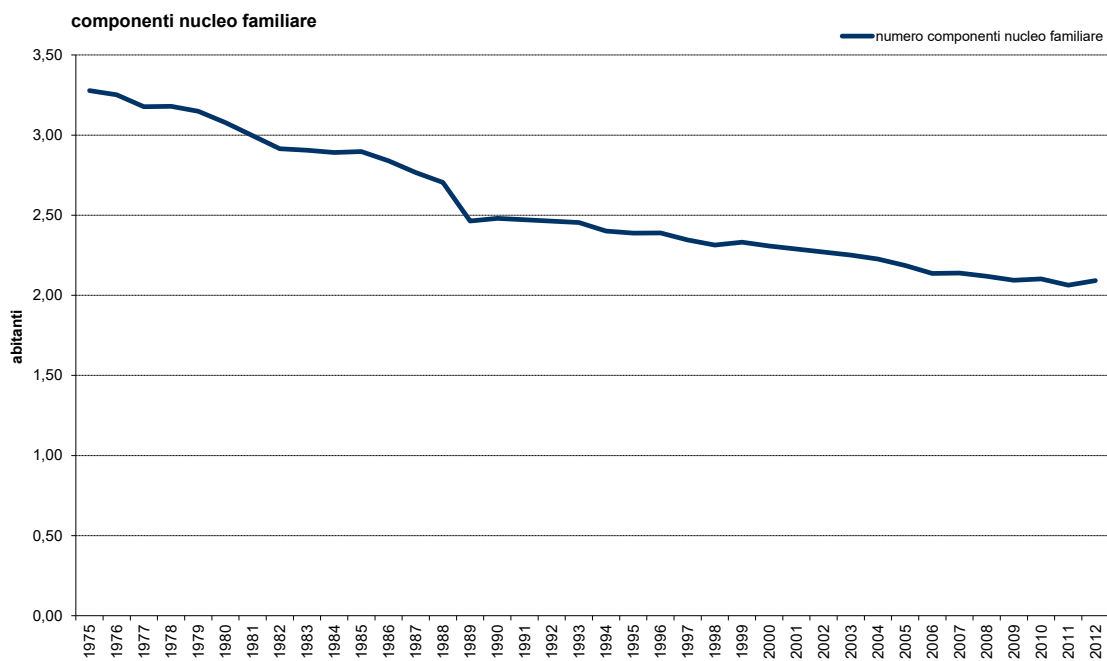
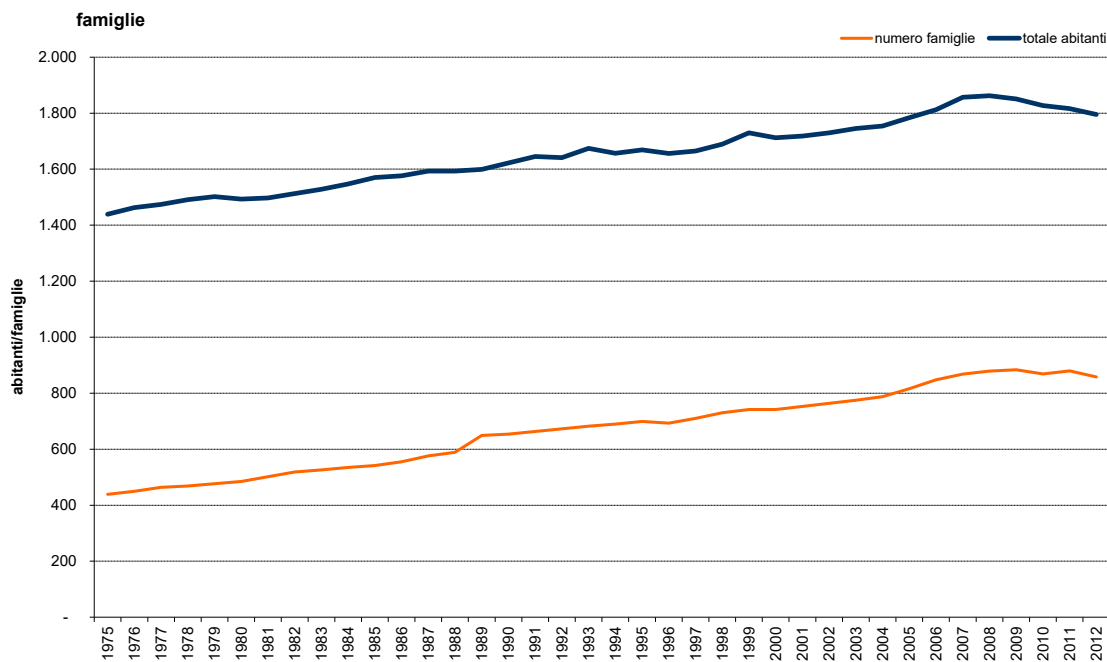
PAT Comune di San Vito di Cadore

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale



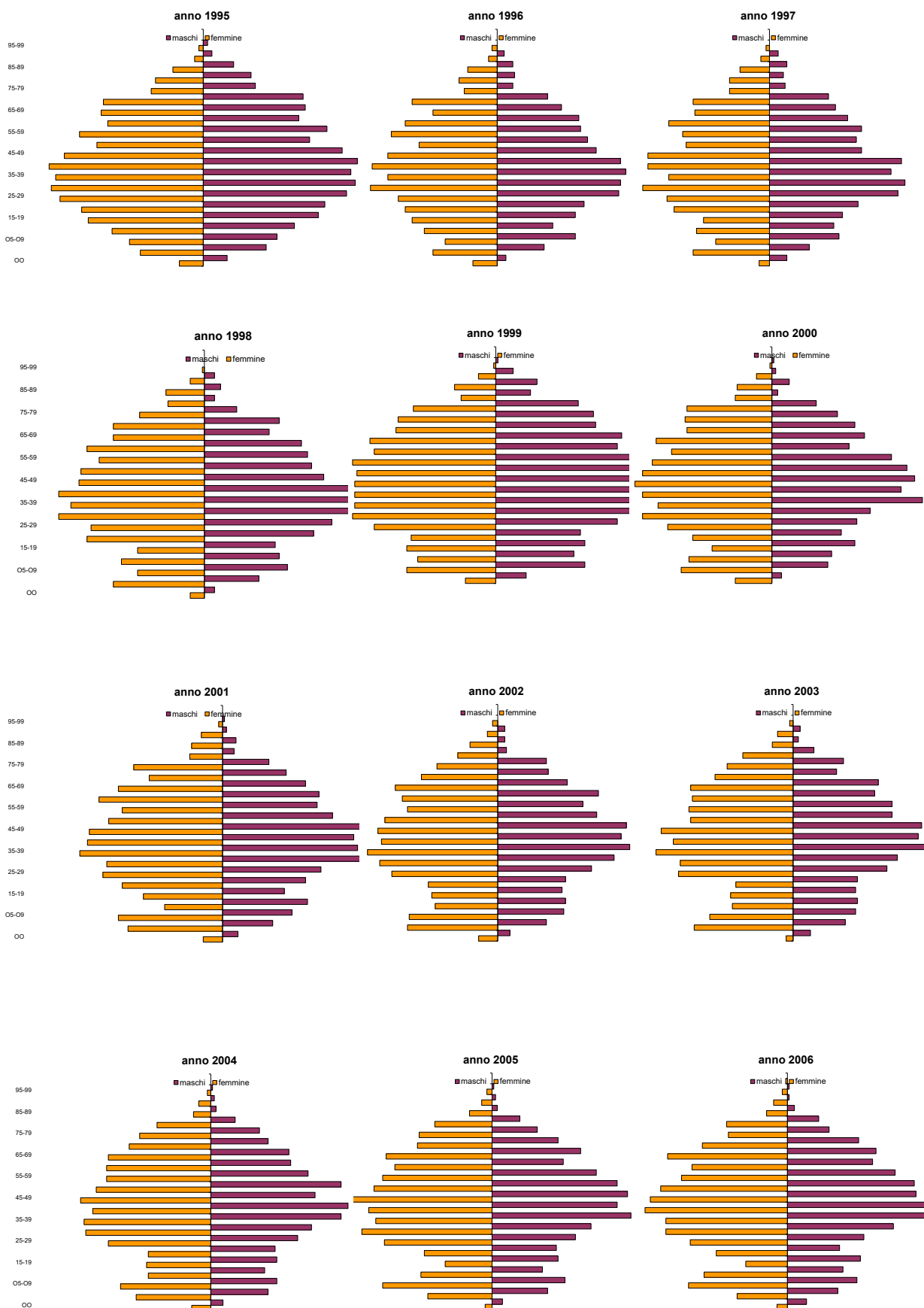
PAT Comune di San Vito di Cadore

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale



PAT Comune di San Vito di Cadore

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale



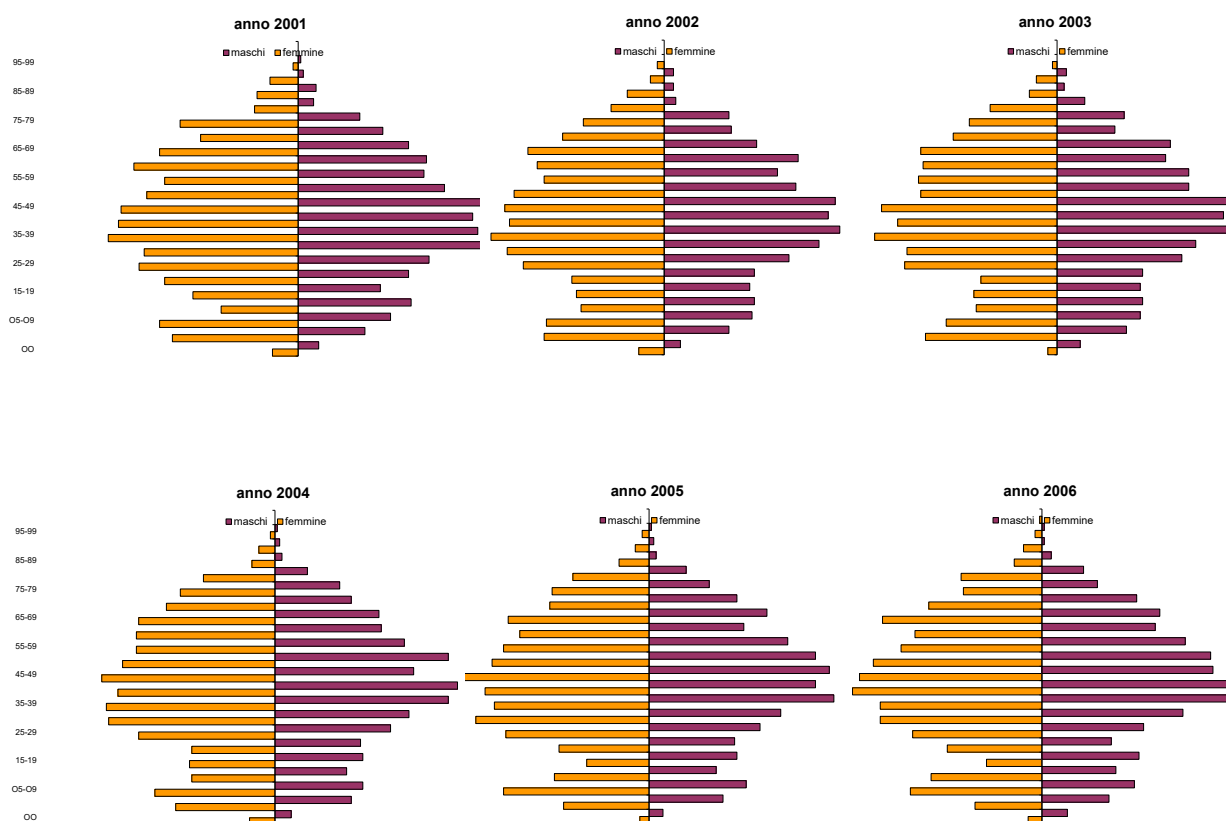
Età della popolazione

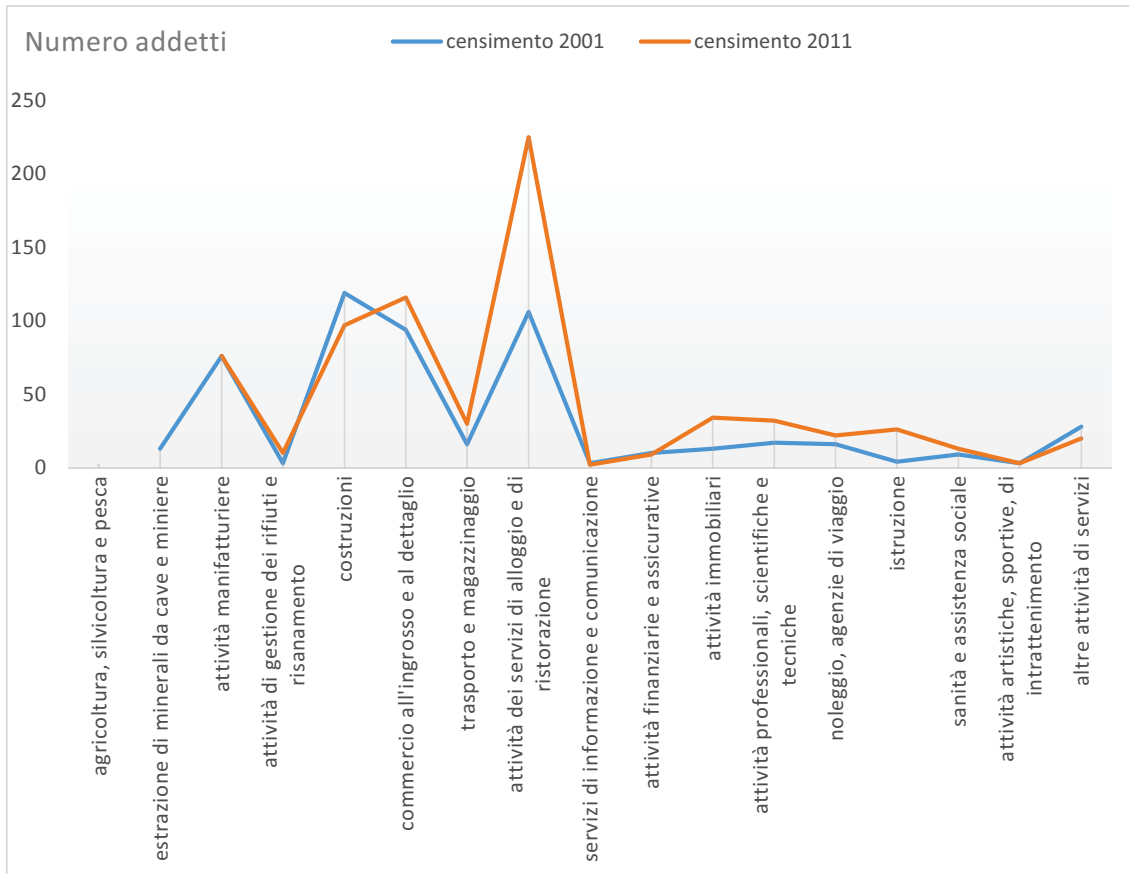
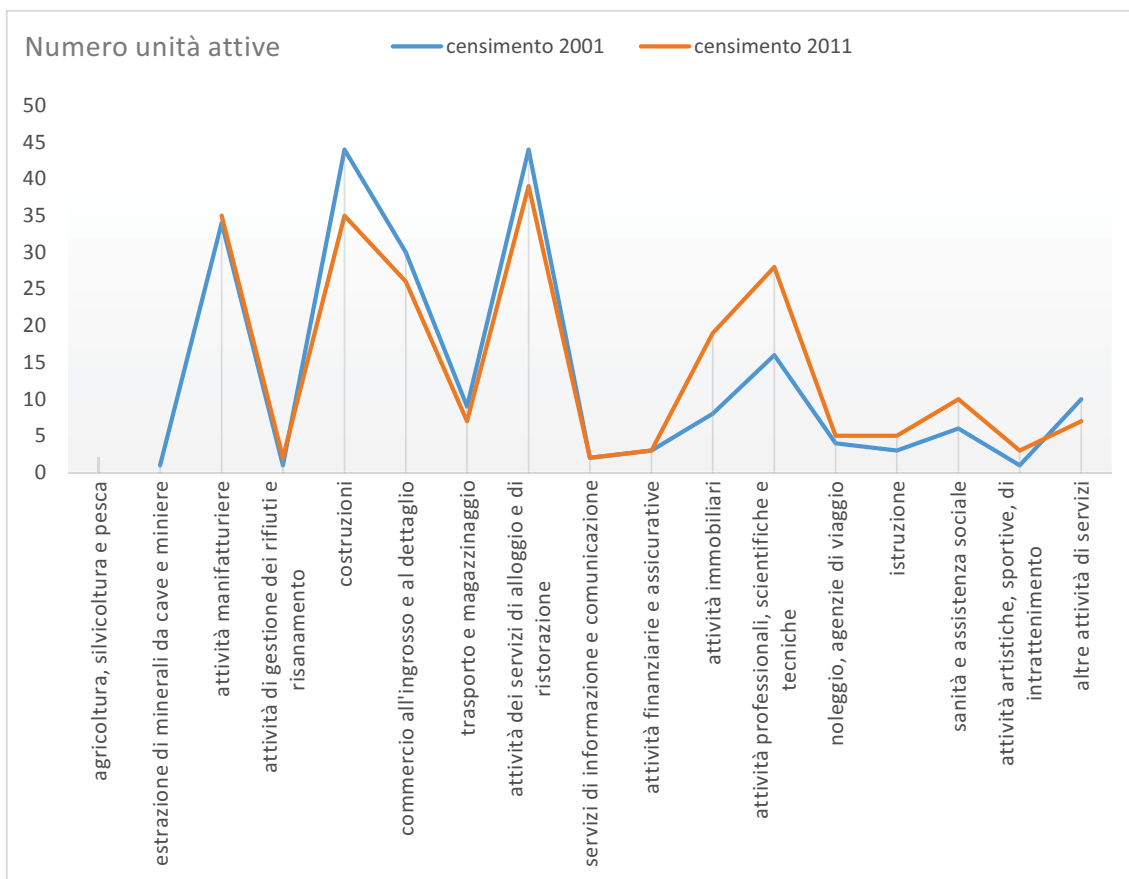
Un'ulteriore analisi ha riguardato l'età della popolazione (fonte dati SIsistema STATISTICO Regionale - SISTAR). L'osservazione della sequenza storica delle piramidi d'età restituisce non solo un'immagine strutturale della popolazione di San Vito, ma anche le sue dinamiche evolutive.

La lettura degli ultimi 17 anni dell'età della popolazione mette in evidenza l'assenza di dinamiche importanti. Tutte le piramidi presentano una forma "a rombo", segnale di una popolazione che ha già vissuto fenomeni di invecchiamento e si è attestata sull'attuale configurazione. Si nota anche un profilo diverso della piramide maschile rispetto a quella femminile, indice di un invecchiamento più marcato di quest'ultima.

Tale dato risulta anche osservando l'indice di vecchiaia, che evidenzia come, nonostante la situazione demografica sia caratterizzata da una tendenza positiva, la popolazione di San Vito di Cadore stia subendo un graduale invecchiamento passando dal 100,8% al 114,4%, con una variazione percentuale nel decennio 1991-2001 di 13,5 punti percentuali. Si evidenzia tuttavia come tale rapporto sia inferiore alla media provinciale, che vede un aumento dell'indice di vecchiaia del 19,2% nel periodo di osservazione.

Indice di vecchiaia	San Vito di cadore	Provincia di Belluno
anno 1991	100,8	143,5
anno 2001	114,4	171,2
variazione %	13,5	19,2





Assetto economico

I dati economici legati al numero di addetti e delle imprese riportati nel Rapporto Ambientale Preliminare fanno emergere il peso di alcuni settori e la loro evoluzione nel decennio precedente. In particolare:

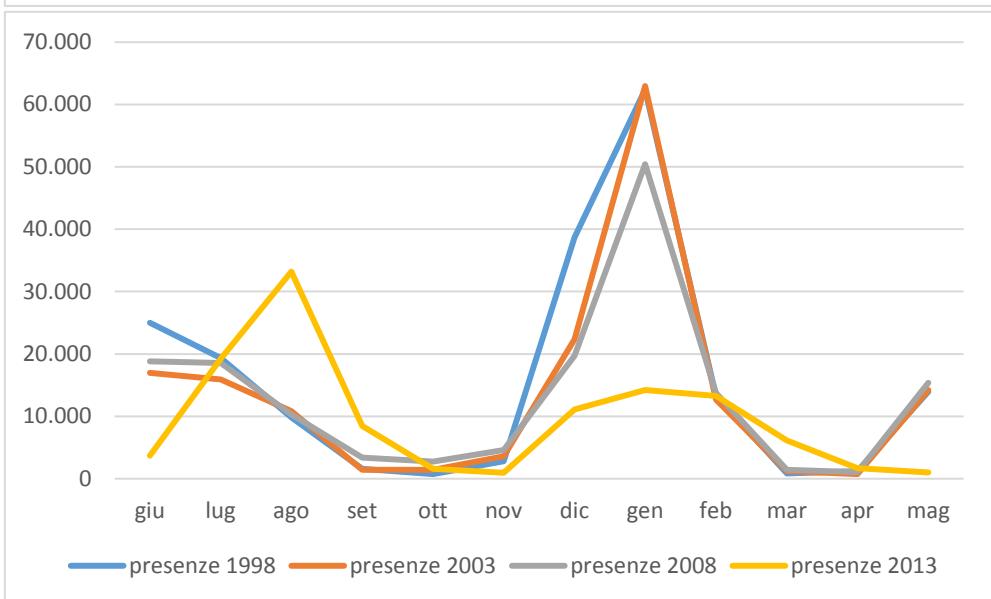
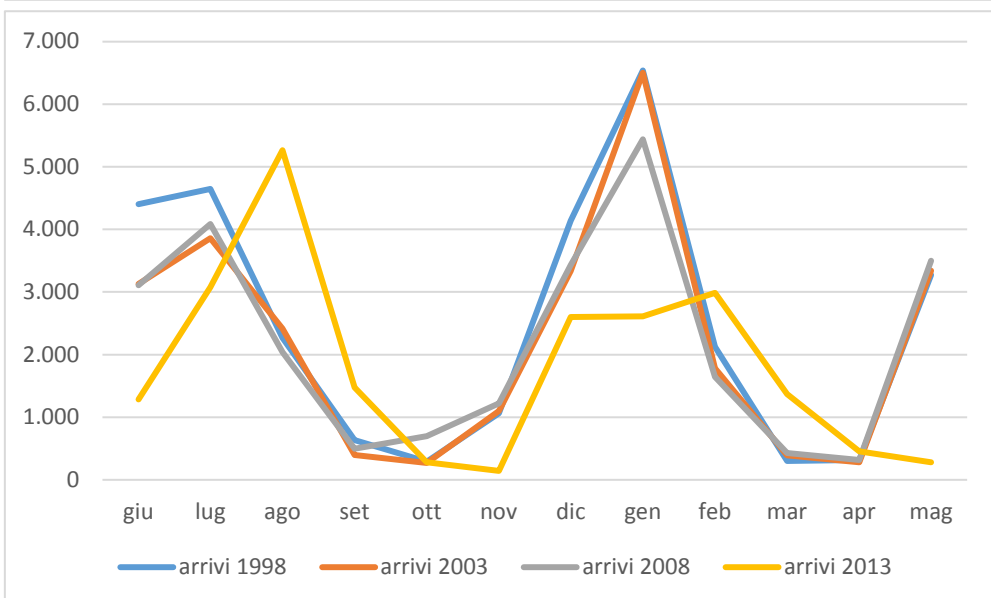
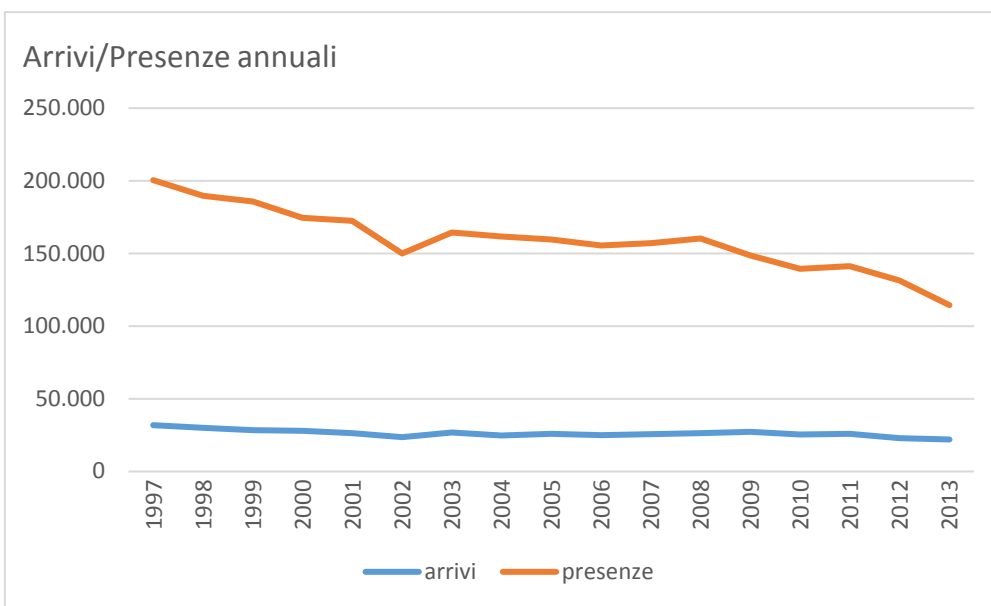
- il settore agricolo risulta sostanzialmente inesistente sul territorio comunale, a causa della morfologia prettamente montana di San Vito di Cadore;
- nel decennio 1991/2001 San Vito di Cadore ha subito un crollo nel numero di addetti nel settore industriale, con una diminuzione di 101 unità, pari ad un decremento del 32,4%, prevalentemente appartenenti al comparto della lavorazione del legno. Nonostante la chiusura di molte attività industriali-artigianali, il numero di residenti nel Comune ha continuato il trend positivo, dovuto probabilmente allo spostamento della popolazione di Cortina verso il vicino centro di San Vito provocato del mercato immobiliare della conca ampezzana.
- sempre nel decennio 1991/2001, il settore dei servizi ha registrato un aumento del 6,1% degli addetti nel periodo considerato, passando 376 a 399 unità, attutendo in parte le perdite del settore secondario.

L'approfondimento di questa situazione è stato svolta anche a seguito della pubblicazione dei dati del 9°Censimento dell'Industria e dei servizi che ha consentito di aggiornare i dati e di articularli nei diversi settori di attività (Ateco 2007).

	unità attive		addetti	
	2001	2011	2001	2011
agricoltura, silvicoltura e pesca		2		2
estrazione di minerali da cave e miniere	1		13	
attività manifatturiere	34	35	76	76
attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	2	3	10
costruzioni	44	35	119	97
commercio all'ingrosso e al dettaglio	30	26	94	116
trasporto e magazzinaggio	9	7	16	30
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	44	39	106	225
servizi di informazione e comunicazione	2	2	3	2
attività finanziarie e assicurative	3	3	10	9
attività immobiliari	8	19	13	34
attività professionali, scientifiche e tecniche	16	28	17	32
noleggio, agenzie di viaggio	4	5	16	22
istruzione	3	5	4	26
sanità e assistenza sociale	6	10	9	13
attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1	3	3	3
altre attività di servizi	10	7	28	20
TOTALE	216	228	530	717

fonte dati: ISTAT- Censimento dell'industria e dei servizi- 2011

Dalla lettura dei dati sia rispetto al numero di attività che degli addetti, emergono con rinnovata evidenza i pesi dei settori industriale (manifatturiero), delle costruzioni, del commercio, del turismo/ristorazione e dei servizi (professionali e di assistenza). Una lettura dell'andamento di tali settori mette in evidenza la riduzione delle imprese e egli addetti nel settore delle costruzioni mentre risultano in aumento le imprese attive



nei servizi professionali e assistenziali.

Una situazione particolare risulta quella legata all'attività turistica, dove al calo (lieve) delle unità attive corrisponde un forte incremento del numero di addetti che risultano in assoluto quelli in maggior numero.

Al fine di indagare ulteriormente un settore strategico per questo territorio, è stato analizzato l'andamento dell'offerta in termini di arrivi e presenze a partire dai dati del Sistema STATistico Regionale (SISTAR).

anno	arrivi	presenze
1997	31.758	200.444
1998	29.995	189.641
1999	28.309	185.895
2000	27.922	174.655
2001	26.299	172.409
2002	23.544	150.029
2003	26.798	164.365
2004	24.705	161.802
2005	25.835	159.548
2006	24.990	155.476
2007	25.646	157.118
2008	26.412	160.251
2009	27.261	148.568
2010	25.381	139.367
2011	25.820	141.258
2012	22.944	131.301
2013	21.827	114.537

fonte dati: Sistema STATistico Regionale - SISTAR

		giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	totale
presenze	1998	24.993	19.362	9.832	1.585	719	2.822	38.716	62.363	13.242	823	1.220	13.964	189.641
	2003	16.981	15.919	10.832	1.415	1.456	3.583	22.378	62.971	12.683	1.202	733	14.212	164.365
	2008	18.841	18.551	10.299	3.374	2.755	4.618	19.708	50.433	13.761	1.446	1.078	15.387	160.251
	2013	3.726	19.238	33.196	8.443	1.586	965	11.085	14.210	13.264	6.118	1.716	990	114.537
arrivi	1998	4.403	4.644	2.270	632	293	1.065	4.138	6.536	2.123	303	315	3.273	29.995
	2003	3.130	3.860	2.417	396	268	1.100	3.333	6.499	1.781	392	283	3.339	26.798
	2008	3.107	4.088	2.039	499	697	1.219	3.431	5.440	1.643	431	319	3.499	26.412
	2013	1.283	3.074	5.267	1.475	281	142	2.600	2.609	2.989	1.370	456	281	21.827

L'osservazione della domanda turistica degli ultimi 15 anni mette in evidenza un andamento decrescente di tale domanda, in linea con i dati dei territori di montagna. La riduzione è maggiormente sostenuta nell'ultimo quinquennio (2008/2013) in virtù degli effetti della più generale crisi economica. Tale dato è riconoscibile sia in termini di arrivi che di presenze. Una più dettagliata osservazione della domanda durante il

periodo dell'anno, consente di ricondurre il calo della domanda soprattutto ai mesi/turismo invernale. mentre risulta sufficientemente sostenuta quella della stagione estiva.

Tutto ciò rende evidenti le forti dinamiche presenti in questo, strategico, settore di attività per questo territorio. In questo senso il PAT dovrà operare con estrema attenzione le mosse strategiche da attuare anche in virtù degli obiettivi e del ruolo che per il turismo, sono stati espresse nella fase preliminare.

Flussi di traffico e incidentalità

La situazione delle infrastrutture viarie nel territorio di San Vito di Cadore rispecchia quella della maggior parte degli ambiti montani, caratterizzati da criticità dovute sia alle caratteristiche geometriche degli assi che alla presenza di numerosi punti e incroci pericolosi. A ciò va aggiunto il notevole flusso di traffico turistico che interessa le arterie comunali durante i periodi estivo ed invernale. L'analisi si indicatori della sicurezza stradale quali:

inc x ab = n. incidenti/popolazione * 1.000

tM: tasso di Mortalità = n.morti/n. incidenti * 100

tL: tasso di Lesività = n.feriti/n. incidenti * 100

tP: tasso di Pericolosità = n. incidenti/n.morti+n.feriti * 100

restituisce una situazione del territorio di San Vito in linea con quelle dei centri attraversati da arterie importanti.

anno	n. incidenti	inc x ab	tM	tL	tP
2001	5	2,90		200,00	
2002	10	6,36		145,45	
2003	5	5,16		144,44	
2004	8	4,56		137,50	
2005	5	2,80	20	180,00	10,00
2006	9	1,81	20	180,00	10,00
2007	5	2,69		120,00	
2008	7	3,76	14	128,57	10,00
2009	8		250		6,71
2010	5	2,74	20	100,00	16,67
2011	10	5,51	10	110,00	8,33
2012	4	2,23	25	150,00	14,29
<i>medie</i>	<i>6,75</i>	<i>3,68</i>	<i>51</i>	<i>145</i>	<i>10,86</i>

Sistema STATistico Regionale (SISTAR)

La principale infrastruttura viaria che attraversa il Comune di San Vito di Cadore, la Strada Statale n.51 "di Alemagna", presenta una situazione di criticità prevalente per quanto riguarda l'incidentalità in corrispondenza del centro abitato di San Vito.

Il secondo asse viario di interesse sovracomunale che attraversa il territorio di San Vito, la Strada Provinciale n.638 "del Passo Giau", lo interessa solo per un breve tratto, nel quale l'incidentalità è quasi pari a zero.

La quasi totalità degli incidenti rilevati, localizzati nel centro di San Vito, sono dovuti alle caratteristiche geometriche (restringimenti di carreggiata) e alle difficoltà create

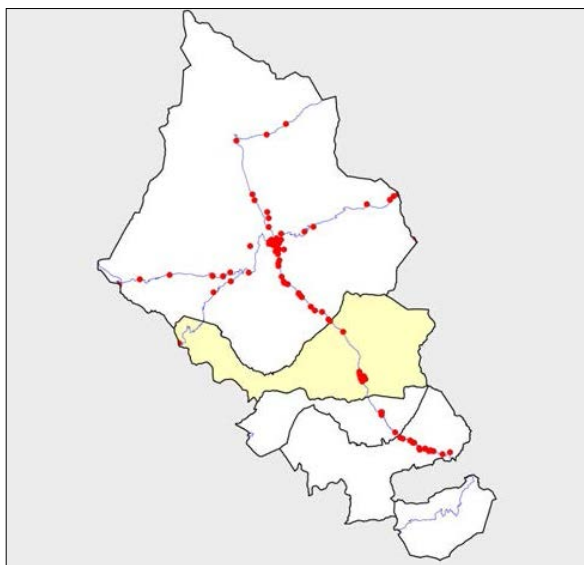
dalla compresenza di traffico veicolare intenso, frequente movimento pedonale, aggravato dalla carenza di marciapiedi e dall'esistenza di numerose intersezioni viarie. Lo studio effettuato nel 2000 sui punti neri della viabilità provinciale ha evidenziato come la S.S. n.51 e la S.P. n.638 siano caratterizzate da numerosi punti critici, quali quelli di seguito riportati:

Km	Località	Descrizione
90+800	San Vito di Cadore	Inizio abitato di San Vito di Cadore, restringimento della carreggiata. In molti tratti dell'abitato mancano i marciapiedi e la cunetta non è sempre adeguata.
92+000	Vallesella, fine abitato di S.Vito	Dosso in curva e serie di curve in zona abitata con notevoli intersezioni (presenza di un parcheggio) si hanno forti rallentamenti del flusso veicolare.
94+500	Ghiaione di Sacomedan	Entrata alla cava in curva con fondo stradale sempre sporco di ghiaia e polvere..
94+600	Ghiaione di Sacomedan	Pericolo colate detritiche del ghiaione in caso di alluvioni.
96+000	Dogana Vecchia	Scarsa visibilità - Pericolo in caso di alluvioni di ostruzione del tombotto esistente.

Provincia di Belluno - Punti neri della viabilità, 2000 - S.S. n.51 "di Alemagna"

Km	Località	Descrizione
2+000 - 7+400	Strada del Passo Giau	Inizio tratto con forte pendenza (fino al 12%)
2+000 - 7+400	Strada del Passo Giau	Questi chilometri di strada presentano un andamento molto tortuoso con serie di tornanti molto stretti e in forte pendenza con cedimenti della banchina stradale.
10+500	Passo Giau	Area di sosta veicoli per attività turistiche
14+100	Strada del Passo Giau	Tratto con forte pericolo di caduta valanghe.

Provincia di Belluno - Punti neri della viabilità, 2000 - S.P. n. 638 "del Passo Giau"

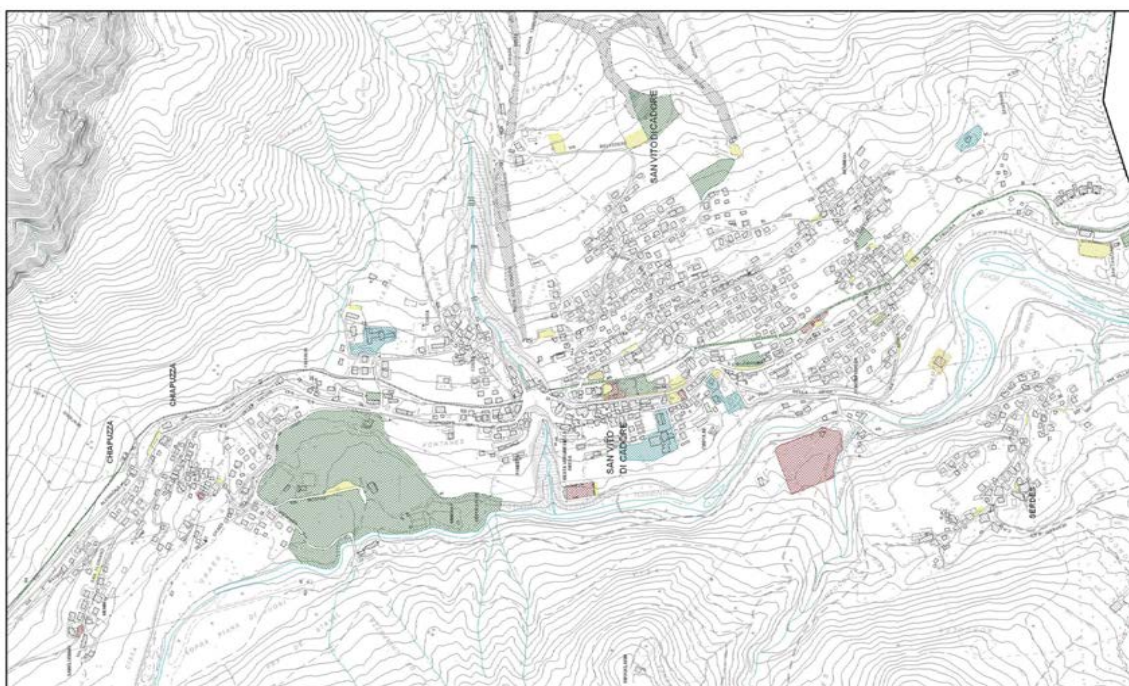
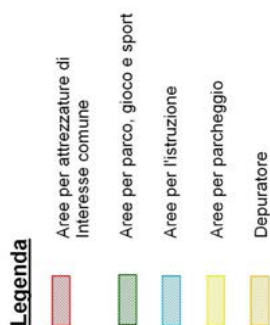


10. Pianificazione e vincoli

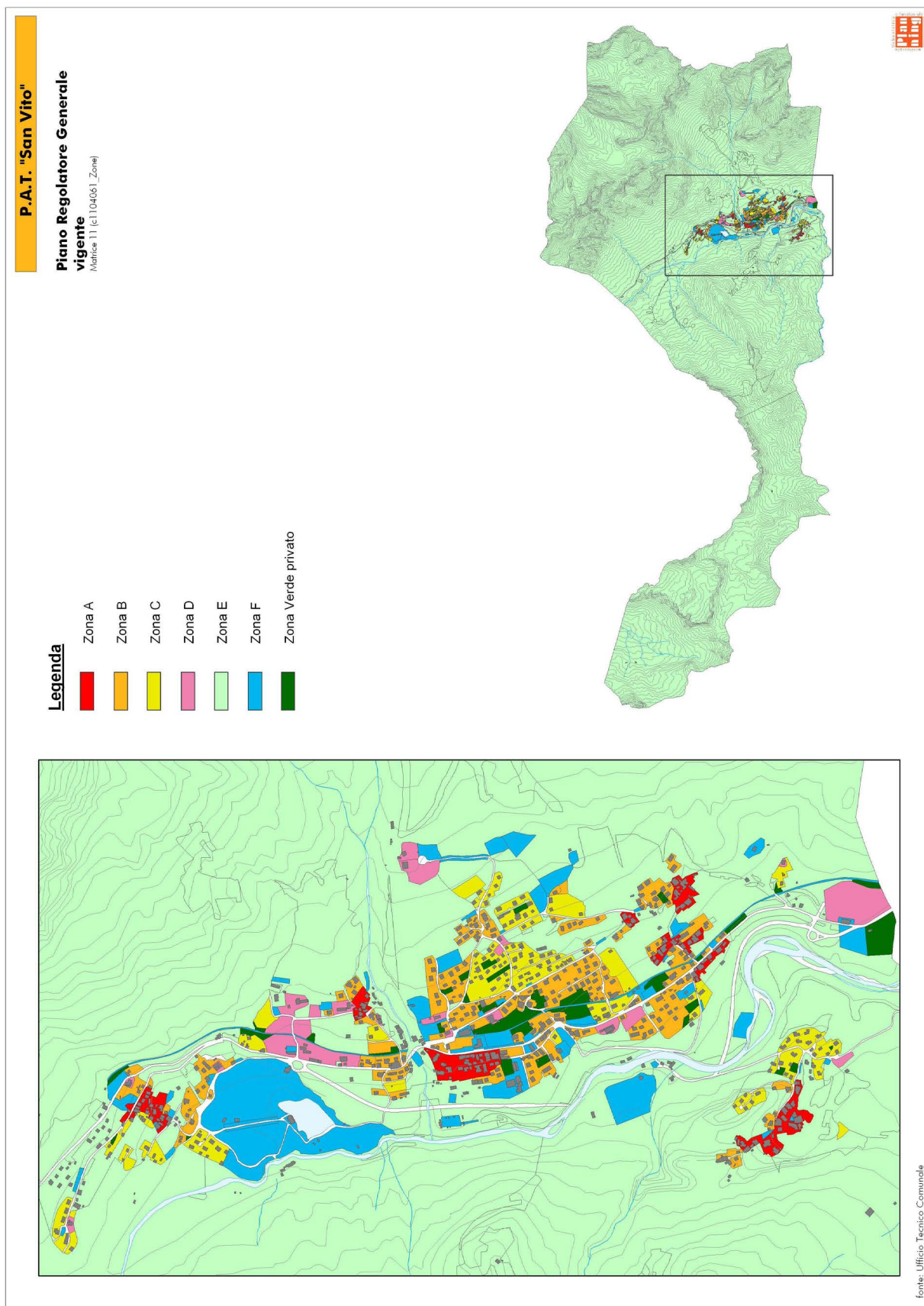
L'attuale Prg prevede una zonizzazione in gran parte agricola (zona E). L'ambito urbano prevede una serie di aree di nuovo insediamento per la residenza, i servizi e le attività produttive.

Con riferimento alla cartografia di piano la consistenza di quanto ancora insediabile risulta:

Zona Territoriale Omogenea (ZTO)	Esistente	di progetto (PRG)
C (residenziale)		41.000 mc
D (produttiva/artigianale)		55.000 mq
F (servizi)	296.000 mq	66.776 mq



Fonte: Ufficio Tecnico Comunale



Conclusioni

L'analisi dello stato dell'ambiente svolta in questo capitolo ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali individuate nel presente capitolo anche al fine della valutazione sui temi pesi delle diverse componenti ambientali svolte nel capitolo 6.

Matrice	Indicatore	Fase Preliminare	Rapporto Ambientale
ARIA	Qualità dell'aria	Ad una prima analisi la componente aria presenta elementi di criticità, sia pur non rilevante, per quanto riguarda le polveri sottili (PM10). Si suggerisce dunque di predisporre interventi atti a monitorare l'evoluzione di tale inquinante e a mantenere l'alto livello di qualità attuale per i rimanenti fattori.	Il tema è stato approfondito in principal modo con riferimento a due rilievi dell'Arpav sulla qualità dell'aria con centraline mobili: una prima tra il 15 novembre 2007 e il 20 gennaio 2008 ed una seconda nel periodo 17 giugno-22 ottobre 2009. E' stato anche aggiornato il riferimento al PRTRA. <u>Gli esiti dei rilievi consigliano un attento monitoraggio di tale tema soprattutto in riferimento all'indicatore PM10.</u>
CLIMA	Clima	Ad una prima analisi la componente clima non presenta elementi di criticità rilevante.	Le analisi contenute nel Rapporto Ambientale confermano la non criticità di tale tema
ACQUA	IBE (Indice Biotico Esteso)	La qualità biologica del torrente Boite risulta alterata per tutto il decennio di rilevamento dell'indicatore. La presenza del depuratore di Cortina, unito a diversi scarichi di vasche Imhoff nello stesso territorio comunale di San Vito di Cadore concorrono alla alterazione dello stato delle acque del torrente.	Gli approfondimenti di analisi svolti nel Rapporto Ambientale hanno riguardato l'osservazione degli altri indicatori della qualità delle acque superficiali che pur essendo sufficienti, hanno confermato le caratteristiche di ambiente ecologico alterato per quel che riguarda il torrente Boite. <u>Si evidenzia pertanto la criticità legata alle qualità biologiche del corso d'acqua.</u>

Matrice	Indicatore	Fase Preliminare	Rapporto Ambientale
ACQUA	Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.)	Appaiono evidenti le conseguenze della forte antropizzazione del territorio attraversato dal torrente, in cui la presenza degli scarichi di depuratori e vasche imhoff alterano lo stato delle acque oltre la capacità di resilienza del corso d'acqua e l'edificazione lungo la sponda sinistra del torrente ne limita gli spazi di pertinenza condizionando lo scambio dei flussi con le aree naturali dei versanti montani.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare evidenziando la criticità legata al livello non sufficiente dell'indicatore.
	Rete idrica	La situazione complessiva della rete idrica è buona. È però necessario verificare lo stato attuale del fabbisogno idrico, in quanto gli studi effettuati dall'AATO prevedono al 2015, in caso di completa attuazione del PRG, un deficit di 7,1l/s. Considerato il carattere turistico del Comune, si ritiene necessario mantenere sotto osservazione l'eventuale aumento degli abitanti fluttuanti e del fabbisogno, così da mantenere il livello del servizio	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare, considerando il buon livello di esercizio.
	Rete fognaria	La rete fognaria, che si presenta con uno stato di conservazione buono, vede un'alta percentuale di allacciamenti sia per quanto riguarda la popolazione residente (99%) che fluttuante (87%). Nonostante gli elevati livelli percentuali, si ritiene necessario valutare un futuro sviluppo della rete, al fine di estendere maggiormente il servizio alla popolazione fluttuante	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare, e il buon livello del servizio.

Matrice	Indicatore	Fase Preliminare	Rapporto Ambientale
ACQUA	Depuratori	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare, considerando tale tema come una criticità per quel che riguarda la necessità di mantenere gli attuali elevati livelli di esercizio.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Rischio idraulico	Il Piano di Assetto Idrogeologico e l'Archivio I.F.F.I., segnalano la colata individuata lungo il perimetro nord del comune che insiste però sulla zona ricettiva di Dogana Vecchia e dunque sulla SS.51 Ulteriori colate identificate dal PAI con grado di pericolosità P4 e P3 interessano le abitazioni della cava della Vallesella. Poco a sud, la frazione di Chiappuzza viene segnalata con grado di pericolosità P2 e P3 a causa di una colata che arriva fino al torrente Boite.	Si riportano gli approfondimenti contenuti nella specifica analisi geologica del PAT evidenziando le <u>criticità nel caso di interventi nelle aree soggette a rischio riportate nelle cartografie.</u>
	Rischio geologico	In riferimento alle valanghe, il PAI segnala una un grado di pericolosità nella maggior parte dei casi in P3, corrispondente ad una pericolosità elevata, su gran parte del territorio acclive del comune.	
	Rischio valanghe	Nonostante l'estensione, i fenomeni valaghi non interessano le aree abitate del comune	
	Cave	Sul territorio comunale esiste una sola attività di cava attiva (anche se al momento la concessione risulta scaduta su un territorio vincolato sia dal punto di vista idrogeologico, paesaggistico da vincolo Galasso e paesaggistico da ex 490/99	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare con <u>evidenza della criticità</u>

Matrice	Indicatore	Fase Preliminare	Rapporto Ambientale
BIODIVERSITA'	Biodiversità	Ad una prima analisi la componente biodiversità non presenta elementi di criticità rilevante.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare, aggiornata con i contenuti delle reti ecologiche del PTCP.
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Paesaggio	Ad una prima analisi le componenti paesaggio e beni culturali non presentano elementi di criticità rilevante	La matrice è stata aggiornata con l'analisi degli insediamenti storici e dei beni culturali.
	Beni culturali		
INQUINANTI FISICI	Radon	Il rischio Radon è alto, essendo il comune di San Vito inserito in Radon Prone Areas dato che il 21% delle abitazioni supera la soglia di 200 Bq/mc. E' pertanto necessario effettuare un monitoraggio costante dei siti sensibili.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare evidenziando tale tema come <u>criticità da considerare nella valutazione delle azioni del PAT.</u>
	Impianti radio-televisivi e stazioni radio base	Non appare sussistere criticità per quanto concerne il problema dell'inquinamento elettromagnetico legato alle stazioni radio base. Si consiglia tuttavia di mantenere l'analisi dell'indicatore anche nelle successive fasi valutative per le valenze che riveste la percezione del rischio in materia presso l'opinione pubblica.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare.
	Linee elettriche ad alta tensione	La linea ad alta tensione "Calalzo-Zuel" che attraversa il territorio comunale non interessa siti sensibili e tocca un numero molto limitato di abitazioni, pertanto il rischio da essa prodotto è minimo.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare.
	Inquinamento acustico	La criticità acustica nel territorio comunale risulta essere bassa poiché sia la viabilità principale che le attività artigianali-industriali producono impatti al di sotto dei limiti di legge.	Si conferma l'analisi contenuta nel Rapporto Preliminare.

Matrice	Indicatore	Fase Preliminare	Rapporto Ambientale
INQUINANTI FISICI	Rifiuti	Il Comune di San Vito di Cadore presenta valori elevati di raccolta differenziata. Nonostante sia stata rispettata la soglia del 45% richiesta per legge per il 2008, vanno comunque incrementate le politiche di aumento della raccolta differenziata in vista dell'ulteriore soglia del 65% prevista per il 2012.	Sono stati aggiornati i dati relativi alla Raccolta Differenziata e confermati gli elevati livelli di tale indicatore.
ECONOMIA E SOCIETÀ	Popolazione	Per quanto riguarda la condizione demografica, il Comune non sembra essere stato investito dal fenomeno dell'abbandono, registrando invece un aumento della popolazione del 12%. L'indice di vecchiaia si mantiene tuttavia alto (114%) e in aumento.	E' stata aggiornata e approfondita l'analisi demografica con evidenziazione dei fenomeni di struttura della popolazione. Si evidenzia comunque la problematica relativa alla riduzione e invecchiamento della popolazione.
	Assetto socio-economico	L'assetto economico mostra segni di congiunture negative sia locali che sovrالocali, con un <u>decremento del 32% degli addetti del settore secondario</u> contrastato solo in piccola parte dall'aumento del 6% degli addetti nei servizi. Il settore turistico vede una netta diminuzione delle presenze, anche se gli arrivi al 2009 mostrano un leggero rialzo e le strutture ricettive extra-alberghiere mostrano un aumento del 100%	E' stata aggiornata l'analisi in relazione all'ultimo decennio e sono state approfondite le dinamiche relative ai diversi settori economici con particolare riferimento a quello turistico di cui è stato analizzato l'andamento nel tempo. <u>Si evidenzia la criticità legata alla necessità di mantenere e incrementare i livelli di questo specifico e strategico settore.</u>
INFRASTRUTTURE	Flussi di traffico e incidentalità	Le caratteristiche geometriche della viabilità e le notevoli quantità di traffico turistico fanno sì che i veicoli che attraversano il territorio comunale incontrino un'elevata criticità in corrispondenza del centro di San Vito	Sono state approfondite le tematiche mettendo in evidenza la <u>criticità legata all'attraversamento del territorio comunale della ss Alemagna.</u>

Rispetto all'insieme degli indicatori considerati, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcune criticità che sono riportate nella tabella seguente:

matrice	Criticità	descrizione
ARIA	Cr1 - Qualità aria - Pm 10	Ridotti superamenti della soglia
ACQUA	Cr2 - Qualità acque superficiali- Corsi d'acqua (IBE)	Torrente Boite (cl II/III)
	Cr3 - Indice di funzionalità fluviale (IFF)	Torrente Boite (mediocre)
SUOLO e SOTTOSUOLO	Cr4 - Aree a rischio frana	Elevato
	Cr5 - Aree a rischio valanghe	Elevato
	Cr6 - Cave	Presente (non attiva)
INQUINANTI FISICI	Cr7 - Concentrazione di radon	21% abitazioni supera la soglia (200 Bq/mc)
ECONOMIA e SOCIETA'	Cr8 - Assetto socio - economico	Decremento (32%) addetti al secondario
	Cr9 -Turismo	Diminuzione delle presenze
	Cr10 - Mobilità	Attraversamento del centro

2. CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Oltre al contesto ambientale locale descritto attraverso gli indicatori dello stato ambientale, il piano sarà valutato anche rispetto a più generali criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo del 1992 che si riportano di seguito.

Criteri generali di sostenibilità

1- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

2- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.

L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, è legato al grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3- Usi e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti.

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.

Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la

flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse.

5- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

6- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7- Conservare e migliorare le qualità dell'ambiente locale.

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale.

La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro.

La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.

8- Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.

Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

3. OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

In questa fase della Vas, il Rapporto Ambientale riporta le azioni che il Pat ha previsto per il territorio di San Vito.

La descrizione degli obiettivi e delle azioni del Pat è articolata per sistemi nella Relazione dello stesso, in questa sede se ne riportano i principali contenuti con riferimento agli stessi sistemi individuati. Gli obiettivi generali e specifici assunti dalle amministrazioni fin dal momento della stesura del Documento Preliminare al Pat sono stati suddivisi in 5 diversi sistemi pianificatori di analisi/progetto, definiti come:

- sistema pianificatorio "naturalistico-ambientale";
- sistema pianificatorio "insediativo e storico-paesaggistico";
- sistema pianificatorio "produttivo";
- sistema pianificatorio della "mobilità e servizi";
- sistema pianificatorio "turistico-ricettivo".

Gli obiettivi strategici del Pat, ma anche gli obiettivi di minore importanza o le singole azioni di progetto presenti nel Documento Preliminare sono stati raggruppati all'interno dei vari sistemi pianificatori che hanno rappresentato una sorta di checklist di riferimento nella definizione delle alternative e delle scelte di progetto nel corso dell'intero processo di redazione del Piano e di concertazione.

SISTEMI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. NATURALISTICO-AMBIENTALE	1.A tutela delle risorse naturalistiche e ambientali	1.01 recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata
		1.02 salvaguardia o ricostituzione processi naturali, equilibri idraulici ed ecologici
	1.B fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti	1.03 individuazione della rete ecologica
		1.04 valorizzazione e recupero aree di pregio naturalistico e ambientale
	1.C promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole	1.05 manutenzione, regimazione, mitigazione ambiti a pericolosità idraulica
		1.06 adeguamento ed eventuale modifica tracciati viabilità a rischio idrogeologico e valanghivo
		1.07 mitigazione degli impatti della mobilità
		1.08 realizzazione di un "Progetto Boite"
2. INSEDIATIVO E STORICO-PAESAGGISTICO	2.A miglioramento della qualità della vita dei residenti	2.01 salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici
		2.02 tutela delle testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, fontane, muri a secco, ecc)
	2.B salvaguardia e riconoscibilità dei centri storici	2.03 tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti
		2.04 valorizzazione dei beni culturali tipici della zona agricola (balte e "taula")
	2.C politiche di servizio ai giovani ed alle famiglie	2.05 miglioramento della funzionalità degli insediamenti
		2.06 miglioramento della qualità ambientale dei centri (arredo urbano)
	2.D preservare e promuovere le risorse storico-culturali	2.07 favorire nei centri storici il mantenimento delle funzioni originali, quali la residenza stabile ed il commercio di vicinato
		2.08 rafforzamento e valorizzazione dei luoghi di socializzazione
		2.09 eventuale densificazione del costruito condizionata al raggiungimento di obiettivi condivisi
		2.10 iniziative dimostrative di carattere pubblico per il recupero dei volumi esistenti
		2.11 nuovi interventi pubblici di dotazione di servizi locali/polifunzionali/arredo urbano e di autorimesse plurime interrate
		2.12 nuove espansioni ambientalmente compatibili qualora finalizzate ad iniziative di social housing
		2.13 favorire ristrutturazioni ad alta sostenibilità energetica
		2.14 creazione di una rete di percorsi slow multitematici per il collegamento tra i centri e sui percorsi storici
3. PRODUTTIVO	3.A "sviluppo sostenibile" delle attività produttive	3.01 conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità
		3.02 salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale
	3.B minimizzazione impatto ambientale esistente	3.03 rafforzare e favorire l'insediamento di aziende coniugando attività agrituristiche ed attività integrative al reddito agricolo
		3.04 valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche con filiere corte dedicate
	3.C garantire una base produttiva artigianale	3.05 favorire iniziative e attività connesse ai Distretti delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire in Montagna
		3.06 adeguamento/conversione/evoluzione delle aree produttive esistenti e/o dismesse puntando all'innovazione e alla qualità ambientale
		3.07 incentivo all'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica
		3.08 previsione di piccole aree produttive integrate ambientalmente ad alta sostenibilità, modulari e non residenziali

4. MOBILITA' E SERVIZI	4.A ridefinizione infrastrutture di mobilità, sistema dei parcheggi e di interscambio	4.01	adeguamento degli innesti della viabilità minore con la rete di gerarchia superiore
		4.02	realizzazione di un sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione dei flussi
	4 B. riduzione degli impatti della mobilità (rumore, emissioni)	4.03	adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete interna di mobilità nei centri minori (parcheggi secondari anche interrati, zone di scambio ed inversione, ecc.)
		4.04	attivazioni di politiche di "traffic calming"
	4 C. ricostituzione di una viabilità pedonale in sicurezza	4.05	previsione della circoscrizione dell'abitato di San Vito di Cadore
		4.06	collegamento ferroviario turistico Venezia-Dolomiti (Calalzo di Cadore - Cortina d'Ampezzo - Carbonin - Dobbiaco)
	4 D. contenimento energetico e uso energia rinnovabile	4.07	"Progetto pedonalità" per l'adeguamento, il recupero o la nuova realizzazione di spazi pubblici di relazione quali piazze, piazzette e per una rete di percorsi pedonali
		4.08	dotazione dei servizi necessari e rafforzamento delle strutture esistenti
		4.09	previsione di spazi specializzati per l'uso sportivo e ricreativo
		4.10	adeguato assetto dell'offerta ricreativa all'aperto (ad es. centro per concerti e manifestazioni all'aperto)
		4.11	rafforzamento del polo scolastico/culturale (nuovo asilo, sviluppo attività polo universitario)
		4.12	sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative (solare, fotovoltaico, geotermia, cogenerazione, ecc.)
		4.13	incentivazione delle iniziative coordinate di teleriscaldamento da biomasse
5. TURISTICO-RICETTIVO	5.A nuova utenza qualificata	5.01	valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali
		5.02	crescita del livello qualitativo degli esercizi alberghieri
	5.B promozione della "qualità dell'offerta turistica"	5.03	facilitazione all'ammodernamento/ampliamento/insediamento di strutture alberghiere ed extralberghiere di qualità
		5.04	stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extralberghiero di piccolo taglio favorendo il recupero di volumi non utilizzati nei centri urbani
		5.05	potenziamento delle attività integrative del turismo quali l'agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone
		5.06	implementazione di un turismo congressuale connesso alle attività del polo universitario
		5.07	potenziamento dei servizi turistici "after hour" quali quelli relativi allo shopping, alla cultura, all'informazione
		5.08	ipotesi di specializzazione verso target privilegiati (bambini e giovani) attraverso dotazioni e servizi specifici
		5.09	adeguamento ed ammodernamento delle strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale)
		5.10	adeguamento ed ammodernamento dell'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità
		5.11	valorizzazione degli spazi e delle strutture da dedicare a "sport alternativi" (sci di fondo, pattinaggio, golf, rafting, ecc.)
		5.12	arricchire gli accessi alle aree turistiche naturalistiche attraverso l'adeguamento dei servizi e degli spazi per la sosta
		5.13	potenziamento della rete sentieristica per la mobilità slow
		5.14	valorizzazione degli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico (Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.)
		5.15	valorizzazione degli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale (vecchia Ferrovia delle Dolomiti, Strada Regia, la "Mura glia di Glau", ecc.)
		5.16	valorizzazione del sito archeologico di Mondeval con la dotazione di adeguate strutture informative
		5.17	ipotesi di ostello connesso alla Lunga Via delle Dolomiti

Le azioni del PAT sono riconoscibili sia negli elaborati grafici (soprattutto Tav. 4 - Carta della trasformabilità) che nelle Norme Tecniche e sono compiutamente descritte nella Relazione Generale di progetto del Pat di cui si riportano alcune parti.

dalla RELAZIONE GENERALE DEL PAT

"Sistema naturalistico-ambientale"



Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal PAT,

che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art. 2 della L.R. 11/2004 ed il Quadro Conoscitivo del PTCP e naturalistico, ancorché non compresi in perimetrazioni di vincoli sovraordinati (p.es. biotopi dei Laghetti di Polentaia, del Pian di Senes, della torbiera e sorgenti della muraglia di Giau e di Mondeval/lago delle Baste/Forcella Giau).

In particolare il PAT prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del torrente Boite e degli altri corsi d'acqua (es. Rio Val Costalta e Rio Chianzia), il PAT definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tali ambiti con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico, implementando la gestione sostenibile della risorsa acqua, salvaguardando la qualità complessiva dell'ambiente idrico, il suo risanamento e valorizzazione. Tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del PAT o segnalati dai territori contermini.

Così come nell'ambito del PTCP è stato individuato un "Progetto Piave" come elemento strategico di ricucitura ambientale-turistica delle diverse vallate, in questo contesto appare possibile pensare alla realizzazione di un "Progetto Boite". Tale progetto potrebbe essere attivato per segmenti dalle varie realtà territoriali rispondendo ad alcuni obiettivi di fondo condivisi, o più opportunamente potrebbe concretizzarsi secondo la metodologia ormai diffusa del "Contratto di Fiume".

Per quanto riguarda più in generale l'impatto antropico sull'ambiente, il PAT è finalizzato alla riduzione e mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico e di utilizzo di energie rinnovabili nel principio del contenimento degli sprechi e della tutela delle risorse naturali ed ambientali.

Difesa del Suolo

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

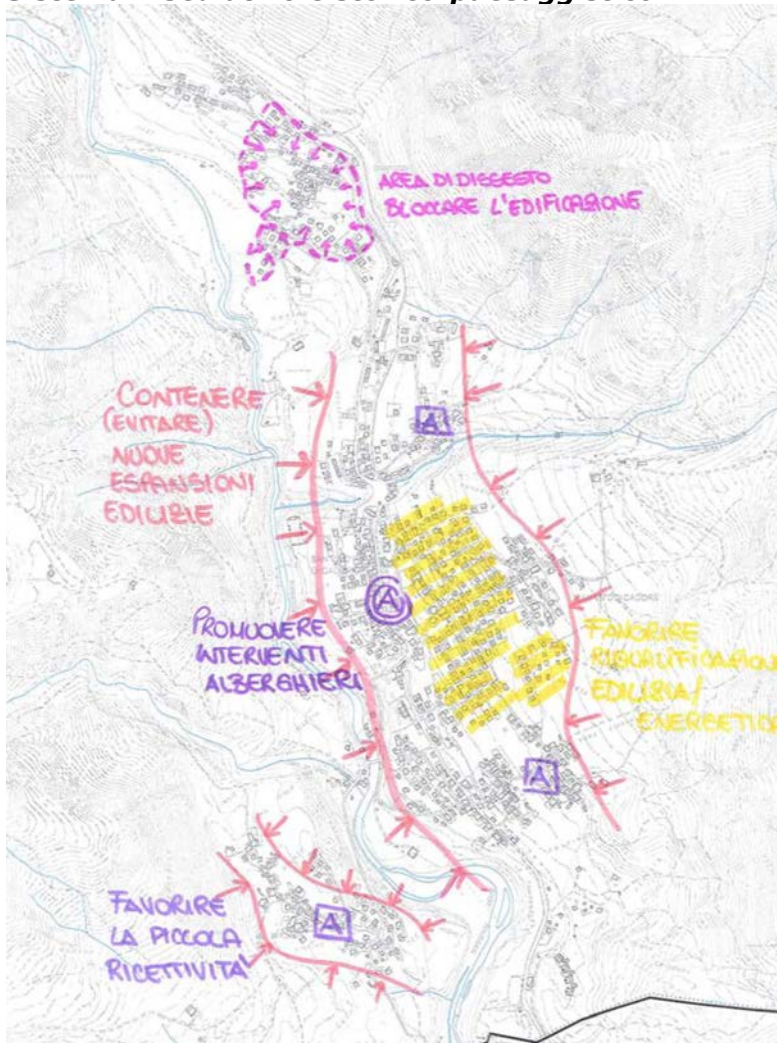
In particolare il PAT definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. della L.R. 11/2004: le eventuali aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica, le aree interessate da pericolosità geologica, le aree soggette secondo il P.A.I. a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, le iniziative relative al rischio sismico, essendo il Comune di San Vito di Cadore classificato in zona sismica "3".

Il PAT provvede inoltre a:

- valutare l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

- verificare con apposita relazione idraulica la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio
- valutare e adeguare il PAT alle previsioni del PAI;
- valutare la possibilità di attivazione di iniziative perequative e/o di credito edilizio in funzione della rilocalizzazione di attività ed edifici localizzate in area di maggior rischio.

Sistema insediativo e storico-paesaggistico



Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando:

- *l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio;*
- *la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale;*
- *la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;*
- *la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;*
- *la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri*

idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero ed il turismo, per l'agriturismo.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate, recuperate ed implementate quali:

- *le Chiese presenti nei vari centri con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari, edifici di valore storico-architettonico culturale e testimoniale di significativo pregio*

- *gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale;*

- *gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico e quali il Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.;*

- *le testimonianze diffuse di cultura storica che segnano la memoria collettiva.*

In merito ai centri storici, obiettivo primario del PAT è la loro riconoscibilità rispetto al sistema insediativo complessivo, recuperandone – per quanto possibile – l'originaria peculiarità anche attraverso interventi di pedonalizzazione, arredo urbano, recupero della qualità ambientale complessiva.

Accanto a tali interventi di carattere pubblico è tuttavia necessario un impegno rilevante da parte privata dal momento che i centri storici (San Vito, Vallesella, Serdes, Chiapuzza, Costa e Resinigo Alto, di Mezzo e di Sotto) presentano caratteri di degrado ai quali corrisponde – in un meccanismo di reciproca causa ed effetto - una progressiva svalutazione del capitale sociale con conseguente disincentivazione agli investimenti per il recupero.

Ovviamente questo obiettivo strategico va sempre perseguito attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004, ma anche attraverso:

- *iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;*

- *interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviino recuperi di qualità con caratteri dimostrativi, esplorando eventualmente la possibilità di ricorso ad accordi di pianificazione che, a fronte di possibili premialità, acquisiscano elementi di valorizzazione ambientale collettiva;*

- *eventuale possibile correlazione di interventi di adeguamento;*

- *interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano;*

- *tipologico in aree di consolidato recente al recupero, anche perequativo, di immobili dismessi o fatiscenti dei centri storici;*

- *valorizzazione dei centri minori con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi tematici pedonali/ciclabili multitematici (culturali, ambientali, etnografici, ecc.)*

Relativamente al sistema insediativo il PAT:

- *verifica l'assetto e promuove il miglioramento della vita all'interno*

delle aree urbane, definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione. Considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente in coerenza con l'art.2 c.1 lettera d) della L.R. 11/2004;

- non prevede nuove aree di espansione insediativa, considerando opportune ed idonee iniziative di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, azioni coerenti con gli obiettivi strategici di qualità del PAT;
- individua eventuali opportunità di sostituzione/integrazione residenziale in termini quantitativi, definendo gli ambiti interessati in funzione del modello evolutivo storico dell'insediamento, dell'assetto infrastrutturale e della dotazione di servizi, ed in particolare della tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e previsti, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza dei residenti. A tal fine prevede che le tipologie edilizie e le superfici minime degli alloggi tendano a favorire i nuclei residenti a scapito di interventi finalizzati alla realizzazione di alloggi turistici e "secondo case".
- individua come elemento di riqualificazione urbana l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (quali attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc., da definire puntualmente in sede di P.I.) per i quali il PAT prevederà le essenziali indicazioni;
- definisce gli indirizzi per l'adeguamento dell'accessibilità della rete viaria minore ed il sistema delle soste, da definire in sede di PI
- persegue la riqualificazione e lo sviluppo dei servizi esistenti e la dotazione di nuovi servizi a carattere locale.

Sistema produttivo e turistico-ricettivo

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". In particolare il PAT:

- individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, caratterizzate da importanti preesistenze quali le aree di "La Scura", destinata essenzialmente ad attività artigianali di produzione e di servizio, e di Serdes per attività connesse alla filiera del legno
- individua le attività sparse sul territorio, sia integrate nelle aree di urbanizzato consolidato sia in area agricola, definendone, in base alle caratteristiche ed al fabbisogno, le eventuali possibilità di riqualificazione ed ampliamento anche in base a quanto previsto ed ammesso relativamente alle disposizioni dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività

produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare;

- *valuta la possibilità di localizzazione di nuove aree – in fregio all'urbanizzato o nelle sue discontinuità – da destinare ad attività artigianali qualora formanti piccole annucleazioni ambientalmente compatibili;*

- *nella conferma delle previsioni esistenti e nelle nuove proposte localizzative tiene conto della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi;*

- *incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;*

- *favorisce iniziative e attività connesse ai Distretti delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire in Montagna;*

- *valuta la conformità delle localizzazioni produttive del P.R.G. vigente in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo eventualmente una loro diversa destinazione;*

- *consente limitati adeguamenti dimensionali delle aree esistenti al fine di ottimizzarne l'utilizzo*

- *recepisce la normativa regionale vigente relativa alle medie e grandi strutture di vendita non prevedendo l'insediamento di grandi strutture di vendita ma eventualmente di medie strutture integrate nel centro e con adeguata accessibilità, secondo gli indirizzi previsti anche dal nuovo PTRC.*

Per le aree produttive a destinazione turistica il PAT promuoverà un'evoluzione turistica (complessivamente intesa) mirata ad uno sviluppo sostenibile e durevole, coerente con i temi della sostenibilità tradizionale, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale e paesaggistico, avendo comunque come ulteriore obiettivo quello di concedere adeguati spazi, iniziative e possibilità a forme diverse di turismo, integrative di quelle sinora attivate.

Per questo motivo il PAT prevederà innanzitutto azioni finalizzate alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio– anche slow - individuando sia una rete di percorsi storico-testimoniali e sentieri tematici in funzione dei principali attrattori (quali le aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale, le aree a carattere ricreativo, dei centri storici ecc.). Vanno in particolare ripristinati ed arricchiti di servizi e funzioni:

- *i percorsi di rilevante importanza storica (Strada Regia, ecc.), integrando nella rete tematica pedonale-escursionistica i percorsi tradizionali ed i vecchi percorsi urbani;*

- *i percorsi di natura escursionistica e naturalistica (Alte vie e sentieri Cai, percorso del Cammino delle Dolomiti, Lunga via delle Dolomiti, ecc.);*

- *il sito archeologico di Mondeval con la dotazione di adeguate strutture informative.*

- *gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi e la creazione delle strutture di appoggio*

necessarie.

Relativamente al tema della ricettività va riconosciuto che, nel corso degli ultimi anni, si è assistito ad una progressiva perdita di peso delle strutture alberghiere e soprattutto extralberghiere, con una riduzione, comunque per entrambe, dei margini di profitto ed operatività

Per tale settore il PAT ritiene di dover intervenire su molteplici aspetti quali;

- *l'individuazione puntuale dei diversi luoghi deputati attualmente all'offerta di carattere alberghiero ed extralberghiero, nonché la valutazione del sistema di mobilità e ricettività ad esse connesso;*

- *la valutazione del fabbisogno delle strutture ricettive alberghiere esistenti facilitandone, nel rispetto della normativa vigente, la possibilità di ampliamento ed adeguamento in termini di qualità e dotazione di servizi, con lo scopo di conseguire una idonea dotazione funzionale almeno minima in tale strategico e fondamentale segmento dell'offerta turistica*

- *la definizione di una possibile dotazione di aree per nuove strutture alberghiere (di cui alla l.r. 33/2002 art. 22 c.1 lett. a) non localizzate prioritariamente ma demandate ad idonee proposte progettuali da parte dei privati che ne dimostrino adeguato inserimento paesaggistico e congruenza funzionale, attuabili in ogni caso previo convenzionamento che, fra l'altro, garantisca puntualmente sul mantenimento dell'originale destinazione d'uso;*

- *lo stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extralberghiero di piccolo taglio connesse e compatibili con il tessuto edilizio esistente e con l'offerta di lavoro locale, quali B&B, affittacamere ecc. (con l'esclusione di residence, case per ferie, foresterie, ecc.), favorendo a tal scopo il recupero di volumi non utilizzati o sottoutilizzati esistenti nei centri urbani. Tali iniziative sembrano fra l'altro particolarmente attinenti al segmento turistico incentivato o incentivabile tramite la promozione del sito Dolomiti-Unesco, mirando tuttavia a perseguire, in questa specifica realtà, esercizi ed attività con una qualità ed una dotazione di servizi sovra-standard;*

- *la possibile localizzazione di una struttura ad ostello a servizio della Lunga via delle Dolomiti.*

La politica di sviluppo sostenibile e durevole prevista dal PAT per il settore turistico va indirizzata anche alla ricerca di nuova utenza qualificata, nonché al rafforzamento dei servizi al turista e dell'offerta sportiva e ricreativa, in particolare:

- *valorizzando e potenziando le strutture a carattere sportivo sia a servizio dei residenti che degli ospiti, anche con la creazione di nuove attrattive qualora ambientalmente compatibili (fondo, pattinaggio, golf, rafting, .*

- *adeguando ed ammodernando l'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità anche con la revisione delle previsioni di P.R.G. e del Piano Neve in funzione delle disposizioni dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS "Antelao - Marmarole - Sorapis" e "Monte Pelmo - Mondeval - Formin";*

- *valutando ipotesi di specializzazione rivolta a target privilegiati (p.es. bambini e giovani) impostando nuove dotazioni e servizi commisurati all'obiettivo;*

- *potenziando i servizi turistici "after hour" quali quelli relativi allo*

shopping, alla cultura, all'informazione;

- *potenziando le attività integrative del turismo quali l'agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone;*
- *adeguando ed ammodernando le strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale);*
- *puntando su nuovi servizi e nuovi prodotti p.es. nel campo del turismo congressuale per il quale la presenza del centro universitario dovrebbe costituire un fondamentale catalizzatore in termini di iniziative e "certificazione" di qualità.*

Sistema dei servizi

In tale settore l'obiettivo del PAT è sostanzialmente quello di mantenere e rafforzare un' idonea e completa dotazione di servizi sia primari che secondari, con una primaria attenzione ai giovani ed agli anziani. Ciò per garantire un buon livello di "qualità della vita" per i residenti e contemporaneamente per costituire un'attrattiva per il mantenimento dei propri giovani e la creazione di nuove famiglie.

Il PAT, a tale scopo, individua le aree dei principali servizi a scala territoriale a carattere scolastico, scientifico, di servizio pubblico, culturale, sportivo, ricreativo, a parcheggio (quali le aree sportive, l'Università, l'area del lago di Mosigo, il polo scolastico e l'area dell'asilo, la fascia sportivo/ricreativa del percorso ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti ecc.).

Dal punto di vista degli interventi relativi al settore che meglio possono raggiungere gli obiettivi fondamentali del PAT vanno prioritariamente segnalati quelli che possono consentire un miglioramento dei rapporti di socializzazione, fonte anche di rafforzamento della propria identità, ma anche a vantaggio della propria immagine verso l'esterno (ed il comparto turistico in particolare). I servizi alla persona (sia pubblici che privati) rappresentano infatti, per quanto riguarda il mantenimento ed il rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini, un elemento di aggregazione sociale fondamentale, specie in aree a bassa densità soggette a forze insediative centrifughe (in particolare da parte dei giovani).

Tra gli interventi relativi agli spazi ed alle strutture di uso pubblico si evidenziano:

- *l'adeguamento, il recupero o la nuova realizzazione di spazi pubblici di relazione quali piazze, piazzette e soprattutto un rete di percorsi pedonali (progetto pedonalità) al fine di garantire una adeguata mobilità protetta, in specie per la fruizione di aree per l'istruzione, lo sport e la cultura da parte dei residenti. Preme osservare che interventi ed attrezzature che potranno comunque avere un ulteriore ritorno in termine di immagine e di servizi per quanto concerne il comparto turistico vanno pensati e realizzati in primis con riferimento alla qualità della vita dei residenti ed in particolare, come già osservato, delle classi d'età estreme;*
- *il rafforzamento del polo scolastico/culturale attraverso la realizzazione del nuovo asilo ma anche uno sviluppo dell'attività del polo universitario da sviluppare sia in termini di polo di ricerca che di congressistica di alto livello;*

- *la previsione di un adeguato assetto dell'offerta ricreativa all'aperto, anche in questo caso come servizio rivolto ai residenti, ma con possibilità di fruizione multipla e rivolta pertanto anche ai residenti della val Boite ed ai turisti;*
- *la valorizzazione dell'attuale dotazione del patrimonio pubblico ed il suo rafforzamento anche con il ricorso ad accordi pubblico-privati che ne favoriscano l'adeguamento, la gestione o prevedano la creazione di servizi innovativi.*

Sistema della mobilità

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il PAT prende atto della rilevanza delle tematiche di carattere sovracomunale, identificate sostanzialmente con gli attraversamenti urbani della s.s. n.51 e delle problematiche di sicurezza idrogeologica che riguardano tale asse.

Il PAT recepisce tali necessità comprese, assieme ad altre, nella programmazione superiore (PTCP) attraverso:

- *la realizzazione, lungo la s.s. n.51, della circonvallazione dell'abitato di San Vito di Cadore per migliorare l'accessibilità allontanando il traffico dal centro, diminuendo contestualmente la pericolosità, le emissioni di inquinanti e l'impatto acustico;*

- *la previsione, per quanto riguarda l'ambito comunale, del collegamento ferroviario turistico Venezia-Dolomiti;*

Accanto a queste tematiche primarie il PAT proporrà, eventualmente rimandando ove necessario od opportuno al PI, azioni:

- *per superare le problematiche connesse al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione, con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici*

- *per l'adeguamento delle altre viabilità minori, in particolare per quanto concerne gli innesti con la rete di gerarchia superiore e per le aree a parcheggio di servizio urbano;*

- *che individuino aree privilegiate del territorio comunale, in particolare in corrispondenza dei centri storici, da sottoporre ad interventi di pedonalizzazione previo reperimento delle adeguate soluzioni alternative di transito e sosta;*

- *di approfondimento relativamente alla possibilità di attivazioni di politiche di traffici calming anche attraverso l'utilizzo di percorsi alternativi e nuove iniziative e politiche di trasporto pubblico.*

Importanza particolare in tema di infrastrutture va comunque riservata alla tematica degli impianti energetici, sia a livello di infrastrutture pubbliche che di edilizia privata.

A tal fine il PAT prevederà e favorirà gli interventi finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo integrato del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, della cogenerazione, dell'idroelettrico ambientalmente compatibile ecc.. Particolare interesse in questo settore va riservato ad iniziative coordinate di teleriscaldamento da biomasse, con lo sfruttamento della filiera legno locale, previa attenta valutazione dei conseguenti impatti ambientali."

Dimensionamento del Pat

Una particolare "azione" del Pat è quella rappresentata dal dimensionamento dei carichi insediativi (residenziali, produttivi, turistici) previsti dal piano.

Il dimensionamento del PAT del comune di San Vito di Cadore prevede un "Piano di Assetto del Territorio a consumo zero". Un piano dove la qualità ambientale, paesaggistica e insediativa assumono la stessa importanza strategica nelle politiche di sviluppo comunale.

Il PAT non prevede pertanto nuove linee di sviluppo siano esse residenziali, turistiche o produttive (ad eccezione di quelle previste per la rilocalizzazione degli abitati in condizioni di rischio idrogeologico), consentendo unicamente interventi di saturazione, densificazione o recupero all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti. Dal punto di vista ricettivo sono promosse iniziative congiunte per valorizzare e rilanciare economicamente il settore alberghiero esistente, con azioni pubblico privato rivolte non solo agli "involucri" delle attività ma anche e soprattutto a qualificare di una nuova offerta turistica il territorio del PAT in ottica sportiva, naturalistica e culturale.

I maggiori sforzi assunti dall'amministrazione di San Vito di Cadore nel proprio Piano di Assetto del Territorio riguardano tuttavia la costruzione della "città pubblica", da ricomporre a partire dalla realizzazione di importanti interventi viabilistici e per la sosta necessari per ritrovare la fruibilità del centro cittadino e ricreare l'immagine di centro urbano di San Vito di Cadore necessaria non solo per una migliore qualità della vita dei residenti ma anche per poter attirare nuove attività imprenditoriali (commerciali e ricettive) e nuovi flussi turistici.

Dimensionamento residenziale

A tal fine il volume di dimensionamento residenziale aggiuntivo ammesso dal PAT all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata deriva dalle previsioni del Piano Regolatore Generale vigente e del suo stato di attuazione.

Dalle verifiche emerge che su 17 Zone Territoriali Omogenee, comprese in tutto o per la maggior parte in aree di urbanizzazione consolidata, sono ancora possibili, per la presenza di lotti liberi o per indici territoriali non ancora saturati, interventi edilizi per circa **41.000 mc**.

Considerando il positivo trend demografico di San Vito di Cadore e la strategia di eliminazione delle nuove linee preferenziali di sviluppo dell'edificato che potrebbero favorire interventi speculativi, si ritiene necessario confermare le volumetrie residue del PRG per 41.000 mc al fine di non penalizzare la popolazione residente ed i "diritti edificatori acquisiti".

Il dimensionamento turistico

Così come per l'edificazione residenziale, anche per la componente turistica la strategia del PAT rimane estremamente cautelativa evitando l'individuazione di linee di sviluppo turistico a vantaggio di interventi di saturazione e completamento degli ambiti esistenti.

Al fine di poter implementare le previsioni di pianificazione vigenti e premettere la saturazione delle aree di consolidato turistico individuate, è necessario che il PAT confermi le volumetrie di progetto esistenti per un totale di **3.100 mc** che potranno essere realizzati nelle aree di urbanizzazione consolidata turistica individuate esclusivamente all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo del demanio sciabile.

L'importanza rivestita dall'area di demanio sciabile di San Vito di Cadore in termini di attrazione turistica e di servizio alla cittadinanza (si consideri infatti che gli

impianti di San Vito di Cadore sono sfruttati in particolar modo dalle scuole di sci locali) nonché la presenza di sentieri escursionistici di rilevanza sovralocale per la scoperta del patrimonio dolomitico, determina l'esigenza di riservare una parte del dimensionamento di Piano alla realizzazione di rifugi montani e servizi tecnici e spazi commerciali per gli impianti di risalita. Tali volumi sono stati quantificati sulla base delle esigenze manifestate dagli operatori locali in 7.300mc realizzabili interamente all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo n.02 del Demanio Sciabile.

Il dimensionamento produttivo-artigianale

Quale obiettivo primario per il sistema produttivo il PAT individua lo sviluppo sostenibile e durevole delle attività esistenti, con la minimizzazione dell'impatto ambientale e il mantenimento di una base produttiva artigianale rivolta in particolare a servizio alle persone residenti. In tal modo si coniuga la necessità di una adeguata "qualità della vita" per la popolazione e per la sua permanenza in montagna con l'esigenza di offrire gli spazi necessari alle attività degli imprenditori locali.

Sul territorio di San Vito di Cadore il settore produttivo è poco sviluppato. Esso si compone di due piccole aree di carattere locale:

1. La Scura (ATO 01): la zona artigianale de La Scura si trova alle porte del comune di San Vito di Cadore, a destra della ss.51. Si tratta di una zona di recente edificazione, strutturata sulla base di un Piano di Lottizzazione che ha pianificato l'assetto dell'area sorta ex novo e distaccata dal resto dell'abitato di San Vito di Cadore. La zonizzazione del Piano Regolatore Generale prevede un ulteriore ampliamento della zona produttiva verso la SS 51 per un totale di circa 30.000 mq; l'area è però interessata da dissesti franosi classificati dal Piano di Assetto Idrogeologico con pericolosità P2 che hanno portato al blocco di ulteriori espansioni della zona che allo stato attuale risulta pertanto completamente saturata.

2. Costa (ATO 01): l'area si trova a ridosso della SS 51 a monte dell'abitato di San Vito di Cadore, tra le località di Costa e Ciasalis. Si sviluppa su circa 34.580 mq non internamente occupati. L'area è interessata da attività di servizio con la presenza di un distributore di carburante e di una attività commerciale per la parte fronte SS 51 in cui sono inoltre presenti dei capannoni dismessi e una vasta area libera inutilizzata. Ad Est della pista ciclabile Lunga Via delle Dolomiti l'area risulta invece completamente saturata con l'edificazione di cinque edifici che ospitano attività artigianali-commerciali e le residenze dei proprietari.

La pianificazione comunale non intende espandere nessuna delle aree produttive individuate, preferendo attivare politiche per il recupero delle zone esistenti e sotto-utilizzate come nel caso di Costa, implementando il principio cardine della presente pianificazione riguardo il "PAT a consumo zero".

Per il completamento dell'area di Costa sono pertanto previsti 25.000 mc realizzabili interamente all'interno del consolidato produttivo individuato alla Tavola 04 della Trasformabilità

Quanto riportato nelle pagine precedenti può essere sintetizzato nelle seguenti azioni articolate secondo i sistemi del Pat.

Le azioni del Pat	
SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito
SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)
SISTEMA PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc
SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedonale
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinago
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serdes
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallivo
SISTEMA TURISTICO-RICATTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"

4. RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE

La partecipazione alle fasi di costruzione del piano urbanistico è uno degli aspetti innovativi introdotti dalla riforma urbanistica regionale. Un aspetto che viene evidenziato nella procedura di valutazione così come previsto dalla Direttiva europea e dagli Indirizzi regionali.

In questo capitolo si riportano i resoconti dei principali momenti partecipativi e delle diverse discussioni, quali ulteriori elementi per la verifica delle scelte di piano e per la definizione di eventuali, possibili, alternative.

Il concetto di partecipazione viene ufficializzato all'art.6 della Direttiva 2001/42/CE, in cui si prevede che *"Le Autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale prima dell'adozione del piano [...]"*.

Fondamentale è infatti che il momento di consultazione delle autorità e del pubblico avvenga in fase antecedente all'ufficializzazione delle scelte di piano, in modo da poter correggere o integrare il Piano fin nella sua fase di elaborazione, rimediando ad eventuali errori o scelte incoerenti con gli obiettivi di sviluppo della collettività di riferimento.

La fase di partecipazione della popolazione completa la concezione della Legge Urbanistica Fondamentale (L.1150/42), la quale prevedeva una fase di consultazione della cittadinanza solo in momento successivo all'adozione del piano, comportando una scarsa possibilità decisionale della popolazione in merito alle scelte e alle azioni strategiche per il governo e lo sviluppo del territorio, in quanto già ufficializzate al momento dell'adozione.

Compito del processo di VAS è dunque quello di porre la cittadinanza (intesa sia come individui singoli che come associazioni e portatori di interesse) nella condizione di un agevole accesso alle informazioni territoriali di base e delle criticità emerse dall'analisi del territorio, così da poter giudicare le scelte della pubblica amministrazione all'interno del PAT e poter proporre eventuali correzioni o azioni aggiuntive.

Considerando la conformazione del territorio e della società di San Vito è apparso più vantaggioso concentrare in un'unica esposizione per singolo comune l'illustrazione degli elaborati del PAT e della VAS, così da ottenere una maggior affluenza di pubblico ed ottenere una maggiore vivacità dell'esposizione, intesa come meccanismi di reciproco stimolo tra i partecipanti la seduta.

Gli incontri pubblici

Gli incontri pubblici sul PAT di San Vito possono essere distinti in tre tranches consecutive, che accompagnano le fasi principali della pianificazione:

a. Incontri propedeutici alla stesura del PAT:

- incontro con le Regole operanti sul territorio tenuto presso la sala consiliare del Comune di San Vito di Cadore il giorno 23/01/2012 durante il quale progettista ed Amministrazione hanno illustrato il Documento Preliminare ed il Rapporto

Ambientale, (adottati con D.G.C. n. 105 del 7/11/2011) evidenziandone contenuti ed obiettivi, e precisando inoltre l'iter di Piano e la relativa ipotizzata tempistica. Nella successiva discussione, utile a chiarire aspetti tecnici e procedurali della metodologia di Piano, le Regole si sono riservate un esame ed approfondimento più puntuale della documentazione con l'eventuale successiva presentazione di un apposito documento.

- incontro con cittadini ed interessati: si è trattato di un incontro esteso a tutta la cittadinanza svolto nella giornata del 3/02/2012 presso il Centro Congressi Polifunzionale di San Vito di Cadore; l'incontro seguiva la pubblicazione sui siti internet istituzionali ed al deposito presso gli Uffici Tecnici comunali del Rapporto Ambientale Preliminare e del Documento Preliminare del P.A.T., come pubblicizzato tramite avvisi pubblici.

In tali incontri sono stati esposti:

- i principi della Legge Urbanistica Regionale n.11 del 2004 e s.m.i. che guida il processo di Piano;
- i contenuti del Documento Preliminare ed i suoi obiettivi fondamentali;
- il Rapporto Ambientale Preliminare ed il rapporto tra il processo valutativo e di pianificazione.

Nel dibattito che ha seguito l'illustrazione sono stati affrontati i temi del rapporto PRG/PAT e le misure di salvaguardia. A questo proposito il progettista ha evidenziato le caratteristiche del PI specificando come la gran parte delle problematiche puntuali trovino in esso, e non nel PAT, la sede adeguata per la loro soluzione. In particolare i Piani degli Interventi doseranno le disponibilità volumetriche ammesse in rapporto ad effettive esigenze da esprimersi attraverso opportune procedure pubbliche aperte a tutti i cittadini.

- incontro con le associazioni: nella stessa data (3/02/2012) si è svolto nella stessa sede un incontro con le Associazioni per l'illustrazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale. La Discussione successiva all'illustrazione ha riguardato in particolare le politiche connesse al commercio/turismo e le modalità di segnalazione e recepimento delle problematiche imprenditoriali da parte del PAT.

b. Modifica ed integrazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale

A seguito degli incontri propedeutici di cui sopra sono pervenuti al Comune una serie di richieste di pertinenza progettuale di PAT/PI ma anche contributi puntuali relativamente al Documento Preliminare ed alla relazione Ambientale.

Sulla base di tali contributi i due documenti sono stati modificati ed integrati e successivamente riadottati (D.G.C. n.115 del 23/10/2012) e ripubblicati e messi a disposizione dei cittadini.

c. Incontri intermedi propedeutici alla stesura del PAT.

Nel periodo di redazione del PAT si sono svolti ulteriori incontri fra professionista, Amministrazione e Regole, sia di carattere formale (incontro presso la sede comunale del 9/8/2012) sia informale relativamente a problematiche puntuali con attinenza alla disciplina urbanistica vigente (PRG) ed all'eventuale recepimento in sede di PAT (situazione di Chiappuzza, demanio sciabile, area a campeggio ecc.).

d. Incontri conclusivi pre-adozione del PAT

- incontro con le Regole operanti sul territorio e le Associazioni tenuto presso la sala consiliare del Comune di San Vito di Cadore il giorno 27/03/2014.

In tale sede sono state illustrate le cartografie di PAT nonché i contenuti normativi più rilevanti anche in rapporto agli obiettivi originali previsti nel Documento Preliminare.

Nella discussione finale è stato affrontato il tema della normativa relativa alle zone agricole con particolare riferimento agli interventi ammissibili per aziende agricole strutturate, aziende agricole minori o privati proprietari di terreni in zona agricola.

- incontro con cittadini ed interessati. L'incontro si è svolto il 27/03/2014 presso la sala convegni dell'ex-asilo con la presenza di circa 40 persone. Nell'incontro il progettista ha illustrato il nuovo PAT con l'ausilio di slide esplicative, relative sia alle cartografie che agli aspetti normativi più rilevanti che, sinteticamente, alle nuove possibilità offerte dallo strumento urbanistico con riferimento ai diversi settori di intervento (infrastrutture e viabilità, residenzialità, settori produttivi, ambiente) evidenziando le scelte di Piano anche in rapporto agli obiettivi iniziali esplicitati nel Documento Preliminare.

Un particolare approfondimento è stato riservato all'illustrazione dei PICT che integrano il Piano ed al dimensionamento previsto sia in termini di nuovi volumi che di standard a servizio pubblico, e la loro compatibilità con gli indicatori SAU.

La raccolta di richieste e contributi scritti

Un'ulteriore azione del processo partecipativo che ha garantito a tutta la popolazione ed ai portatori di interessi un'ampia possibilità di manifestare le proprie istanze all'Amministrazione, è stata la facoltà di presentare delle istanze e dei contributi scritti per tutta la durata del processo di Piano.

Queste modalità sono state pubblicizzate attraverso l'affissione di appositi Avvisi all'Albo Pretorio Comunale e nelle bacheche informative nel territorio, sia per prendere visione della documentazione preliminare del PAT, che per inoltrare appositi contributi alla stesura del Piano.

Complessivamente sono pervenute circa 40 richieste e contributi, per la maggior parte da privati per la soluzione di casi puntuali e richieste di edificabilità sia in zona di consolidato urbano che in zona agricola. Su di esse il PAT si è espresso per quanto concerne l'edificabilità esterna al consolidato (non consentendola), mentre all'interno del consolidato stesso gli eventuali interventi sono demandati al PI.

Alcune osservazioni di particolare interesse generale (Regola Granda di San Vito a nome di tutte e tre le Regole, Union Ladina dell'Oltreciusa, Gruppo di lavoro Pelmo-Mondeval, Comune di Colle S.Lucia) sono state attentamente valutate ed hanno portato un contributo sia alla riadozione con integrazioni e modifiche del DP e del Rapporto Ambientale Preliminare sia alla stesura definitiva del PAT.

La partecipazione istituzionale

Sul sito internet dedicato <http://www.comune.sanvitodicadore.bl.it/web/sanvitocadore>, sono sempre rimasti pubblicati il Rapporto Ambientale Preliminare, il Documento Preliminare (come pubblicizzato dalle Amministrazioni Comunali tramite avvisi pubblici).

Oltre ai consiglieri, sono stati invitati a diventare parte attiva del Piano le seguenti associazioni:

Comune di Borca di Cadore
Comune di Selva di Cadore
Comune di Colle Santa Lucia
Comune di Cortina d'Ampezzo
Comune di Auronzo di Cadore
Comune di Calalzo di Cadore
Regole di San Vito di Cadore
Regola di Borca di Cadore
A.N.A.S. S.p.a.
APPIA
ARPAV Dipartimento Provinciale di Belluno
ASCOM
Associazione Industriali
Associazione Provinciale Allevatori
Consorzio Comuni BIM Piave di Belluno
BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.a.
BIM Belluno Infrastrutture S.p.a.
CAI
Confederazione Italiana Agricoltori
Confesercenti
Federazione Coltivatori Diretti
Unione Artigiani e Piccola Industria
Unione Provinciale Agricoltori
Veneto Strade S.p.a.
ENEL Distribuzione S.p.a.
Servizi forestali regionali
Corpo Forestale dello Stato
C.T.S. C.T.S. - Centro Turistico Studentesco e Giovanile
F.I.A.B. - Federazione Italiana Amici della Bicicletta
T.C.I. - Touring Club Italiano
Associazione Culturale San Vito Blues & Soul
Associazione Iniziative Paesane
Associazione Alcoolisti Anonimi "Festinel"
Associazione Cacciatori
Associazione Cronometristi
Associazione Donatori Del Sangue
Associazione Museo Etnografico
Associazione Musicale Sanvitese

Associazione Nazionale Alpini
Associazione "A San Vito Se Bala"
C.A.I. (Club Alpino Italiano)
Coro San Vito
Corpo Musicale Valboite
Gruppo C'Entro Anch'Io
Polisportiva Caprioli
Sci Club Dolomiti Cadore
Soccorso Alpino
Unione Ladina D'Oltreciusa
Vigili Del Fuoco Volontari - Sezione San Vito Di Cadore.

5. VERIFICA DELLE COERENZE

Questa parte del Rapporto ambientale del Pat valuta i diversi gradi di coerenza delle azioni che il piano propone così come sono state descritte nei capitoli precedenti.

A tal fine sono state prodotte tre verifiche di coerenza delle azioni del Pat:

- una prima verifica (di coerenza esterna) mette a confronto le azioni del Pat con i principi generali di sostenibilità indicati dalla Comunità Europea;
- una seconda verifica (di coerenza esterna) mette a confronto le azioni del Pat con le questioni ambientali poste dagli strumenti sovraordinati: PTRC, PTCP e Piano Regionale Neve;
- una terza verifica (di coerenza interna) mette invece a confronto le stesse azioni del Pat con l'insieme delle Criticità (**Cr**) poste al Pat dalla Vas e derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente.

Le verifiche sono sinteticamente rappresentate da matrici le cui "righe" contengono le azioni che il Pat propone e le "colonne" rispettivamente: i "criteri generali di sostenibilità", "i temi sviluppati dal Ptrc/Ptcp/Prn", le "criticità ambientali".

I diversi livelli di coerenza sono riportati nelle matrici ed identificati con:

C che indica la coerenza delle azioni del Pat;

PC che indica la parziale coerenza delle azioni del Pat;

I che indica l'incoerenza delle azioni del Pat.

L'assenza di indicazione intende che l'azione non produce effetti significativi rispetto al tema analizzato.

Nel caso di incoerenza o parziale coerenza è previsto un approfondimento che consideri in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizzi le misure di mitigazione e/o le alternative da applicare all'azione.

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DI COERENZA ESTERNA

AZIONI DEL PAT:		CRITERI DI SOSTENIBILITA':									
		1- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3- Usi e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti	4- Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7- Conservare e migliorare le qualità dell'ambiente locale	8- Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	9- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle										
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali										
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite										
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"										
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito										
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc										
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza										
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici										
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"										
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)										
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura										
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc										
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51										
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori										
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona										
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego										
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita										
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd										
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali										
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia										
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina										
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallivo										
5. SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq										
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile										
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"										
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"										

5.1 Verifica di coerenza esterna

Questo tipo di valutazione consente una lettura generale e di carattere strategico del Pat rispetto ai principi generali di sostenibilità descritti nel precedente capitolo 2.

La valutazione è indipendente dalle caratteristiche del territorio del piano e confronta le scelte del piano con gli obiettivi generali di uno sviluppo sostenibile e nel rispetto dell'ambiente.

La valutazione viene svolta a partire dalla matrice di coerenza che incrocia le azioni previste dal Pat rispetto ad ognuno dei 10 principi di sostenibilità derivati dalla Conferenza di Rio. A questa prima verifica fa seguito un approfondimento delle eventuali incoerenze (o coerenze parziali) individuate.

L'incrocio è rappresentato nella matrice riportata nella pagina precedente.

Rispetto alla matrice si riscontra la sostanziale coerenza tra le azioni del Pat e i principi generali di sostenibilità.

La **parziale coerenza** riconosciuta per alcune azioni necessita dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito.

Az 2.1, 3.2, 5.2 / Criteri 1, 7, 8

La previsione di "saturazione" delle aree residenziali, produttive e turistiche, produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani. Va comunque ribadito che tali azioni risultano, oltre che di limitata entità, anche già previste dal PRG vigente, e che i consumi di suolo e i carichi urbani non sono aggiuntivi, ma compresi nei tessuti esistenti. Inoltre, il completamento dell'area produttiva in località Costa rientra nelle previsioni di insediamenti artigianali prevista dal Ptrc che prevede di dare "garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali". (PTRC-NTA art. 45, comma2, lett. c).

Dal punto di vista delle strategie complessive del PAT, rispetto agli insediamenti sul territorio, si evidenzia l'impatto positivo prodotto dallo stralcio dell'area produttiva in località La Scura.

Lo stesso PAT prevede specifiche azioni normative (agli artt. 40 e 45 delle NTA del PAT) volte a garantire la sostenibilità ambientale e quindi la riduzione degli impatti degli interventi edilizi.

Misure di mitigazione proposte: **Per tali ragioni non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali previste dallo stesso Pat (Nta artt. 40, 45) per la sostenibilità ambientale degli interventi.**

Eventuali alternative: **Non sono state ritenute possibili alternative, in quanto la continuità delle previsioni del Pat con quelle del Prg previgente le fa considerare come la soluzione di minor impatto.**

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

**MATRICE DI COERENZA PIANI CON I
SOVRAORDINATI**
**Piano Territoriale Regionale di
Coordinamento (PTRC)**

OBIETTIVI PTRC. Aree montane												
1. gestione dei rischi naturali attraverso il sistema di protezione civile;												
2. limitazione del rimboschimento spontaneo;												
3. tutela e valorizzazione delle aree con edilizia rurale sparsa incentivandone l'uso agricolo multifunzionale												
4. controllo dello sviluppo insediativo di fondovalle												
5. sostegno all'agricoltura di montagna e alla sua innovazione												
6. promozione delle azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli)												
7. razionalizzazione del sistema delle fonti di produzione diffuse per l'autosostenibilità energetica delle zone rurali in un'ottica di compatibilità ambientale												
8. miglioramento delle connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero												
9. sviluppo delle connessioni tra i segmenti turistici (costiero, termale, lacuale, montano, ecc.)												
10. incentivazione delle iniziative economiche di vallata e di quelle legate alle produzioni tipiche												
11. garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali												
12. contrasto dello spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi												
13. valorizzazione della rete di confine nazionale ed interregionale												

AZIONI DEL PAT:

1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle			C	C			C											
	Az1.2 Individuazione del sistema di invariants necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali							C	C										
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite	C																	
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"																	C	
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito	C																	
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO-PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc					C												C	
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza					C												C	
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici					C												C	
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"							C										C	
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)					C												C	
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura					C													
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc					C					C			C		C		C	
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51										C							C	
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori																		
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona												C						
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego																		
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita																	C	
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd																	C	
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali																	C	
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia																	C	
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina										C			C				C	
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallo										C			C				C	
5. SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq																	C	
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciable																	C	
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"																	C	
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"							C			C			C				C	

5.2 Verifica di coerenza con i piani sovraordinati

La verifica di coerenza è svolta rispetto ai piani sovraordinati i cui contenuti producono effetti che interessano i contenuti del Pat. Tali piani risultano:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC2009) e recente Variante parziale con attribuzione di valenza paesaggistica adottata con DGRV n.427 del 10.04.2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con DGRV n.1136 del 23.03.2010;
- Piano Regionale Neve (PRN) approvato con DGRV 217 il 26.02.2013.

Ai fini della presente valutazione, di tali piani è stato considerato l'insieme degli obiettivi che gli stessi piani hanno esplicitato negli elaborati (Relazioni di piano). La scelta di verificare le azioni del Pat rispetto agli obiettivi (piuttosto delle azioni dirette) nasce dall'esigenza di porre a confronto non tanto le azioni che i piani esercitano sul Pat (compatibilità che deve comunque essere garantita in sede di valutazione urbanistica del piano) quanto piuttosto gli obiettivi che tali piani si pongono e che ricadono sui piani sottordinati in forma non diretta e, quindi, non direttamente verificabile. Risulta pertanto quantomai opportuna, nella valutazione della sostenibilità del Pat, la verifica della coerenza delle azioni dello stesso con tali obiettivi.

Pianificazione territoriale regionale. La pianificazione territoriale regionale, oltre ai vari piani di settore, comprende anche il PTRC, sia nella sua prima stesura (del 1986) sia nella rivisitazione adottata nel 2009 che nella recente (2013) Variante parziale per l'attribuzione allo stesso della valenza paesaggistica. Nel processo di pianificazione regionale il PTRC interpreta con gli strumenti disciplinari propri della pianificazione territoriale le "politiche di sviluppo" indicate nel Piano Regionale di Sviluppo.

Il PTRC definisce il sistema degli obiettivi per conseguire nuovi assetti dello spazio fisico regionale e indica le azioni che saranno messe in atto per conseguirli. Il sistema degli obiettivi del PTRC si articola in sei temi:

- 1 – Uso del suolo
- 2 – Biodiversità e qualità ambientale
- 3 – Energie, Risorse, Inquinamento
- 4 – Mobilità
- 5 – Sviluppo economico
- 6- Crescita sociale e culturale

Rispetto a tali temi le azioni del Pat risultano sostanzialmente coerenti.

Diviene piuttosto utile approfondire la coerenza delle azioni del Pat con il sistema degli obiettivi e delle azioni che il PTRC prevede per le aree montane regionali. La matrice della pagina precedente restituisce l'esito di tale valutazione.

Tra gli obiettivi previsti esplicitamente (Relazione di PTRC) per i territori montani di cui si intende valutare la coerenza con le azioni del Pat si segnalano:

1. gestione dei rischi naturali attraverso il sistema di protezione civile;
2. limitazione del rimboschimento spontaneo;
3. tutela e valorizzazione delle aree con edilizia rurale sparsa incentivandone l'uso agricolo multifunzionale;
4. controllo dello sviluppo insediativo di fondovalle;

PAT Comune di San Vito di Cadore

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

OBIETTIVI PTCP	1 - Principi cardine: assetto del territorio e sostenibilità					2 - Principi ambientali, culturali e territoriali			
	1.1 Riconoscimento, conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.	1.2 Prevenzione dei rischi naturali maggiori	1.3 Valorizzazione della rete urbana	1.4 Valorizzazione delle eccellenze produttive e di servizio del territorio	1.5 Connessione e integrazione interprovinciale e infraprovinciale dalle reti di infrastrutture materiali e immateriali.	2.1 Conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e territoriali a favore della società e dell'economia locale.	2.2 Risanificazione funzionale e formale delle strutture insediative a servizio della popolazione permanentemente e temporaneamente residente.	2.3 Previsione di luoghi eccellenti per l'accoglimento di attività/funzioni rare a servizio della popolazione e delle attività	2.4 Integrazione della rete dei trasporti e della logistica in modo da realizzare un sistema urbano produttivo integrato e coeso

AZIONI DEL PAT:

1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle	C					C			
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali	C					C			
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite	C					C		C	
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"	C					C		C	
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito		C							
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc			C				C		
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza			C				C	C	
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici	C					C	C		
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"	C					C	C		
	Az2.5 Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)		C	C						
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura									
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc			C	C					
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51			C		C				C
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori			C						C
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona			C				C		C
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego			C				C		C
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita			C						
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd								C	
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali	C					C		C	C
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia	C		C			C	C	C	
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina	C				C	C		C	C
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallivo	C				C	C			C
5. SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq			C				C		
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile				C					
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"			C	C			C	C	
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"	C				C	C		C	C

5. sostegno all'agricoltura di montagna e alla sua innovazione;
6. promozione delle azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la riattivazione delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio;
7. razionalizzazione del sistema delle fonti di produzione diffuse per l'autosostenibilità energetica delle zone rurali in un'ottica di compatibilità ambientale;
8. miglioramento delle connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero;
9. sviluppo delle connessioni tra i segmenti turistici (costiero, termale, lacuale, montano, ecc.);
10. incentivazione delle iniziative economiche di vallata e di quelle legate alle produzioni tipiche;
11. garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali;
12. contrasto dello spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi;
13. valorizzazione delle aree di confine nazionale ed interregionale.

La matrice restituisce un quadro di complessiva coerenza tra gli obiettivi del PTRC per le aree montane e le azioni del Pat.

Pianificazione provinciale Gli obiettivi considerati, estratti dal Rapporto Ambientale della VAS del PTCP di Belluno (cap. 6. Il progetto del PTCP), sono riconducibili a:

- 1 - Principi cardine: assetto del territorio e sostenibilità
 - 1.1 Riconoscimento, conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.
 - 1.2 Prevenzione dei rischi naturali maggiori.
 - 1.3 Valorizzazione della rete urbana.
 - 1.4 Valorizzazione delle eccellenze produttive e di servizio del territorio.
 - 1.5 Connessione e integrazione interprovinciale e infraprovinciale dalle reti di infrastrutture materiali e immateriali.
- 2 - Principi ambientali, culturali e territoriali
 - 2.1 Conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e territoriali a favore della società e dell'economia locale.
 - 2.2 Risignificazione funzionale e formale delle strutture insediative a servizio della popolazione permanentemente e temporaneamente residente.
 - 2.3 Previsione di luoghi eccellenti per l'accoglimento di attività/funzioni rare a servizio della popolazione e delle attività.
 - 2.4 Integrazione della rete dei trasporti e della logistica in modo da realizzare un sistema urbano produttivo integrato e coeso.

La matrice della pagina precedente restituisce la coerenza tra gli obiettivi del PTCP considerati e le azioni del Pat.

PAT Comune di San Vito di Cadore

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DI COERENZA PIANI CON I SOVRAORDINATI

Piano Regionale Neve (PRN)

Piano Regionale Neve (PRN)		1. Tutelare l'uso della risorsa suolo	2. Tutelare ed accrescere la biodiversità	3. Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale	4. Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali	5. Delinare modelli di sviluppo economico sostenibile	6. Sostenere la coesione sociale e le identità culturali											
1.1 Razionalizzare l'uso della risorsa suolo	1.2 Conservare e migliorare la qualità dei suoli	1.3 Salvaguardare gli equilibri geomorfologici del territorio	2.1 Garantire un equilibrio tra ecosistema ambientale e attività antropica	2.2 Preservare la continuità ecosistemica	2.3 Tutelare la fauna, la flora e la vegetazione	3.1 Preservare la qualità e la quantità della risorsa	3.2 Salvaguardare gli equilibri idrogeologici del territorio	3.3 Preservare la qualità della risorsa aria	3.4 Promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili	3.5 Tutelare il paesaggio	3.6 Adeguare lo sviluppo delle infrastrutture in funzione dei cambiamenti climatici in corso	4.1 Ridurre il traffico veicolare privato	4.2 Migliorare l'accessibilità alle piste e agli impianti	4.3 Razionalizzazione del sistema impiantistico	5.1 Migliorare la competitività del settore sciistico e del turismo montano	5.2 Promuovere l'integrazione dell'offerta sciistica con altre componenti del turismo montano	6.1 Contrastare lo spopolamento della montagna	6.2 Sostenere le identità culturali locali

AZIONI DEL PAT:

1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE		Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle	C	C	C	C	C	C		C		C											C
		Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali	C	C	C	C	C	C		C		C											C
		Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite	C	C	C	C	C					C											C
		Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"	C	C	C							C										C	C
		Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito	C	C	C																		
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO		Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc	C	C	C				C													C	
		Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza																				C	
		Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici										C									C	C	C
		Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"										C									C	C	C
		Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)						C			C	C											
3. PRODUTTIVO		Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura	C	C	C																	C	
		Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc	C	C	C																	C	
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI		Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51																				C	
		Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori											C	C	C						C	C	
		Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona											C								C	C	
		Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego											C								C		
		Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita											C	C	C	C	C	C					
		Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd																			C		
		Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali											C	C	C						C		
		Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia																					C
		Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina											C	C							C	C	C
		Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallo	C	C	C								C	C				C	C	C	C	C	C
5. SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO		Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq						C													C	C	
		Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile																C	C	C	C		
		Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"																			C	C	
		Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"											C	C	C						C		C

Piano Regionale Neve (PRN)

Il PRN rappresenta lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale come previsto all'art. 7 della LR 21/2008.

Il PRN definisce i seguenti obiettivi rispetto ai quali è stata valutata la coerenza delle azioni del Pat:

1. Tutelare l'uso della risorsa suolo
 - 1.1 Razionalizzare l'uso della risorsa suolo
 - 1.2 Conservare e migliorare la qualità dei suoli
 - 1.3 Salvaguardare gli equilibri geomorfologici del territorio
2. Tutelare ed accrescere la biodiversità
 - 2.1 Garantire un equilibrio tra ecosistema ambientale e attività antropica
 - 2.2 Preservare la continuità ecosistemica
 - 2.3 Tutelare la fauna, la flora e la vegetazione
3. Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale
 - 3.1 Preservare la qualità e la quantità della risorsa
 - 3.2 Salvaguardare gli equilibri idrogeologici del territorio
 - 3.3 Preservare la qualità della risorsa aria
 - 3.4 Promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili
 - 3.5 Tutelare il paesaggio
 - 3.6 Adeguare lo sviluppo delle infrastrutture in funzione dei cambiamenti climatici in corso
4. Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali
 - 4.1 Ridurre il traffico veicolare privato
 - 4.2 Migliorare l'accessibilità alle piste e agli impianti
 - 4.3 Razionalizzazione del sistema impiantistico
5. Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile
 - 5.1 Migliorare la competitività del settore sciistico e del turismo montano
 - 5.2 Promuovere l'integrazione dell'offerta sciistica con altre componenti del turismo montano
6. Sostenere la coesione sociale e le identità culturali
 - 6.1 Contrastare lo spopolamento della montagna
 - 6.2 Sostenere le identità culturali locali

La matrice della pagina precedente restituisce la sostanziale coerenza degli obiettivi del PRN considerati con le azioni del Pat.

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DI COERENZA INTERNA

Ridotti superamenti della soglia	C1 - Qualità aria - Pm 10	ARIA
Torrente Boite (cl II/III)	C2 - Qualità acque superficiali-Corsi d'acqua (IBE)	ACQUA
Torrente Boite (mediocre)	C3 - Indice di funzionalità fluviale (IFF)	
Elevato	C4 - Aree a rischio frana	SUOLO e SOTTOSUOLO
Elevato	C5 - Aree a rischio valanghe	
Presente (non attiva)	C6 - Cave	
21% abitazioni supera la soglia (200 Bq/mc)	C7 - Concentrazione di radon	INQUINANTI FISICI
Decremento (32%) addetti al secondario	C8 - Assetto economico	ECONOMIA e SOCIETÀ
Diminuzione delle presenze	C9 - Turismo	
Attraversamento del centro	C10 - Mobilità	

AZIONI DEL PAT:

1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle						C			
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali			C	C					
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite		C	C						
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"								C	
	Az1.5 Individuzione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito									
	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc	PC						PC		
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza									
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici								C	
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"									C
	Az2.5 Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)	C					C			
	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura	C								
3. PRODUTTIVO	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc	PC						C		
	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51	C						C	C	C
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori	C							C	C
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona	C								C
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego	C								
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita	C							C	
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd								C	
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali	C							C	
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia									
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina	C							C	
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallo								C	
5. SISTEMA TURISTICO-RICATTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq	PC						C	C	
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile								C	
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"								C	
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"									

5.3 Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna valuta la rispondenza delle Azioni (**Az**) del Pat rispetto alle criticità ambientali (**Cr**) riconosciute e descritte nei capitoli precedenti.

Anche in questo caso viene predisposta una matrice (riportata nella pagina precedente) che incrocia le Azioni con le Criticità ambientali riconosciute. Nel caso di mancata o parziale coerenza è previsto un approfondimento che considera in maniera più dettagliata i motivi di tale situazione e ipotizzi misure di mitigazione/alternative da applicare all'azione. Le questioni emerse nella matrice e necessarie di approfondimento sono riportate di seguito.

Rispetto alla matrice si riscontra la sostanziale coerenza tra le azioni del Pat e i principi generali di sostenibilità.

La **parziale coerenza** riconosciuta per alcune azioni necessita dell'approfondimento e della valutazione di possibili mitigazioni e/o alternative che si riportano di seguito.

Az 2.1, 3.2, 5.2 / Criterio 1

La previsione di "saturazione" delle aree residenziali, produttive e turistiche, produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani ed in particolare sulla qualità dell'aria. Va ribadito che tali azioni risultano, oltre che di limitata entità, anche già previste dal PRG vigente. Inoltre, il completamento dell'area produttiva in località Costa rientra nelle previsioni di insediamenti artigianali prevista dal Ptrc che prevede di dare "garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali". (PTRC-NTA art. 45, comma2, lett. c).

Dal punto di vista delle strategie complessive del PAT, rispetto agli insediamenti sul territorio, si evidenzia l'impatto positivo prodotto dallo stralcio dell'area produttiva in località La Scura.

Lo stesso PAT prevede specifiche azioni normative (agli artt. 40 e 45 delle NTA del PAT) volte a garantire la sostenibilità ambientale e quindi la riduzione degli impatti degli interventi edilizi.

Misure di mitigazione proposte: **Per tali ragioni non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali previste dallo stesso Pat (Nta artt. 40, 45) per la sostenibilità ambientale degli interventi.**

Eventuali alternative: **Non sono state ritenute possibili alternative, in quanto la continuità delle previsioni del Pat con quelle del Prg previgente le fa considerare come la soluzione di minor impatto.**

Az2.1 / Criterio 7

Il rischio Radon nei nuovi insediamenti residenziali (peraltro di limitata entità) non è eliminabile se non con particolari accorgimenti nella realizzazione degli edifici.

Misure di mitigazione proposte: **Lo stesso Pat (Nta artt. 40, 45) contiene il riferimento agli elementi edilizi per la riduzione del rischio.**

Eventuali alternative: **Non sono state considerate possibili alternative, in quanto una diversa localizzazione degli interventi non produce variazioni rispetto alla criticità riconosciuta.**

6. VERIFICA DEGLI IMPATTI

Le previsioni del Pat danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell'ambiente.

Le valutazioni di tali impatti sono state effettuate considerando gli effetti prodotti dalle azioni del piano sull'ambiente articolato secondo le diverse componenti derivate direttamente dalla lettura dello stato dell'ambiente.

Per la valutazione di tali aspetti è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold che considera non solo la correlazione tra azioni e componenti ma ne propone una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi.

Una tale metodologia risulta adatta non solo alla lettura degli impatti provocati dalle azioni del piano, ma anche al loro confronto, al riconoscimento delle azioni di maggior impatto e al confronto con possibili alternative.

La metodologia considera le seguenti Tipologie di impatto:

+ impatto positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti);

- impatto negativo (se peggiora le condizioni ambientali esistenti);

R impatto reversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente si annullano);

I impatto irreversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente rimangono nel tempo);

L impatto di livello Locale (se gli impatti si limitano all'ambito locale);

A impatto di area vasta (se gli impatti escono dall'ambito locale).

La correlazione tra le diverse tipologie d'impatto consente di tradurre le valutazioni qualitative in valori confrontabili che meglio si prestano al riconoscimento delle azioni più impattanti e al confronto con alternative diverse.

In base alla letteratura, alla esperienza maturata e considerando come irreversibili le azioni del Pat, risultano adeguati i valori numerici riportati nella tabella sottostante.

Criteri	Impatti unitari (lu)
Irreversibile e di Livello Locale (IL)	da 1 a 3
Irreversibile e di Area Vasta (IA)	da 4 a 6

Al fine di "pesare" ciascuna componente ambientale sia in funzione delle sue caratteristiche che del ruolo che assume sul territorio, sono stati utilizzati i parametri di fragilità intrinseca e di vulnerabilità potenziale della stessa. Il prodotto di questi due aspetti rappresenta la SENSIBILITA' della componente ambientale rispetto alla quale sono stati pesati i relativi impatti unitari.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i gradi di fragilità e vulnerabilità considerati per ciascuna componente.

FRAGILITA' INTRINSECA (F)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

VULNERABILITA' POTENZIALE (V)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

Il prodotto di tali valori, scelti in virtù delle caratteristiche e delle criticità riconosciute al contesto specifico, da luogo alla SENSIBILITÀ considerata per ogni componente come riportato nella tabella seguente.

COMPONENTI AMBIENTALI		FRAGILITA' intrinseca		VULNERABILITA' potenziale		SENSIBILITA'
Aria	Qualità dell'aria	bassa	2	bassa	2	4
Acqua	Qualità acque superficiali	alta	4	alta	4	16
	Indice di funzionalità fluviale	bassa	2	bassa	2	4
	Rete idrica	molto bassa	1	bassa	2	2
Suolo Sottosuolo	Rischio frane	alta	4	molto alta	4	16
	Rischio valanghe	alta	4	alta	4	16
	Cave	bassa	2	bassa	2	4
Agenti fisici	Radon	media	3	alta	4	12
	Rifiuti	molto bassa	1	bassa	2	2
Biodiversità	Ruolo ecologico	alta	4	alta	4	16
	Zone Speciali	alta	4	alta	4	16
Patrimonio cult., arch. e paes.	Paesaggio	media	3	alta	4	12
Sistema socio-economico	Turismo	media	3	alta	4	12
	Mobilità	alta	4	alta	4	16
	Popolazione	bassa	2	bassa	2	4

I livelli riconosciuti mettono in evidenza la particolare "sensibilità" del territorio del Pat rispetto ai rischi idrogeologici e da valanghe, al rischio frane, al ruolo ecologico e al valore paesaggistico di tutto il territorio interessato. Risultano anche significativi i pesi che hanno gli aspetti delle acque del torrente Boite e il ruolo socio-economico che assumono i problemi del traffico e del turismo

La matrice degli impatti, riferita alle azioni del Pat riportata nelle pagine successive restituisce, in forma sintetica, la valutazione svolta. In essa sono misurati gli Impatti unitari (**Iu**) per ogni azione correlata alla relativa componente ambientale. Le somme degli Impatti unitari, pesati in funzione della sensibilità definita, danno il valore dell'impatto di ogni azione con riferimento ad ogni componente. A sua volta la somma degli impatti di ogni azione definisce il valore complessivo dell'impatto del Pat sul territorio considerato.

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DEGLI IMPATTI - PAT

MATRICE DEGLI IMPATTI - PAT																
		COMPONENTI AMBIENTALI														IMPATTI "PER AZIONE"
		Aria	Acqua		Suolo Sottosuolo		Agenti fisici	Biodiversità		Sistema socio-economico						
		Qualità dell'aria	Qualità acque superficiali	Rete idrica	Rischio frane	Rischio valanghe	Cave	Radon	Rifiuti	Ruolo ecologico	Zone Speciali	Paesaggio	Turismo	Mobilità	Popolazione	
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE (1-25)		4	16	2	16	16	4	12	2	16	16	12	12	16	4	
1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle	2								2	2	2				96
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali	1								2	2	2				92
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite		3							3		2				120
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"									1		2			1	44
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito															0
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc	-1		-1				-2	-1							-32
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza												1		3	24
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici	1										2	1		2	48
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"											3	1		2	56
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)	3		2				2	2						2	52
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura	2		2					2						-1	12
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc	-1		-1					-1							-8
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51	3										-2		3		36
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori	2											1	2	1	56
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona	2											1	2	1	56
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego	1												2	1	40
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita	2											3	1		60
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd												2			24
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali	2										2	2	1		72
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia														1	4
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina	2											2	1	1	52
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallivo															0
5. SISTEMA TURISTICO-RICATTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq	-1		-1					-1				1			4
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile											-1	2			12
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"	-1											3			32
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"	2										2	1			44
IMPATTI "SULLE COMPONENTI"		84	48	2	0	0	0	0	2	128	64	168	252	192	56	996

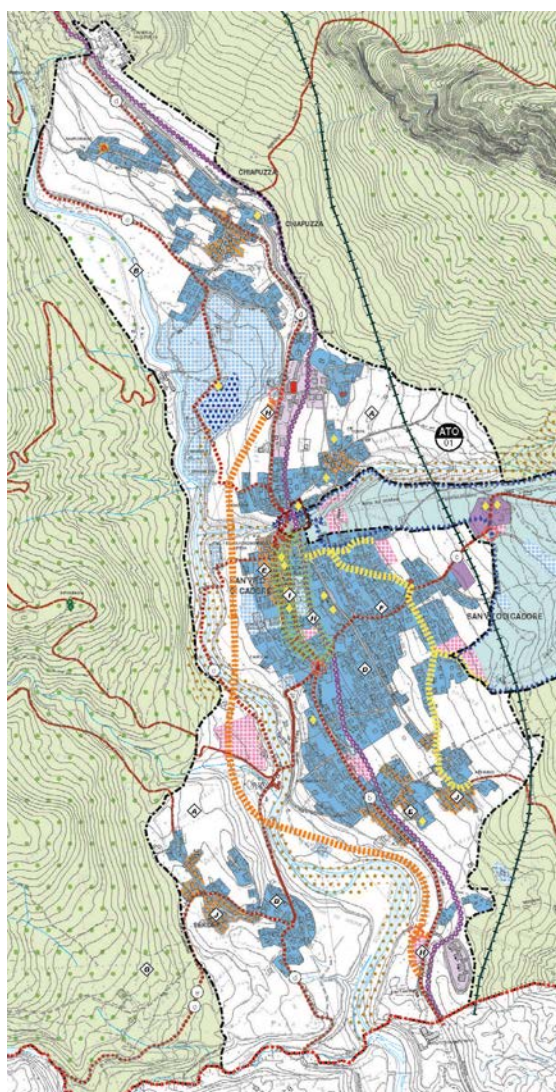
Così come impostata, la matrice consente di leggere, oltre alle azioni che generano gli impatti negativi, anche quelle che danno origine ad effetti positivi sull'ambiente. In base a questi, la lettura complessiva degli impatti del Pat ne restituisce un **bilancio positivo (+996)**.

Tale riconoscimento è sostenuto soprattutto dalle specifiche azioni che il piano prevede sul Sistema naturalistico ambientale, sul Sistema della mobilità e sul Sistema della dotazione della Mobilità e dei Servizi, che spesso rappresentano le stesse misure di mitigazioni/compensazione delle azioni problematiche. Sono, quindi, queste le azioni che dovranno essere più attentamente osservate e monitorate nella fase di attuazione del Pat.

Dalla verifica sono leggibili anche le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano gli impatti "negativi".

Nel caso di San Vito gli impatti negativi risultano ridotti se non nulli. Ciò deriva sia dalla impostazione "a crescita zero" del Pat sia dalle numerose misure ambientali introdotte e dalle particolari strategie previste per il settore turistico. In ogni caso le azioni per le quali si è riconosciuto un seppur minimo, impatto, sono state approfondite e valutate nello specifico al fine di verificare la necessità di misure di mitigazione e la valutazione di possibili alternative.

Estratto dalla tav 4- Trasformabilità - ATO 01



Az 2.1, 3.2, 5.2 La previsione di "saturazione" delle aree residenziali, produttive e turistiche, produce una serie di impatti sui carichi ambientali e urbani. Va comunque ribadito che tali azioni risultano, oltre che di limitata entità, anche già previste dal PRG vigente, e che i consumi di suolo e i carichi urbani non sono aggiuntivi, ma compresi nei tessuti esistenti. Inoltre, il completamento dell'area produttiva in località Costa rientra nelle previsioni di insediamenti artigianali prevista dal Ptrc che prevede di dare "garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali". (PTRC-NTA art. 45, comma2, lett. c).

Dal punto di vista delle strategie complessive del PAT, rispetto agli insediamenti sul territorio, si evidenzia l'impatto positivo prodotto dallo stralcio dell'area produttiva in località La Scura.

Lo stesso PAT prevede specifiche azioni normative (agli artt. 40 e 45 delle NTA del PAT) volte a garantire la sostenibilità ambientale e quindi la riduzione degli impatti degli interventi edilizi.

Va anche ribadito che non risultano

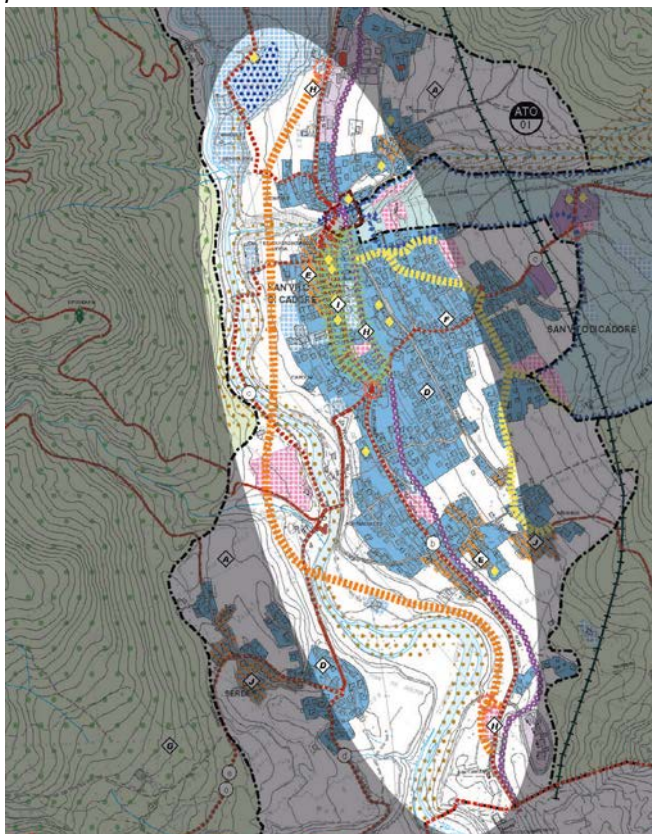
previsioni di nuove aree (e nuovi volumi) diversi da quelli previsti dal Prg e che nella tav. 4-Trasformabilità non sono pertanto riscontrate linee preferenziali di sviluppo in tal senso.

Misure di mitigazione proposte: **Per le ragioni espresse non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del Pat.**

Si ribadisce comunque la necessità che, i Piani degli Interventi sviluppino specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche energetiche comunali ed inoltre, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi delle aree interessate. (rif. NTA - art. 40)

Alternative valutate: **Non sono state riscontrate alternative migliorative rispetto a tale azione anche perché derivate dai PRG vigenti e in continuità con i tessuti edilizi esistenti.**

Estratto dalla tav 4- Trasformabilità - In arancione la previsione della circonvallazione di San Vito di Cadore



Az4.1 La previsione del by-pass viabilistico di San Vito rappresenta un'opera di impatto sull'ambiente circostante. Essa, è ritenuta necessaria non solo per aumentare la funzionalità del sistema viario di collegamento tra i centri della valle Cadorina, ma anche e soprattutto rispetto alla qualità dell'aria e in generale dell'ambiente urbano che attraversa.

Misure di mitigazione proposte:
Al fine di garantire la mitigazione dell'opera, in tutte le fasi di progettazione successiva, dovranno essere considerati tutti gli aspetti necessari per una adeguato inserimento nel paesaggio e nell'ambiente che l'opera attraversa.

Di seguito si riporta una sintesi delle valutazioni di impatto svolte:

<u>Azione critica</u>	<u>Impatti provocati</u>	<u>Mitigazioni proposte</u>	<u>Alternative valutate</u>
Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc. Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000 mq. Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100 mq.	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici. Impermeabilizzazione dei suoli. Incremento del rischio Radon.	Sviluppo nel PI di specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche energetiche comunali ed inoltre, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi delle aree interessate.	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione è già prevista nel PRG vigente. L'azione risulta in forte continuità con i tessuti edificati esistenti
Az4.1 Circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51.	Impatto della nuova opera sul paesaggio e sulle aree in cui verrà realizzata.	Attenzione agli aspetti di criticità sia nelle successive fasi di progettazione che a quelle di realizzazione (cantiere). Tale progettazione sarà peraltro accompagnata da specifiche valutazioni ambientali (VIA)	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione risulta necessaria per il miglioramento del funzionamento della viabilità di valle e la qualità urbana

7. SCENARI ALTERNATIVI: "OPZIONE ZERO"

Oltre agli scenari alternativi valutati in sede di redazione del Pat, il piano è verificato anche rispetto ad un'"opzione zero" intesa come sviluppo del territorio in attuazione della pianificazione vigente (PRG). Tale verifica è svolta in questo capitolo, attraverso indicatori che mettono in evidenza le differenze tra i diversi sviluppi rispetto alle questioni ambientali.

L'opzione zero è una alternativa possibile e valutabile a partire però da una considerazione di base: le scelte del Pat sono, in parte, in continuità con quanto previsto dai PRG vigenti. E pertanto si configura un'alternativa (l'"opzione zero") che è, in parte, "parte" della stessa ipotesi di piano. Questa considerazione, peraltro facilmente riconoscibile in una generazione di piani che punta soprattutto allo sviluppo sostenibile di territori già compromessi, porta all'intenzione di valutare l'alternativa zero con modalità che puntano a valutarne principalmente gli effetti.

L'alternativa al Pat valutata riguarda pertanto il confronto tra gli effetti del Pat, e quelli prospettati in attuazione dei Prg vigenti. Per tale verifica si propongono due modalità di confronto dei piani:

- quella tra le impronte ecologiche prodotte dal Pat e dal Prg;
- quella del confronto tra gli impatti provocati dal Pat e dal Prg.

Di seguito si riportano gli esiti di tali confronti anche con riferimento allo sviluppo degli stessi nei capitoli precedenti.

7.1 Valutazione dell'opzione zero: impronta ecologica

L'Impronta ecologica è un indicatore utilizzato per determinare il "peso" di una comunità rispetto all'ambiente a partire dai "consumi" di quella stessa comunità. L'indicatore si esprime come quantità di territorio (terra e acqua) utilizzato per "produrre" i consumi.

L'impronta, confrontata con la capacità biologica del territorio espressa negli stessi termini, può essere utilizzata per verificare gli eventuali "deficit" che la comunità ha rispetto al suo territorio.

L'Impronta ecologica e la variazione del deficit ecologico che ne consegue sono stati determinati rispetto alle due alternative ("opzione zero" e "Pat") considerate.

Non si ripropone in questa sede la recente evoluzione che ha avuto l'indicatore Impronta ecologica e che ha portato ad avere dati e valori sufficientemente affidabili a livello nazionale e regionale, ma non altrettanto a livello locale.

Nel caso del territorio del Pat, anche in virtù delle considerazioni sullo scarso valore dei dati di riferimento a livello provinciale dello stesso PTCP di Belluno (confronta il Rapporto Ambientale del PTCP) si ipotizza la stima delle cifre nazionali quale punto di partenza per valutare l'impronta del territorio del Pat.

Il valore dell'Impronta ecologica unitaria utilizzato per la valutazione in esame è quindi quella riferita al territorio nazionale e pari a **3,11 gha/ab.**

Le politiche di sostegno al risparmio energetico e all'autosufficienza idraulica dei nuovi insediamenti, contenuti in special modo nelle Norme Tecniche del Pat, puntano a far rivalutare la componente energetica dei consumi riferiti alle abitazioni e alle infrastrutture. Una stima per tale elemento porta ad una riduzione del 30% di tale

componente e pertanto ad una impronta ecologica unitaria da applicare allo sviluppo previsto dal Pat pari a **2,98 gha/ab**.

	Italia	Territorio Pat	
<i>componenti</i>	<i>gha/ab</i>	<i>gha/ab</i>	<i>note</i>
alimenti	1,89	1,97	
abitazioni e infr.	0,43	0,30	stimata per indirizzi ai PI
trasporti	0,38	0,38	
beni di consumo	0,28	0,28	
servizi	0,13	0,13	
I.E. unitaria	3,11	2,98	

La tabella seguente riporta gli esiti delle considerazioni svolte in precedenza.

	abitanti	<i>superficie</i>	<i>fattore di rendimento</i>	<i>fattore di equivalenza</i>	<i>capacità biologica</i>	<i>capacità biologica un.</i>	<i>impronta ecologica</i>	<i>impronta ecologica unitaria</i>	<i>capacità ecologica residua</i>	<i>capacità ecologica residua unitaria</i>
		<i>ha</i>			<i>gha</i>	<i>gha/ab</i>	<i>gha</i>	<i>gha/ab</i>	<i>gha</i>	<i>gha/ab</i>
Stato attuale										
sup. agricola		925	1,89	2,11	3.689					
sup. costruita		440	1,89	2,11	1.755					
sup. prato/altro		2.075	10,47	0,47	10.211					
sup. foreste		2.722	1,4	1,35	5.145					
Totali	1.813	6.162			20.799	11,47	5.638	3,11	15.161	8,36
Opzione zero (PRG)										
sup. agricola		909	1,89	2,11	3.625					
sup. costruita		456	1,89	2,11	1.818					
sup.prato/altro		2.075	10,47	0,47	10.211					
sup. foreste		2.722	1,4	1,35	5.145					
Totali	1.973	6.162			20.799	10,54	6.136	3,11	14.663	7,43
Pat										
sup. agricola		909	1,89	2,11	3.625					
sup. costruita		456	1,89	2,11	1.818					
sup.prato/altro		2.075	10,47	0,47	10.211					
sup. foreste		2.722	1,4	1,35	5.145					
Totali	1.973	6.162			20.799	10,54	5.880	2,98	14.919	7,56

Le alternative di cui è stata calcolata l'impronta ecologica (PRG e Pat) propongono entrambe un incremento dell'impronta ecologia rispetto allo stato attuale, è questa una condizione derivata dall'aumento degli abitanti insediabili previsti nei due piani e quindi di consumi in valore assoluto.

Le condizioni di trasformazione introdotte dal Pat (a parità di previsione di crescita del PRG) consentono comunque un minor incremento dell'impronta ecologica rispetto all'opzione zero del PRG e quindi una maggior capacità ecologica residua (sia complessiva che unitaria). Ciò porta quindi a considerare la maggior sostenibilità del Pat rispetto alla attuazione del Prg vigente.

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DEGLI IMPATTI - PAT

MATRICE DEGLI IMPATTI - PAT		COMPONENTI AMBIENTALI															IMPATTI "PER AZIONE"
		Aria	Acqua		Suolo Sottosuolo			Agenti fisici		Biodiversità		Sistema socio-economico					
		Qualità dell'aria	Qualità acque superficiali	Rete idrica	Rischio frane	Rischio valanghe	Cave	Radon	Rifiuti	Ruolo ecologico	Zone Speciali	Paesaggio	Turismo	Mobilità	Popolazione		
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE (1-25)		4	16	2	16	16	4	12	2	16	16	12	12	16	4		
1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle	2								2	2	2				96	
	Az1.2 Individuazione del sistema di invariants necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali	1								2	2	2				92	
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite		3							3		2				120	
	Az1.4 Previsione del PICT “Sistema UNESCO”									1		2			1	44	
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito															0	
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO-PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc	-1		-1				-2	-1							-32	
	Az2.2 Individuazione del programma complesso “Piazza mercato” per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza												1		3	24	
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici	1										2	1		2	48	
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT “Architettura storica di montagna”											3	1		2	56	
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell’abitare (PICT)	3		2				2	2						2	52	
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura	2		2					2						-1	12	
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell’area produttiva in località Costa con 25.000mc	-1		-1					-1							-8	
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell’abitato di San Vito da parte della s.s.51	3										-2		3		36	
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori	2											1	2	1	56	
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona	2											1	2	1	56	
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinego	1												2	1	40	
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita	2											3	1		60	
	Az4.6 Individuazione di un’area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd												2			24	
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile “Lunga via delle Dolomiti” ed individuazione di aree a standard collaterali	2										2	2	1		72	
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia														1	4	
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina	2											2	1	1	52	
	Az4.10 Ipotesi di PICT “Collegamenti Intervallivi” per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallo															0	
5. SISTEMA TURISTICO-RICATTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq	-1		-1					-1				1			4	
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all’interno dell’ATO del Demanio Sciabile											-1	2			12	
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT “Qualità alberghiera” e “Piccola ricettività”	-1											3			32	
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT “Rete dei percorsi del territorio”	2										2	1			44	
IMPATTI "SULLE COMPONENTI"		84	48	2	0	0	0	0	2	128	64	168	252	192	56	996	

PAT Comune di San Vito di Cadore
Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

MATRICE DEGLI IMPATTI - PRG

		COMPONENTI AMBIENTALI														IMPATTI "PER AZIONE"
		Qualità dell'aria	Qualità acque superficiali	Rete idrica	Rischio frane	Rischio valanghe	Cave	Radon	Rifiuti	Ruolo ecologico	Zone Speciali	Paesaggio	Turismo	Mobilità	Popolazione	
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE (1-25)		4	16	2	16	16	4	12	2	16	16	12	12	16	4	
1. SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	Az1.1 Individuazione delle aree di tutela agricola dei pascoli e prati di fondovalle															0
	Az1.2 Individuazione del sistema di invarianti necessarie al mantenimento delle peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali															0
	Az1.3 Individuazione PICT Contratto fiume Boite															0
	Az1.4 Previsione del PICT "Sistema UNESCO"															0
	Az1.5 Individuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico del Ru Seco in località San Vito															0
2. SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc	-1	-1					-2	-1						1	-28
	Az2.2 Individuazione del programma complesso "Piazza mercato" per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli affacci sulla piazza															0
	Az2.3 Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei beni storico-architettonici															0
	Az2.4 Valorizzazione e recupero dei centri storici attraverso la possibile implementazione del PICT "Architettura storica di montagna"															0
	Az2.5. Azioni normative volte alla riqualificazione energetica dei centri urbani e alla qualità dell'abitare (PICT)															0
3. PRODUTTIVO	Az3.1 Stralcio zone D non attuate in località La Scura	-2	-2						-2						1	-12
	Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000mc	-1	-1						-1							-8
4. SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SERVIZI	Az4.1 circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51	3										-2		3		36
	Az4.2 Previsione di aree dedicate a parcheggi scambiatori															0
	Az4.3 Riqualificazione della viabilità interna a San Vito verso una nuova riappropriazione pedona															0
	Az4.4 Riqualificazione della viabilità comunale di collegamento tra San Vito e Resinago															0
	Az4.5 Previsione di nuove aree a parcheggio a servizio della zona degli impianti di risalita															0
	Az4.6 Individuazione di un'area a servizio pubblico per la realizzazione di una attività a camping a monte del ponte di Serd															0
	Az4.7 Valorizzazione del tracciato ciclabile "Lunga via delle Dolomiti" ed individuazione di aree a standard collaterali															0
	Az4.8 Creazione di una nuova centralità urbana tra la Chiesa della Beata Vergine e il Corso Italia															0
	Az4.9 Ipotesi del tracciato ferroviario Calalzo-Cortina															0
	Az4.10 Ipotesi di PICT "Collegamenti Intervallivi" per lo sviluppo sovralocale di politiche di ammagliamento intervallivo															0
5. SISTEMA TURISTICO-RICATTIVO	Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100mq	-1	-1						-1				1			4
	Az5.2 Previsione di nuovi volumi per servizi tecnici e rifugi all'interno dell'ATO del Demanio Sciabile															0
	Az5.3 Sviluppo e riqualificazione della capacità ricettiva comunale con PICT "Qualità alberghiera" e "Piccola ricettività"															0
	Az5.4 Valorizzazione dei sentieri escursionistici e degli itinerari tematici esistenti con PICT "Rete dei percorsi del territorio"															0
IMPATTI "SULLE COMPONENTI"		-8	0	-10	0	0	0	-24	-10	0	0	-24	12	48	8	-8

7.2 Valutazione dell'opzione zero: confronto tra gli impatti

L'impatto complessivo delle azioni del Pat (che danno origine agli impatti sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente) rappresenta un'ulteriore modalità di valutazione dell'opzione zero (attuazione del Prg) come possibile alternativa al Pat.

La metodologia adottata per la valutazione degli impatti è stata descritta nel precedente capitolo 6, in questa parte si propone il confronto tra tale valutazione e una analoga valutazione svolta considerando le azioni di Prg che possono avere un effetto sull'ambiente.

Dal confronto emerge una sostanziale differenza tra due impatti (Pat +996, Prg -8) ad esprimere la qualità ambientale del Pat già emersa dai confronti tra gli altri indicatori.

Va comunque esplicitato che tale esito è legato, soprattutto, alle specifiche azioni che, rispetto all'ambiente, prevede il Pat. Si ribadisce anche in questa sede che sono tali azioni, che spesso rappresentano le stesse misure di mitigazione delle azioni di maggior impatto e che dovranno essere monitorate nella fase attuativa.

A tal fine, nelle pagine precedenti è riportato il confronto tra le matrici degli impatti del Pat e del Prg.

8. MONITORAGGIO

Il monitoraggio rappresenta la verifica nel tempo degli effetti della realizzazione del piano effettuate nella prima fase della Vas.

Ciò consente un controllo dell'efficacia dello strumento urbanistico a regime. Esso viene effettuato, in linea di principio, sugli stessi indicatori considerati nel Quadro Conoscitivo.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del piano. A tal fine il piano di monitoraggio considera soprattutto gli indicatori utili a valutare gli impatti descritti e valutati.

Nel presente documento gli indicatori necessari per i due tipi di monitoraggio sono stati definiti rispettivamente:

- indicatori descrittivi (D)
- indicatori di controllo (C).

Nelle pagine successive sono riportati gli indicatori per il monitoraggio del Pat di San Vito di Cadore.

L'esito del monitoraggio dovrà in particolare definire, per ogni indicatore, il trend rispetto alle fasi precedenti, secondo i seguenti criteri:

C	critico
M	mediocre
S	sufficiente

I monitoraggi dovranno essere restituiti almeno ogni 3 anni, in uno specifico Report di monitoraggio.

Il Report di monitoraggio potrà essere predisposto a livello comunale con riferimento agli indicatori indicati dal Piano di monitoraggio e a quelli che esprimono il maggior significato per gli ambiti interessati.

Nelle pagine seguenti è riportato l'elenco degli indicatori ed il Piano di Monitoraggio che li prevede.

PIANO di MONITORAGGIO. Indicatori

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
1. ARIA Emissioni/Qualità dell'aria	CO (monossido di carbonio) <i>unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: num. superam. della soglia</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		
	NO2 (biossido di azoto) <i>unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: num. superam. della soglia</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		
	NO3 <i>unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: num. superam. della soglia</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		
	O3 (ozono) <i>unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: num. superam. della soglia</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		
	C6H6 (benzene) <i>unità di misura: $\mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: Val. Limite $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: numero superamenti del VL</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		
	PM10 (polveri) <i>unità di misura: $\mu\text{m}/\text{m}^3$</i> <i>valore di riferimento: $50 \mu\text{m}/\text{m}^3$</i> <i>indicatore: num. superam. della soglia</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto su dati ARPAV</i>		n. 4 superamenti della soglia
	Emissioni per fonte <i>unità di misura: varie</i> <i>valore di riferimento: vari</i> <i>indicatore: stima emissioni sul terr.</i> <i>fonte: Osservatorio Regionale Aria</i>		
4. ACQUA Acqua potabile	Pop. connessa all'acquedotto <i>unità di misura: abitanti</i> <i>fonte: AATO</i>		
	Indice di conformità delle acque potabili <i>unità di misura: Percentuale analisi conformi</i> <i>fonte: AATO</i>		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
4. ACQUA Rete fognaria	Pop. connessa alla fognatura <i>unità di misura: abitanti</i> <i>fonte: AATO</i>		
	Scarichi civili e ind. collettati <i>unità di misura: volume</i> <i>fonte: AATO</i>		
	Capacità depurativa <i>unità di misura: dimension. impianti (AE)</i> <i>fonte: AATO</i>		
4. ACQUA Qualità acque superficiali	SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua) <i>unità di misura: classe</i> <i>valore di riferimento: da 1-5</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	IBE (indice biotico esteso) <i>unità di misura: classe</i> <i>valore di riferimento: da I-V</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Torrente Boite
	LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) <i>unità di misura: giudizio</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
5. SUOLO e SOTTOSUOLO	Aree a rischio frana (IFFI) <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Rischio idraulico <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Rischio valanghe <i>unità di misura: vedi cartografia</i> <i>fonte: ARPAV</i>		
	Superficie aree tutelate <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		
	Biotopi <i>unità di misura: ha</i> <i>indicatore: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
9. INQUINANTI FISICI	Abitanti esposti al rumore stradale/ferroviario <i>unità di misura: n. abitanti</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Assenza di dati
	Radon <i>unità di misura: conc. media annua</i> <i>valori di riferimento: 500 Bq/mc</i> <i>indicatore: Livello d'azione</i> <i>fonte: ARPAV</i>		Popolazione esposta
10. ECONOMIA E SOCIETA'	Saldi demografici (naturale e sociale) <i>unità di misura: nr</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: SISTAR - Regione Veneto</i>		
	Indici struttura popolazione (giovinezza/vecchiaia/dipendenza) <i>unità di misura: da 0 a 100</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: ISTAT / SISTAR - Regione Veneto</i>		
	Parcheggi <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento:</i> <i>indicatore: mq/residenti - mq/100 presenze</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		
	Punti neri viabilità <i>unità di misura: nr/cartografia</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia di Belluno</i>		
	Addetti/unità per settore di attività economica <i>unità di misura: nr addetti</i> <i>fonte: ISTAT - Atlante statistico dei comuni</i>		
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) <i>unità di misura: ettari</i> <i>fonte: ISTAT - censimento agricoltura</i>		
	Presenze turistiche <i>unità di misura: nr</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia di Belluno - Settore turismo ed attività produttive</i>		
	Rifiuti urbani <i>unità di misura: kg/anno</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto</i>		

Rif. Matrice Analisi Pat	Indicatore da popolare	situaz. att.	criticità rilevate
10. ECONOMIA E SOCIETA'	Raccolta Differenziata (RD) <i>unità di misura: Percentuale</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto</i>		
	Impianti gestione rifiuti <i>unità di misura: nr ecocentri</i> <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Provincia</i>		
11. PIANIFICAZIONE	Servizi pubblici esistenti <i>valori di riferimento: Pat 2014</i> <i>fonte: Uffici Tecnici Comunali</i>		

9. CONCLUSIONI

Le valutazioni riportate nei paragrafi precedenti hanno consentito di verificare il Pat di San Vito di Cadore rispetto alla sua sostenibilità ambientale.

In quest'ultima parte del Rapporto Ambientale, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato rispetto alle differenti verifiche effettuate.

9.1 Metodologia

La valutazione del Pat è stata svolta ponendo al centro le azioni ricavate dai documenti del piano e sintetizzate nel capitolo "3. Temi e azioni del Pat". Va precisato che tali azioni sono state verificate anche rispetto ai piani sovraordinati (PTRC,PTCP, PRN) possono essere considerate anche ai fini degli effetti cumulativi prodotti dal piano sul territorio.

Le azioni individuate sono state valutate rispetto alla coerenza con: gli obiettivi generali di sostenibilità, le criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e i piani sovraordinati.

Successivamente, le stesse azioni sono state valutate qualitativamente e quantitativamente rispetto agli impatti prodotti.

Quando sono state riconosciute parziali o complete incoerenze o particolari negatività degli impatti, sono anche state valutate le possibili alternative e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione.

Il Pat, infine, è stato valutato anche confrontandolo con una possibile opzione zero quale la completa attuazione del PRG vigente. Tale valutazione è stata svolta sia rispetto agli stessi indicatori quantitativi utilizzati per valutare gli effetti cumulativi complessivi (impronta ecologica) sia rispetto a quelli qualitativi verificando gli impatti delle azioni (o non azioni) del PRG con quelli del Pat.

Lo sviluppo completo della metodologia è riportato nei capitoli di questo Rapporto Ambientale di cui si riportano, in breve i principali contenuti:

cap. 1 - descrizione dello stato dell'ambiente organizzata in una serie di schede tematiche;

cap. 2 - illustrazione delle criticità e delle opportunità derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente;

cap. 3 - descrizione dei criteri di sostenibilità generali rispetto ai quali compiere una prima valutazione di coerenza delle azioni del Pat;

cap. 4 - descrizione delle azioni previste dal Pat;

cap. 5 - valutazione della coerenza delle azioni del piano rispetto:

- . agli obiettivi di sostenibilità generale (verifica di coerenza esterna);
- . agli obiettivi e alle criticità ricavate dall'analisi ambientale (verifica di coerenza interna);
- . ai piani sovraordinati.

cap. 6 - valutazione degli impatti delle azioni del piano rispetto agli impatti prodotti (verifica qualitativa e quantitativa degli impatti).

cap. 7 - valutazione dell'opzione zero (attuazione del PRG) quale alternativa al Pat. In questo caso l'opzione zero è stata considerata l'attuazione dello stesso PRG. Per tale valutazione sono stati considerati l'impronta ecologica e gli impatti.

cap. 8 - indicazione degli indicatori e delle modalità per il monitoraggio del piano quale fase ex post della valutazione.

cap. 9 - restituzione in forma sintetica degli esiti della valutazione.

9.2 Verifiche di coerenza Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza delle azioni del Pat rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono **una sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati**. Purtroppo alcune parziali coerenze sono state riconosciute e specificamente sviluppate ed approfondite anche al fine di definire adeguate misure di mitigazione.

9.3 Verifiche degli impatti Le previsioni del Pat danno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente. L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici) in conseguenza dell'attuazione sul territorio del piano. Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La valutazione degli impatti ha restituito un esito positivo delle azioni del Pat sul territorio.

9.4 Valutazione dell'opzione zero L'opzione "zero" considerata (attuazione dei PRG) è stata valutata confrontando gli effetti dei due piani (PRG/Pat) attraverso due indicatori: l'impronta ecologica e gli impatti. L'esito della valutazione restituisce pur se maggiore di quella dello stato attuale, una impronta ecologica inferiore prodotta dal Pat rispetto a quella prodotta dai PRG e un bilancio degli impatti positivo del Pat sempre rispetto ai PRG.

Ciò consente di concludere una miglior sostenibilità ambientale del Pat rispetto all'opzione zero considerata (PRG).

In conclusione, le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale consentono di giungere ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle azioni previste dal Pat. Si ribadisce comunque che tale valutazione tiene conto delle misure di mitigazione previste e riportate nella tabella della pagina seguente.

<u>Azione critica</u>	<u>Impatti provocati</u>	<u>Mitigazioni proposte</u>	<u>Alternative valutate</u>
Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc. Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000 mq. Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100 mq.	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici. Impermeabilizzazione dei suoli. Incremento del rischio Radon.	Sviluppo nel PI di specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche energetiche comunali ed inoltre, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi delle aree interessate.	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione è già prevista nel PRG vigente. L'azione risulta in forte continuità con i tessuti edificati esistenti
Az4.1 Circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51.	Impatto della nuova opera sul paesaggio e sulle aree in cui verrà realizzata.	Attenzione agli aspetti di criticità sia nelle successive fasi di progettazione che a quelle di realizzazione (cantiere). Tale progettazione sarà peraltro accompagnata da specifiche valutazioni ambientali (VIA)	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione risulta necessaria per il miglioramento del funzionamento della viabilità di valle e la qualità urbana

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P. A. T. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

2015

V.A.S. - Valutazione Ambientale Strategica
Quaderno di Integrazioni
al Rapporto Ambientale

COMUNE DI
SAN VITO
DI CADORE

Il Comune di
San Vito di Cadore



IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

IL REDATTORE
dott. arch. Daniele Paccone

Il presente quaderno riporta la documentazione integrativa con riferimento alla richiesta di integrazioni tecniche del 25.06.2014 a seguito della prima fase di istruttoria.

Il quaderno riporta, con riferimento alle richieste di integrazione tecnica, gli estratti del Rapporto Ambientale dei quali si propone la sostituzione.

lettera j.

Di seguito si riporta l'aggiornamento del Quadro Ambientale con i dati relativi alla percentuale di copertura della rete fognaria, all'inquinamento luminoso e ai consumi energetici.

Inserito a pag 33 del Rapporto Ambientale

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Allacciamenti alla rete idrica comunale, 2001

Ambito territoriale	Pop. residente	Pop. fluttuante	Pop. Totale	Pop. residente allacciata	Pop. fluttuante allacciata	Pop. totale allacciata	% Pop. residente allacciata	% Pop. fluttuante allacciata	% Pop. totale allacciata
San Vito di Cadore	1.708	4.431	6.139	1.708	4.431	6.193	100%	100%	100%
Provincia di Belluno	204.539	123.167	327.706	201.520	107.085	308.605	99%	87%	94%

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Perdite rete idrica comunale, 2001

Ambito territoriale	% di perdite dichiarate	% di perdite presumibili	Portate disponibili	Portate disperse
San Vito di Cadore	30%	30%	40 l/s	12 l/s

AATO. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Aggiornamenti, 2001

Denominazione sorgente	Comune di ubicazione	Volume medio captato (migliaia di mc/anno)	Quota (mt)	Numero sorgenti	Volume captato per abitante (mc/anno)
Periè	San Vito di Cadore	530	1.159	1	
Fontanies	San Vito di Cadore	150	1.137	1	
Festinel	San Vito di Cadore	120	1.136	1	
Pian del Madier	Vodo di Cadore	472	1.520	1	
Totali		1.273		4	228

Rete fognaria Secondo la ricognizione effettuata nel 2001 dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) "Alto Veneto", la rete fognaria comunale di San Vito di Cadore presenta un buono stato complessivo di conservazione e una vita media pesata inferiore rispetto a quella delle fognature provinciali.

Dal punto di vista della percentuale di popolazione allacciata alla rete fognaria il Comune di San Vito si dimostra virtuoso in riferimento alla popolazione residente (98%) mentre appare più carente per gli allacciamenti della popolazione fluttuante, allacciata solo per l'87%. Si tratta comunque di valori superiori alla media provinciale per cui il comune appare ben fornito dal punto di vista della rete fognaria.

A.A.T.O. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture - Reti di raccolta fognaria, 2001

Ambito	Lunghezza totale (km)	Vita media pesata (anni)	Diametro medio pesato (mm)	Stato di conservazione medio pesato	m/ab
San Vito di Cadore	18.37	14	339	buono	3
Provincia	1174	27	325	-	-

Comune	Popolazione residente	Popolazione fluttuante	% pop. res. allacciata	% pop.flutt allacciata
San Vito di Cadore	1666	3860	98%	87%

Inserito a pag 66 del Rapporto Ambientale

Inquinamento luminoso Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, animali, nonché per la salute umana. Come indicatore dell'inquinamento luminoso, viene utilizzata la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

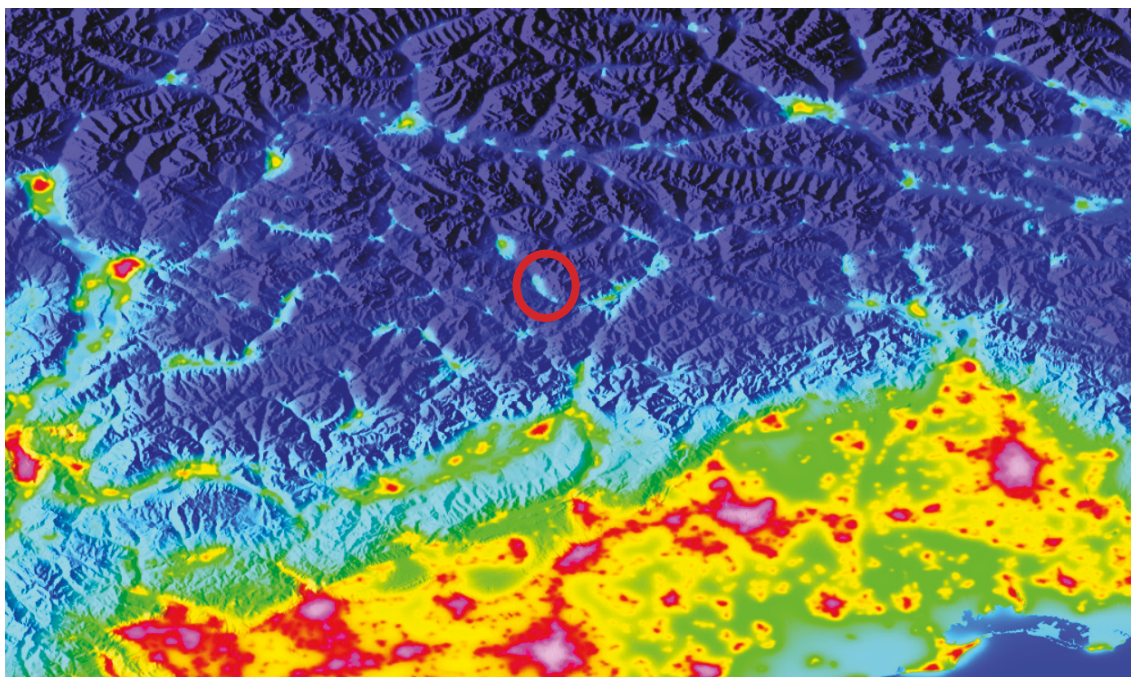
All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

In particolare dal rapporto sugli indicatori ambientali ARPAV del 2008 si evince che almeno il 25- 30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata.

La riduzione di questi consumi e una corretta progettazione, contribuirebbero al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

I dati disponibili sono raccolti dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) di Thiene (VI), e forniscono una mappatura della luminosità artificiale del cielo per ampi territori (Italia, Europa e intero Globo) con una risoluzione di circa 1 kmq, nelle bande fotometriche di interesse astronomico.

Dalla mappa ricavata si ricava, per il territorio di San Vito di Cadore, un valore di aumento della luminanza totale rispetto al naturale inferiore al 100%.



La recente approvazione, da parte del Consiglio Regionale, delle "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni", L.R. n. 17 del 7 agosto 2009, con abrogazione della precedente L.R.n. 22/97, obbliga i comuni a confrontarsi con il tema dell'inquinamento luminoso.

La nuova legge indica i compiti dei Comuni i quali, in particolare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, si devono dotare del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL), che è l'atto di programmazione per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione e per gli interventi di modifica, manutenzione, integrazione.

In particolare, tra gli altri compiti, i comuni dovranno anche:

- adeguare i Regolamenti edilizi alle disposizioni di legge;
- sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- provvedono alla bonifica degli impianti e delle aree di grande inquinamento luminoso;
- alla sostituzione dei vecchi impianti con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata e, quando possibile, realizzano nuovi impianti con sorgenti luminose di potenze inferiori a 75W a parità di punti luce;
- adottano dispositivi che riducono il flusso luminoso installato.

Il PAT (art.37 delle NTA) introduce:

b) inquinamento luminoso: in conformità a quanto previsto dalla l.r. 22/1997 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" gli interventi di illuminazione pubblici e privati saranno predisposti al fine del miglior contenimento dell'inquinamento luminoso in rapporto alle tecnologie disponibili, allo scopo di tutelare l'ambiente, gli equilibri ecologici ed il risparmio energetico.

A questo scopo inoltre, il P.I., anche attraverso un apposito piano di settore:

- vieta l'uso di fasci di luce roteanti o fisse puntati verso la volta celeste;*
- prevede per la viabilità, ovunque possibile, livelli minimi di luminanza ed illuminamento fatto salvo il rispetto degli standard minimi di legge;*
- prevede, per i nuovi impianti, il divieto di emissione nell'emisfero superiore oltre il 3% del flusso totale della sorgente*
- prevede, per i nuovi impianti o in caso di adeguamento o sostituzione degli esistenti, caratteristiche finalizzate al risparmio energetico*
- prevede l'adozione di sistemi automatici di controllo del flusso luminoso finalizzati al risparmio energetico*

Inserito a pag 69 del Rapporto Ambientale

Energia Secondo il Rapporto dell'ARPAV "A proposito di....Energia" la Regione Veneto è caratterizzata da una produzione di energia elettrica che per la maggior parte proviene da centrali termoelettriche ed in parte idroelettriche. In Regione vengono prodotti (anno 2005) i due terzi (circa 20.600 GWh) dell'energia richiesta (circa 30.400 GWh).

Il fabbisogno energetico è sostanzialmente assicurato da quattro fonti principali: l'energia elettrica, il gas metano, i prodotti petroliferi ed i combustibili solidi (legna). Queste fonti soddisfano quasi la totalità della richiesta energetica, in quanto alle altre fonti come carbone, fonti rinnovabili (calore solare, fotovoltaico, ecc.) attualmente è riservato un ruolo del tutto trascurabile.

L'analisi dei consumi di energia elettrica di San Vito di Cadore utilizza i dati forniti da Arpav e derivati da Enel-Terna. Essi rappresentano la quantità di energia elettrica venduta dall'ente e suddivisa per i diversi settori merceologici.

<i>settore</i>	<i>2008</i>		<i>2009</i>	
Agricoltura	12.496	0,1%	10.383	0,2%
Industria	2.485.102	29,4%	72.466	1,7%
Turismo	1.489.909	17,6%	553.597	13,0%
Usi domestici	2.829.483	33,5%	2.803.517	65,9%
Altro	1.629.784	19,3%	812.187	19,1%
Totale	8.446.774	100%	4.252.150	100%

La lettura dei dati restituisce un andamento dei consumi energetici in diminuzione. L'analisi dei consumi per settori di attività mette in evidenza un sostanziale diminuzione dei consumi dei settori secondario e del turismo. La componente dei consumi data dal settore agricolo risulta molto bassa, caratteristica tipica dei comuni montani.

lettera k.

Nelle pagine seguenti si riporta la descrizione degli ATO previsti dal PAT.

Inserito a pag 69 del Rapporto Ambientale

Gli ATO del PAT

La LR 11/2004 introduce il concetto di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia di parti di territorio ciascuna con caratteri di omogeneità dal punto di vista morfologico, paesaggistico e antropico, nelle quali deve essere suddiviso l'intero ambito di PAT. Proprio la caratteristica di omogeneità che li contraddistingue, fa sì che per ogni ATO la normativa possa prevedere indirizzi e prescrizioni differenti, come riportate all'Allegato A delle Norme Tecniche del Piano.

In particolare, gli Ambiti Territoriali Omogenei del PAT di San Vito di Cadore sono:

- ATO 01 "Ambito Urbano": si tratta dell'unico ambito edificato del comune, dove l'insediamento antropico è stato favorito dalle dolci pendenze dei prati che degradano dalle pendici dell'Antelao e di Cima Bel Prà verso la valle del Boite, nonché dai terrazzi fluviali formati dall'azione dello stesso torrente che hanno permesso l'instaurarsi di attività agricole e di pascolo che hanno portato alla creazione dei piccoli nuclei abitati rurali sanvitesi. L'ATO è inoltre attraversato dalla s.s.51 d'Alemagna e dalla Lunga Via delle Dolomiti (antico asse ferroviario ora adibito a pista ciclabile) che hanno costituito lo scheletro urbano su cui si è sviluppato, in particolare dalla seconda metà del '900, l'aggregato di San Vito di Cadore inteso come la fusione degli storici nuclei frazionali avvenuto con la diffusa edificazione di seconde case per le vacanze.

- ATO 02 "Ambito del demanio sciabile": l'ATO 02 si sviluppa sul versante montano a destra dell'abitato di San Vito di Cadore dove insistono le strutture relative agli impianti di risalita per lo sci alpino che permettono l'arroccamento dalla zona di Donariè al Capitel de Tambres e, più in alto a quota 1.570m s.l.m., al Rifugio Scotter. La maggior parte dell'ambito è coperto da vegetazione d'alto fusto, intervallata dalle aree prative per la pratica dello sci servite da 5 impianti di risalita e dagli alberghi di Donariè, dal rifugio di Sapienza a nord di Resinego e dal rifugio Scotter all'arrivo di monte della sciovia San Marco.

- ATO 03 "Ambito dei versanti boscati": l'ATO 03 costituisce l'ambito più esteso nel territorio del Piano e comprende gran parte dei versanti montani del comune, a partire dal fondovalle del Biois per risalire i versanti del Sorapiss ad Est e della Rocchetta ad Ovest. La fitta copertura forestale che lo ricopre appartiene per la maggior parte alla famiglia delle conifere, con le peccete, localizzate in particolar modo nelle aree di quota inferiore, i lariceti nelle zone più elevate e le mughete a ridosso degli ambiti rocciosi. La presenza antropica è minima e concentrata nella zona di fondovalle del Boite dove si snoda la s.s. 51 d'Alemagna, la pista ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti, la Cava della Vallesella e Dogana Vecchia, ultimo agglomerato edilizio del comune di San Vito di Cadore.

- ATO 04 "Ambito dei pascoli montani": l'ambito interessa la metà occidentale del comune dove sono presenti le principali aree a pascolo che si insinuano tra i massicci Dolomitici di Croda da Lago, Lastroni di Formin e La Rocchetta a Nord, mentre a Sud si trova il Massiccio del Pelmo, il Monte Cernerà ed il Col Piombin contenute nel sito Dolomiti UNESCO de Pelmo-Croda da Lago. I versanti estremamente aciclici dell'ambito sono diffusamente segnati da un reticolo idrografico a pettine di impluvi di montagna e corsi d'acqua temporanei che scorrono in direzione Nord-Sud a destra del massiccio di Formin per convogliare verso il torrente Maè o verso il torrente Boite, ed in direzione Sud-Nord a sinistra del massiccio di Formin per convogliare nel torrente Boite in comune di Cortina d'Ampezzo.

- ATO 05 "Ambito delle rocce e dei ghiaioni": L'ATO si sviluppa lungo le

morfologie rupestri che dominano il paesaggio in sinistra orografica del torrente Boite. Da Nord a Sud si incontrano le cime Dolomitiche appartenenti al gruppo del Sorapiss quali la Croda Martora, Punta Sorapis, Forzela de rà Caza Granda, Torre Sabbioni, Cima Bel Prà, Cima Bastioni e Cima Scotter, ed il Massiccio dell'Antelao che svetta a Sud-Est del comune. LATO 05 si caratterizza per l'elevato valore paesaggistico ed ambientale rimarcato dalla presenza del Sito Dolomiti UNESCO e dalle aree della Rete Natura 2000 dei Gruppi Antelao- Marmarole-Sorapiss.

lettera I.

1. Le azioni strategiche del PAT di San Vito di Cadore sono attuative degli obiettivi di assenza di consumo di territorio. Come evidenziato nella "Relazione Generale di Progetto " (pag.17):

Il dimensionamento del PAT del comune di San Vito di Cadore muove da alcuni obiettivi strategici individuati dall'amministrazione comunale estremamente conservativi e tutelanti per il territorio comunale, ovvero:

- evitare nuove azioni speculative sul territorio di San Vito di Cadore che vedono l'occupazione della scarsa SAU disponibile per interventi legati alla costruzione di seconde case che consumano il territorio senza però valorizzare il sistema ricettivo comunale;

- favorire nella misura più ampia possibile il recupero del rilevante patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato in quanto occupato solo stagionalmente;

- incentivare la riappropriazione del territorio di San Vito di Cadore da parte della popolazione residente;

- migliorare il sistema abitato di San Vito di Cadore in termini di accessibilità e di servizi alla cittadinanza al fine di migliorare gli standard abitativi della popolazione residente, offrendo al contempo un territorio maggiormente attrattivo anche da parte dei fruitori turistici;

- ripensare il modello di sviluppo turistico esistente nell'ottica di poter rispondere al periodo di stagnazione economica ed alla concorrenza dei territori contermini attraverso azioni intercomunali che possano aiutare le attività imprenditoriali a tornare competitive sia in termini di qualità dell'offerta ricettiva che dell'offerta turistica

A partire da tali presupposti la decisione dell'amministrazione è quella di strutturare un "Piano di Assetto del Territorio a consumo zero" dove la qualità ambientale, paesaggistica e insediativa assumono la stessa importanza strategica nelle politiche di sviluppo comunale.

Il PAT non prevede pertanto nuove linee di sviluppo siano esse residenziali, turistiche o produttive (ad eccezione di quelle previste per la rilocalizzazione degli abitati in condizioni di rischio idrogeologico), consentendo unicamente interventi di saturazione, densificazione o recupero all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti.

Tali presupposti e l'assenza di linee di sviluppo insediativo comportano pertanto un PAT con una incostante impermeabilizzazione di nuovi suoli.

2. La stessa assenza di previsioni di sviluppo esposta al precedente punto 1 si traduce in una assenza di interruzione dei reticoli ecologici individuati. L'intervento di maggior impatto in questo senso è rappresentato dalla previsione della Circonvallazione di San Vito. Opera peraltro che comporta serie di impatti positivi in relazione alla fluidità della mobilità di attraversamento e quindi alla qualità dell'aria. Per tale azione il Rapporto Ambientale ha predisposto uno specifico approfondimento che ha prodotto la necessità di specifiche mitigazioni dell'impatto dell'opera. Le mitigazioni, visto il

loro carattere di dettaglio, sono rinviate alla fase di progettazione successiva che partirà dalla definizione anche del tracciato preciso della nuova strada. Si ricorda comunque che la progettazione/realizzazione dell'opera sarà comunque soggetta ad una specifica Valutazione di Impatto Ambientale.

3. Si riporta di seguito la tabella di approfondimento delle azioni più impattanti e per le quali la VAS ha previsto specifiche mitigazioni. Tale tabella introduce il riferimento alle direttive/prescrizioni del PAT che ne comportano l'attuazione. (Rapporto Ambientale pag.125).

<u>Azione critica</u>	<u>Impatti provocati</u>	<u>Mitigazioni proposte</u>		<u>Alternative valutate</u>
Az2.1 Saturazione del consolidato esistente con 40.000 mc.	Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici. Impermeabilizzazione dei suoli. Incremento del rischio Radon.	Sviluppo nel PI di specifici indirizzi alla progettazione con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, al funzionamento idraulico, alle politiche energetiche comunali ed inoltre, a favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili per i consumi delle aree interessate.	riferimento: art. 40 art. 45 delle NTA del PAT	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione è già prevista nel PRG vigente. L'azione risulta in forte continuità con i tessuti edificati esistenti
Az3.2 Saturazione e riqualificazione dell'area produttiva in località Costa con 25.000 mq.				
Az5.1 Saturazione del consolidato turistico con 3.100 mq.				
Az4.1 Circonvallazione dell'abitato di San Vito da parte della s.s.51.	Impatto della nuova opera sul paesaggio e sulle aree in cui verrà realizzata.	Attenzione agli aspetti di criticità sia nelle successive fasi di progettazione che a quelle di realizzazione (cantiere). Tale progettazione sarà peraltro accompagnata da specifiche valutazioni ambientali (VIA)	riferimento: Normativa Progettazione Opere Pubbliche	Nessuna alternativa riscontrata. L'azione risulta necessaria per il miglioramento del funzionamento della viabilità di valle e la qualità urbana